



COMUNE DI AREZZO

Assessorato Urbanistica

Servizio Pianificazione Urbanistica e Governo del Territorio

Piano Strutturale
Piano Operativo
2019

PS*PO

F Quadro valutativo

Percorso di partecipazione Fase pre-adozione: finalità, attività, esiti

Sindaco
Alessandro Ghinelli

Assessore all' Urbanistica
Marco Sacchetti

Responsabile del Procedimento
Ing. Alessandro Farnè

RTI Raggruppamento Temporaneo di Professionisti **Studio D:RH**
Architetti associati
Arch. Sergio Dinale
Criteria srl
Arch. Paolo Falqui
Arch. Luca Di Figlia
Urb. Matteo Scamporrino
Avv. Agostino Zanelli Quarantini

F3

Report di sintesi

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Daniela Farsetti

Dirigente Servizio Pianificazione Urbanistica

Ing. Alessandro Farnè

Dirigente Servizio Ambiente

Ing. Giovanni Baldini

Dirigente Servizio Progettazione Opere Pubbliche

Ing. Antonella Fabbianelli

Dirigente Progetto per lo sviluppo delle attività economiche negli ambiti Edilizia e SUAP e promozione del territorio

Ing. Paolo Frescucci

Direttore Ufficio Mobilità

Ing. Roberto Bernardini

Direttore Ufficio Programmazione e Sviluppo Economico del Territorio

Dott.ssa Stefania Guidelli

Ufficio del Piano

Arch. Omero Angeli

Dott.ssa Antonella Benocci

Sig. Matteo Borri

Dott. Giuseppe Cesari

Arch. Fulvia Comanducci

Arch. Elisabetta Dreassi

Geol. Alessandro Forzoni

Geom. Valentina Mazzoni

Dott. Vincenzo Oliva

Arch. Laura Pagliai

Geom. Gianna Pezzuoli

Ing. Deborah Romei

Arch. Laura Rogialli

Geol. Annalisa Romizi

Sig.ra Fiorenza Verdelli

Gruppo di progettazione

Studio D:RH Architetti associati

Arch. Sergio Dinale

Arch. Paola Rigonat Hugues

Arch. Enrico Robazza

Arch. Kristiana D'Agnolo

Giulio Brocco

Criteria srl

Arch. Paolo Falqui

Ing. Paolo Bagliani

Dott.ssa Giulia Cubadda

Arch. Veronica Saggi

Geol. Andrea Soriga

Arch. Laura Zanini

Dott. Riccardo Frau

Ing. Gianfilippo Serra

Dott. Vittorio Serra

Ing. Roberto Ledda

Dott.ssa Cinzia Marcella Orrù

Indagini geologiche e idrauliche

Geol. Maurizio Costa

Geol. Antonio Pitzalis

Ing. Pietro Chiavaccini (Prima STP)

Ing. Elisa Formica

Arch. Matteo Scamporrino

Urb. Luca Di Figlia

Avv. Agostino Zanelli Quarantini

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. FASI DEL PROCESSO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	2
3. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'	5
4. ALLEGATI.....	6
4.1 Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione	
4.2 Sintesi interviste ai testimoni privilegiati	
4.3 Report incontro pubblico	
4.4 Report laboratorio tematico	
4.5 Report laboratorio territoriale	

1. PREMESSA

Il Comune di Arezzo è impegnato nell'aggiornamento del Piano Strutturale e nella redazione del nuovo Piano Operativo anche attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei differenti portatori di interessi specifici, in coerenza con quanto definito dalla legge della Regione Toscana LRT 65/2014 e dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR).

I nuovi strumenti urbanistici dovranno pertanto essere accompagnati da un'efficace attività di comunicazione e informazione finalizzata all'innalzamento della consapevolezza dei cittadini e all'inclusione degli stessi nella costruzione della città del futuro, migliore dal punto di vista urbanistico, economico, ambientale e socio-culturale, della qualità dei servizi e della vivibilità nel suo complesso. Il processo di elaborazione degli strumenti urbanistici, in quanto atti amministrativi destinati a incidere sull'assetto del territorio, non può prescindere dalla partecipazione attiva della comunità, prima destinataria del cambiamento.

In questo senso la partecipazione pubblica, è intesa come risorsa capace di incidere sul coinvolgimento attivo degli stakeholder, come leva organizzativa in grado di favorire la costruzione e la gestione delle relazioni interne ed esterne all'ente, fondamentale per coinvolgere, favorire il confronto, informare e alimentare i dibattiti pubblici e infine come azione in grado di contribuire a colmare la mancanza di "sapere esperto" che può impedire ai cittadini di partecipare attivamente ai processi decisionali.

2. FASI DEL PROCESSO DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il processo di Informazione e Partecipazione, si articola in tre fasi, le quali sono affrontate attraverso modalità e attività partecipative coerenti con gli obiettivi specifici di ognuna.

In particolare, la prima fase, mira all'esplorazione delle esigenze, dei temi e dei luoghi della città di interesse per il Piano e ad una prima definizione di obiettivi e direttrici strategiche di progetto; la seconda, è finalizzata allo sviluppo dei requisiti progettuali di Piano in relazione ai temi e luoghi strategici individuati e alla proposta di idee-progetto; la terza fase, accompagna il processo di approvazione, valutazione e verifica del Piano.

Si riporta di seguito il dettaglio delle tre fasi sopra citate, indicando per ognuna la finalità principale, gli obiettivi specifici, le attività di partecipazione, gli strumenti e le tempistiche previste.

Fase 1. Selezione temi e luoghi di interesse per il Piano e definizione delle direttrici strategiche di progetto

Finalità:

Ordinare le conoscenze e identificare temi, luoghi ed elementi d'attenzione.

Obiettivi specifici:

La prima fase, dedicata principalmente all'informazione ed all'ascolto, persegue i seguenti obiettivi:

- Elaborare visioni al futuro per la città e il suo territorio
- acquisire informazioni e suggerimenti;
- identificare e puntualizzare le tematiche di interesse;

- selezionare e condividere le criticità e le opportunità della città e del territorio;
- costruire la mappa dei luoghi strategici della città e del territorio;

Attività di informazione e partecipazione:

- n. 12 interviste a testimoni privilegiati;
- n. 1 incontro pubblico con finalità formative dedicato ad innalzare la consapevolezza della comunità aretina sulle competenze, la struttura e le finalità di uno strumento urbanistico comunale;
- uno strumento di partecipazione on line (*geoblog*) rivolto alla cittadinanza o a gruppi di interesse;
- n. 1 workshop territoriale articolato per tematiche di interesse per il Piano.

Fase 2. Sviluppo requisiti progettuali di Piano in relazione ai temi e luoghi strategici individuati

Finalità:

Approfondire idee progettuali coerenti con le visioni al futuro definite.

Obiettivi specifici:

La seconda fase, dedicata all'informazione, ascolto e partecipazione, persegue i seguenti obiettivi:

- condividere gli obiettivi;
- elaborare scenari e alternative di progetto;
- affinare strategie progettuali;
- sviluppare, integrare e approfondire idee e progetti.

Attività di informazione e partecipazione:

- n. 1 workshop territoriale articolato per luoghi strategici per il progetto di piano.

Fase 3. Accompagnamento iter di approvazione e valutazione del Piano

Finalità:

Condividere i risultati e prefigurare e valutare gli effetti.

La terza e ultima fase, dedicata principalmente all'informazione ed all'ascolto (attraverso la presentazione delle osservazioni), ha lo scopo di accompagnare il processo di approvazione e valutazione del Piano e, come previsto dall'art. 14 del Regolamento di attuazione (DPGR 4/R del 2017), sarà coordinato con il procedimento di VAS. Si prevede il coinvolgimento del pubblico e del pubblico interessato, delle associazioni e organizzazioni territoriali, con la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'Autorità competente.

Obiettivi specifici:

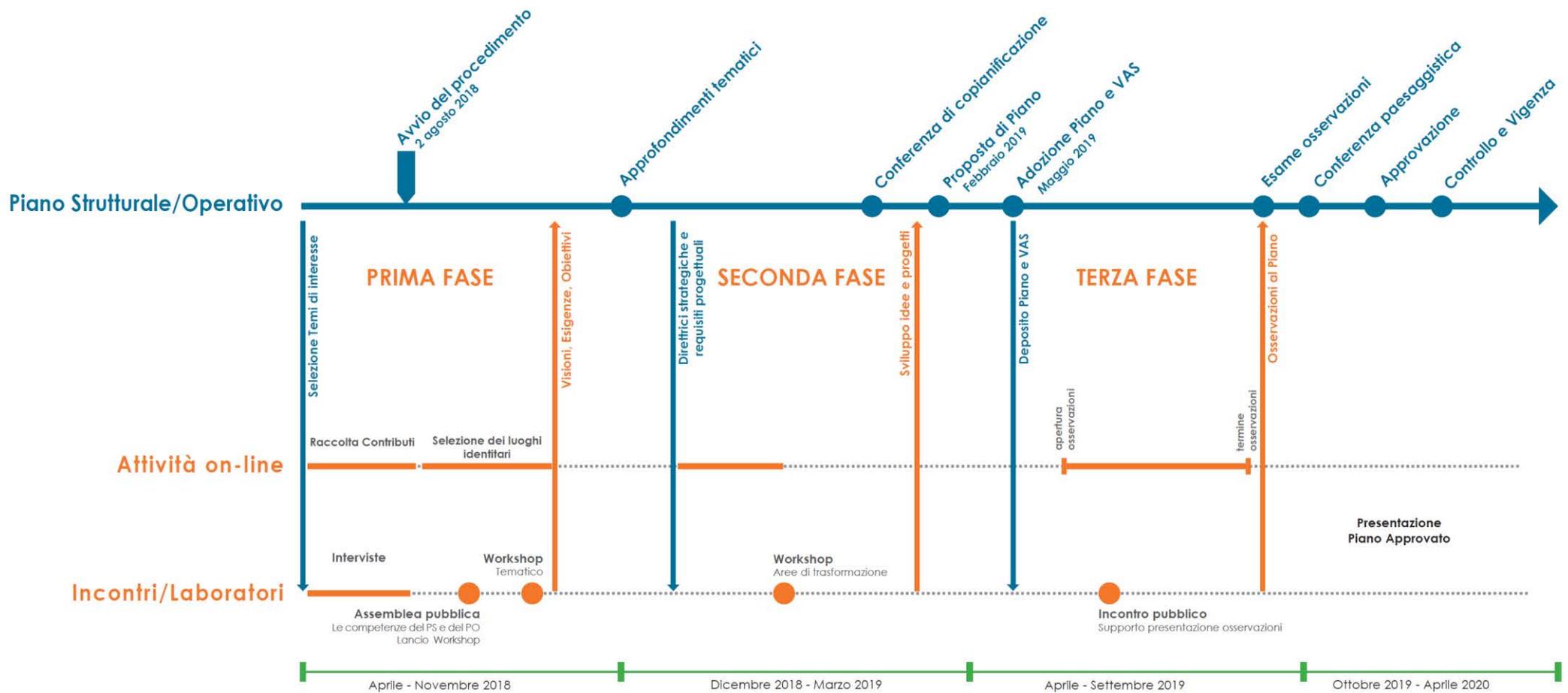
- illustrare obiettivi, strategie e azioni del Piano adottato;

- illustrare struttura e contenuti del Rapporto ambientale e i potenziali effetti sul contesto ambientale;
- accompagnare l'eventuale formulazione di osservazioni al Piano ed al Rapporto ambientale.

Attività di informazione e partecipazione:

- Incontri pubblici di presentazione del Piano e degli elaborati di VAS.
- Incontri pubblici di supporto alla presentazione di osservazioni al Piano.

3. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

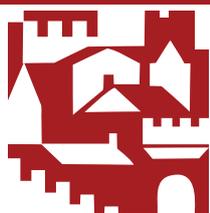


4. ALLEGATI

Il presente volume raccoglie tutti i materiali prodotti durante il percorso di partecipazione nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strutturale e redazione del nuovo Piano Operativo di Arezzo. Si riporta di seguito l'elenco degli elaborati allegati, che costituiscono l'esito delle attività svolte a partire dall'inizio del percorso, fino alla conclusione della seconda fase, che si conclude con la presentazione della proposta di Piano (vedi Cronoprogramma delle attività).

Elenco degli allegati:

- 4.1. Programma delle attività di informazione e partecipazione, che definisce gli obiettivi strategici e operativi, i destinatari e le azioni dell'attività di informazione e partecipazione e i relativi strumenti
- 4.2. Sintesi delle interviste ai 12 testimoni privilegiati.
- 4.3. Verbale del primo incontro pubblico, con finalità formative dedicato ad innalzare la consapevolezza della comunità aretina sulle competenze, la struttura e le finalità di uno strumento urbanistico comunale;
- 4.4. Report del primo workshop, articolato per tematiche di interesse per il Piano.
- 4.5. Report del secondo workshop, articolato per luoghi strategici per il progetto di Piano.



Programma delle Attività di Informazione e Comunicazione

INDICE

1.	PREMESSA	1
2.	QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	2
2.1.	Riferimenti normativi e linee guida	2
2.1.1.	Normativa di riferimento per il Piano Strutturale ed il Piano Operativo	2
2.1.1.	Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	2
2.1.2.	Normativa di riferimento per le attività di informazione e partecipazione	3
2.1.1.	Atti comunali di riferimento per la redazione dello strumento urbanistico comunale	4
2.2.	Le attività di informazione e partecipazione previste dalla normativa di riferimento.....	4
3.	GLI AMBITI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO.....	6
4.	IL PROCESSO PARTECIPATO DI COSTRUZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE.....	10
5.	OBIETTIVI E AZIONI	12
5.1.	Obiettivi strategici e operativi	12
5.2.	Articolazione delle azioni	12
5.2.1.	Azioni e strumenti di informazione(rif. 1.a, 1.b, 1.c, 1.d)	12
5.2.2.	Azioni e strumenti di consultazione e ascolto attivo (rif. 2.a)	12
5.2.3.	Azioni e strumenti di progettazione partecipata (rif. 2.b)	12
6.	FASI DEL PROCESSO DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	14
6.1.	Fase 1. Selezione temi e luoghi di interesse per il Piano e definizione delle direttrici strategiche di progetto.....	14
6.2.	Fase 2. Sviluppo requisiti progettuali di Piano in relazione ai temi e luoghi strategici individuati.....	15
6.3.	Fase 3. Accompagnamento iter di approvazione e valutazione del Piano.....	15
7.	AZIONI INTRAPRESE PRELIMINARMENTE ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO	1
7.1.	Mappa dei contributi	1
7.2.	Le interviste.	3
8.	VERIFICHE E VALUTAZIONI	5

1. PREMESSA

Il Comune di Arezzo è impegnato nell'aggiornamento del Piano Strutturale e nella redazione del nuovo Piano Operativo anche attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei differenti portatori di interessi specifici, in coerenza con quanto definito dalla legge della Regione Toscana LRT 65/2014 e dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR).

I nuovi strumenti urbanistici dovranno pertanto essere accompagnati da un'efficace attività di comunicazione e informazione finalizzata all'innalzamento della consapevolezza dei cittadini e all'inclusione degli stessi nella costruzione della città del futuro, migliore dal punto di vista urbanistico, economico, ambientale e socio-culturale, della qualità dei servizi e della vivibilità nel suo complesso. Il processo di elaborazione degli strumenti urbanistici, in quanto atti amministrativi destinati a incidere sull'assetto del territorio, non può prescindere dalla partecipazione attiva della comunità, prima destinataria del cambiamento.

In questo senso la partecipazione pubblica, è intesa come risorsa capace di incidere sul coinvolgimento attivo degli stakeholder, come leva organizzativa in grado di favorire la costruzione e la gestione delle relazioni interne ed esterne all'ente, fondamentale per coinvolgere, favorire il confronto, informare e alimentare i dibattiti pubblici e infine come azione in grado di contribuire a colmare la mancanza di "sapere esperto" che può impedire ai cittadini di partecipare attivamente ai processi decisionali.

Sulla base di queste premesse si fonda il Programma delle attività di Informazione e Partecipazione, che definisce gli obiettivi strategici e operativi, i destinatari e le azioni dell'attività di informazione e partecipazione e i relativi strumenti, rappresentando allo stesso tempo una guida del processo partecipativo nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strutturale e della redazione del nuovo Piano Operativo di Arezzo.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

2.1. Riferimenti normativi e linee guida

2.1.1. Normativa di riferimento per il Piano Strutturale ed il Piano Operativo

Il quadro normativo regionale è completamente mutato con l'approvazione della Legge Regionale n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale. I principali riferimenti normativi per la redazione del Piano strutturale e Piano Operativo sono integrati dai seguenti atti di indirizzo e attuazione:

- Decreto Regionale 5 luglio 2017, n. 32/R, "Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65"; il regolamento disciplina:
- Delibera n. 682 del 26/06/2017 "Approvazione delle linee guida di raccordo tra le disposizioni contenute nella legge regionale 65/2014 e la disciplina paesaggistica del PIT e delle tabelle relative al dimensionamento dei piani strutturali e dei piani operativi ai sensi dell'art.1 del Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio)" contenente i seguenti allegati:

In attuazione della LR 65/2014, inoltre, sono stati emanati i seguenti regolamenti relativi agli aspetti idrogeomorfologici:

- Regolamento - n. 58/R - Verifiche nelle zone a bassa sismicità: il regolamento 58/r di attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera g) della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Verifiche nelle zone a bassa sismicità. Determinazione del campione da assoggettare a verifica.
- Regolamento - n. 36/R - Attività di vigilanza e verifica delle costruzioni in zona sismica: il regolamento 36/r di attuazione dell'articolo 117, commi 1 e 2 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 luglio 2009, disciplina le modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico.
- Regolamento - n. 53/R - Indagini geologiche: il regolamento 53/r di attuazione dell'articolo 62, commi 1 e 2 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 ottobre 2011, in sostituzione del regolamento 26/r del 2007.

2.1.1. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica – VAS che verrà avviata per l'aggiornamento del Piano Strutturale e per il Nuovo Piano Operativo del Comune di Arezzo, è introdotta dalla Direttiva Comunitaria 42/2001/CE, che rimane anche il suo principale riferimento normativo a livello comunitario, e recepita a livello nazionale dalla Parte seconda del **Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale" e dalle sue **successive modifiche e integrazioni**.

A livello regionale si applicano le disposizioni di cui alla **Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44** "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e dal **Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013** "Regolamento di attuazione della legge

regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”.

In sintesi i principali riferimenti normativi sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo n. 152/2006 (“Norme in materia ambientale”), con particolare riferimento alla Parte II

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale n. 65/2014 (“Norme per il governo del territorio), con particolare riferimento all’art. 14;
- Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica” e dal Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44
- Legge Regionale n. 10/2010 Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) e successive modifiche e integrazioni, tra le quali si richiamano la Legge Regionale n. 6/2012 e, da ultimo, la Legge Regionale n. 25/2018.

2.1.2. Normativa di riferimento per le attività di informazione e partecipazione

In merito agli aspetti relativi all’informazione e alla comunicazione, la LR 65/2014 al “Capo V - Gli istituti della partecipazione” promuove e sottolinea l’importanza di avvalersi di processi partecipativi nell’elaborazione dei piani urbanistici considerando l’istituto partecipativo quale parte integrante degli atti di governo del territorio e stabilendo (artt. 36 e seguenti) specifici obblighi per le amministrazioni in termini di informazione e partecipazione dei cittadini. Difatti, è stabilito l’obbligo da parte dei comuni di assicurare l’informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza ed è previsto che gli esiti del processo partecipativo, l’ascolto e i contributi propositivi della cittadinanza siano considerati un tassello fondamentale per la costituzione e la formazione dei contenuti del piano.

In attuazione dell’art. 36, comma 4, la Regione ha disciplinato le funzioni del **garante dell’informazione e della partecipazione** con DPGR 14 febbraio 2017, n. 4/R. Il regolamento attribuisce al Garante le seguenti funzioni:

- assicura che la documentazione degli atti di governo del territorio risulti accessibile e adeguata alle esigenze di informazione e partecipazione;
- dà attuazione al programma delle attività, indicato nell’atto di avvio del procedimento, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali, l’informazione e la partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio dei cittadini, singoli e associati, nonché di altri soggetti interessati pubblici o privati;

- adegua le modalità di partecipazione alla diversa scala territoriale di pianificazione, nonché alla dimensione e alla tipologia di interessi coinvolti;
- redige il rapporto sull'attività svolta tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, specificando:
 - le iniziative assunte in attuazione del programma delle attività previsto;
 - i risultati raggiunti dall'attività di informazione e partecipazione.

La partecipazione è stata inoltre oggetto di una disciplina legislativa ad hoc: con la LR. n. 46/2013; la Regione Toscana ha, di fatto, dettato disposizioni in materia di "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali". Il principio normativo della legge si basa sull'idea che l'efficacia delle politiche promosse dalle istituzioni pubbliche debba e possa edificarsi sulla valorizzazione delle conoscenze e delle esperienze diffuse nella società, sulla capacità degli enti pubblici di attivare un confronto esteso alla cittadinanza, con le forze sociali, con le competenze e le idee presenti nel tessuto sociale, nella fase in cui ancora diverse opzioni sono possibili, al fine di arricchire e migliorare la qualità delle decisioni.

2.1.1. Atti comunali di riferimento per la redazione dello strumento urbanistico comunale

Il Consiglio Comunale, con la Delibera n. 113 del 25 settembre 2017, ha approvato Le *Linee Guida della variante al Piano Strutturale e al nuovo Piano Operativo* per adeguarlo ai nuovi contenuti della legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014 e conformarlo al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale.

Al fine di assicurare un efficace e completo processo partecipativo, in conformità alla LR 65/2014 (capo V), il comune di Arezzo nomina il proprio garante delle attività di informazione comunicazione (con provvedimento del Responsabile della Direzione pianificazione e gestione operativa n. 2788 del 17 settembre 2015).

2.2. Le attività di informazione e partecipazione previste dalla normativa di riferimento

Il *Programma delle attività di Informazione e Partecipazione* costituisce un documento essenziale contenuto nell'atto di avvio del procedimento di formazione dello strumento di governo del territorio (art. 17 della LR 65/2014).

Nel caso specifico, il *Programma* deve essere previsto e allegato all'atto di avvio del procedimento di formazione della variante al Piano Strutturale e di redazione del nuovo Piano Operativo.

Livelli partecipativi

Le *Linee guida* regionali sui livelli partecipativi, disciplinano requisiti (livelli) minimi essenziali, uniformi per tutti gli atti di governo del territorio, e ulteriori livelli di partecipazione per la pianificazione urbanistica (rif. Art. 36, comma 5 L.R. 65/2014). In particolare:

Livelli partecipativi uniformi

Fin dal *Programma delle attività di Informazione e Partecipazione*, costituiscono livelli uniformi di partecipazione le seguenti modalità:

- **Sintesi dei contenuti** propri del Piano Strutturale e del Piano Operativo, quale documento di introduzione al processo partecipativo;

- **Pagina web del garante**, nella quale indicare indirizzo mail del garante, Programma delle attività di Informazione e Partecipazione, la sintesi dei contenuti degli atti di governo del territorio, il programma delle attività di partecipazione costantemente aggiornato;
- Una forma di **partecipazione digitale**, in quanto idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare;
- Uno o più **incontri pubblici** adeguatamente pubblicizzati.

Ulteriore livello di partecipazione

Per il piano strutturale, in quanto strumento di pianificazione territoriale, è necessario, ai sensi dell'art. 4 Linee guida:

- la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo **statuto del territorio**;

Per il piano operativo, in quanto strumento di pianificazione urbanistica, è necessario, ai sensi dell'art. 5 Linee guida:

- la previsione di una modalità partecipativa dedicata esclusivamente alle **trasformazioni urbanistiche più rilevanti**.

Contenuti

Il *Programma delle attività di Informazione e Partecipazione*, come previsto dal capitolato di gara, deve indicare:

- gli obiettivi strategici;
- gli obiettivi operativi e le azioni dell'attività d'informazione e partecipazione;
- i destinatari del processo di informazione e partecipazione (*stakeholders*);
- gli strumenti.

Inoltre il *Programma* deve indicare

- I temi di interesse per il Piano e gli obiettivi generali e specifici;
- Le Fasi principali del processo di informazione e partecipazione;
- Il programma delle attività avviate e da avviare;
- Le metodologie e le tecniche che saranno adottate;
- Le forme e i metodi di divulgazione dei risultati

3. GLI AMBITI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO

Le analisi relative al quadro conoscitivo hanno permesso, unitamente alle attività di confronto su temi e obiettivi con i referenti dell'Amministrazione Comunale, di definire Aree Tematiche, Ambiti Strategici, Obiettivi Generali e Specifici per il Piano.

Nella definizione dei suddetti temi e obiettivi si è tenuto conto in maniera particolare delle analisi del contesto territoriale di riferimento, nelle sue componenti ambientale, insediativa e socio-economica, i cui contenuti sono presenti nel documento di Avvio di Procedimento.

L'esito di questa prima attività può essere sintetizzato in un quadro che mette in relazione gli elementi sopra riportati. Ambiti Strategici ed Obiettivi, congiuntamente a quanto emerso in termini di criticità e punti di forza dalle analisi territoriali, costituiscono la prima base sulla quale impostare le attività di consultazione e progettazione partecipate richiamate precedentemente.

Relazioni tra Aree Tematiche e Ambiti Strategici

Aree Tematiche PS	Ambiti Strategici
a. Città e insediamenti urbani	<i>a1. Sviluppo equilibrato dell'economia turistica</i>
	<i>a2. Recupero e sviluppo delle attività produttive</i>
	<i>a3. Recupero della residenza</i>
	<i>a4. Riqualificazione e rigenerazione dell'insediamento</i>
b. Territorio rurale	<i>b1. Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio</i>
	<i>b2. Tutela e incremento degli ecosistemi naturali e dell'economia agricola</i>
	<i>b3. Valorizzazione del paesaggio</i>
	<i>b4. Equilibrio idrogeomorfologico del territorio</i>
c. Mobilità & infrastrutture	<i>c1. Trasporti e mobilità sostenibile (in coordinamento con il PUMS)</i>
	<i>c2. Potenziamento dei collegamenti infrastrutturali</i>
	<i>c3. Dotazioni infrastrutturali tecnologiche</i>

Obiettivi Generali e Specifici articolati per Area Tematica e Ambito Strategico

a. Città e insediamenti urbani

a1. Sviluppo equilibrato dell'economia turistica

Obiettivo generale:

- Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali

Obiettivi specifici:

- Qualificare l'offerta turistica della città e del territorio valorizzandone le vocazioni
- Implementare e qualificare l'accoglienza ed i servizi turistici

a2. Recupero e sviluppo delle attività produttive

Obiettivo generale:

- Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive

Obiettivi specifici:

- Favorire la riqualificazione ed il riuso delle aree e degli immobili produttivi dismessi o sottoutilizzati
- Favorire l'innovazione tecnologica delle attività
- Promuovere uno sviluppo economico sostenibile e di qualità, legato alle tradizioni storico culturali
- Sostenere le attività economiche del territorio, valorizzando le eccellenze

a3. Recupero della residenza.

Obiettivo generale:

- Favorire il recupero del patrimonio edilizio residenziale

Obiettivi specifici:

- Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico urbano
- Favorire la riqualificazione energetica, ambientale e sismica del patrimonio edilizio e abitativo
- Promuovere l'innalzamento della qualità degli interventi a carattere residenziale

a4. Riqualificazione e rigenerazione dell'insediamento

Obiettivo generale:

- Riqualificare e rigenerare il sistema insediativo urbano

Obiettivi specifici:

- Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e le specifiche identità paesaggistiche delle diverse forme insediative (PIT)
- Riequilibrare le previsioni insediative a carattere residenziale e produttivo (evitando la dispersione funzionale ed insediativa del costruito)

- Favorire i processi di rigenerazione urbana e riqualificazione degli assetti insediativi
- Implementare la connettività ecologica all'interno del sistema urbano
- Qualificare la dotazione di spazi pubblici (quale elemento di ricucitura fra le parti)
- Valorizzare e incrementare le attività culturali e le attrezzature (PSv 3)
- Contenere il consumo di nuovo suolo

b. Territorio rurale

b1. Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio

Obiettivo generale:

- Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di pregio

Obiettivi specifici:

- Favorire il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico (PSv 1)
- Favorire la riqualificazione ed il riuso dell'edilizia rurale esistente
- Salvaguardare le valenze paesaggistiche del contesto insediativo rurale

b2. Tutela e incremento degli ecosistemi naturali e dell'economia agricola.

Obiettivo generale:

- Tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola

Obiettivi specifici:

- Tutelare l'ecosistema agroforestale, ottimizzare e valorizzare l'uso delle risorse (PSv 8)
- Migliorare la valenza ecosistemica del territorio (PIT)
- Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali (PIT)
- Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali (PIT)

b3. Valorizzazione del paesaggio

Obiettivo generale:

- Valorizzare il patrimonio paesaggistico territoriale

Obiettivi specifici:

- Valorizzare la molteplicità dei paesaggi (PIT)
- Valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti (PIT)
- Salvaguardare e valorizzare il paesaggio come tessuto connettivo del sistema territoriale
- Garantire la fruizione collettiva dei diversi paesaggi (PIT)

b4. Equilibrio idrogeomorfologico

Obiettivo generale:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei sistemi territoriali (PIT)

Obiettivi specifici:

- Evitare l'incremento delle condizioni di rischio idrogeologico
- Mitigare le criticità idrogeologiche del territorio
- Incrementare la resilienza complessiva del sistema urbano e territoriale
-

c. Mobilità & infrastrutture

c1. Trasporti e mobilità sostenibile (in Coordinamento con il PUMS)

Obiettivo generale:

- Promuovere forme di mobilità sostenibile urbana e territoriale

Obiettivi specifici:

- Contenere gli impatti dei grossi flussi di traffico sulla città
- Incrementare le possibilità di trasporto pubblico e collegare le nuove urbanizzazioni (PSv 5)
- Integrare la rete di percorsi ciclopedonali urbani e d'area vasta
- Favorire la fruizione lenta del paesaggio (in connessione con la rete ciclabile regionale)

c2. Potenziamento dei collegamenti infrastrutturali.

Obiettivo generale:

- Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete

Obiettivi specifici:

- Completare i collegamenti infrastrutturali viari di rango territoriale
- Completare/Integrare la rete infrastrutturale viaria urbana e le sue connessioni territoriali
- Ottimizzare la circolazione della auto *senza incoraggiare una crescita diffusa della città* (PSv 4)
- Potenziare l'integrazione fra le reti ferroviarie

c3. Dotazioni infrastrutturali tecnologiche

Obiettivo generale:

- Implementare il sistema delle infrastrutture tecnologiche

Obiettivi specifici:

- Implementare le infrastrutture per la gestione e il trattamento dei rifiuti (ciclo dei rifiuti)
- Favorire l'implementazione di impianti e servizi ambientali nelle aree produttive (Regolamento APEA Regione Toscana n. 74/2009)
- Efficientare il sistema idrico (ciclo dell'acqua) e di erogazione energetica ad uso urbano

4. IL PROCESSO PARTECIPATO DI COSTRUZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

In questa fase sono definite le modalità di coinvolgimento nel processo partecipativo della cittadinanza e dei portatori di interessi specifici. La progettazione è sviluppata in una logica multicanale, per offrire a tutti gli stakeholders diverse modalità di partecipazione. In particolare si integrano incontri in presenza con modalità di discussione tramite il web.

L'approccio alla progettazione del processo partecipativo proposto è quello di operare in modo incrementale, in modo da comprendere meglio come rispondere alle esigenze del piano discutendole continuamente con gli attori. La progettazione sarà orientata in particolare a costruire i prodotti in modo incrementale, partendo da alcune funzioni base ed aggiungendone nel tempo per rispondere alle esigenze del progetto.

Il processo partecipativo, oggetto della presente relazione, è progettato a partire da una riflessione sul lavoro da svolgere ed in modo da integrare i diversi gradi della scala di partecipazione:

1. Informazione
2. Consultazione
3. Co-progettazione

Di seguito sono riportati, per ciascun livello della scala di partecipazione, i contenuti di massima che orientano la progettazione del percorso partecipativo.

Informazione

È il primo livello e requisito base di qualsiasi partecipazione. Occorre informare gli stakeholders su quello che si vuole fare, e costruire un sistema di comunicazione che costituisca la struttura per l'attività di partecipazione.

Le finalità delle attività di informazione e comunicazione sono quelle di informare sull'azione amministrativa dell'Ente e sulle competenze e obiettivi dello strumento urbanistico comunale, favorire la partecipazione della cittadinanza alle fasi di elaborazione del Piano, promuovere i contenuti del PSC e POC e stimolare il senso di comunità all'interno dell'ambito territoriale comunale.

Le azioni di informazione, finalizzate al coinvolgimento degli *stakeholders*, sono rivolte sia alla genericità dei cittadini del Comune di Arezzo, sia gruppi di destinatari specifici intesi anche come moltiplicatori dell'Informazione. In particolare tra quest'ultimi è possibile individuare in questa fase:

- Associazioni e portatori di interessi collettivi
- Organizzazioni e associazioni di categoria (professioni, imprese, ...)
- Mondo della scuola e della ricerca
- Testimoni privilegiati
- Fruitori della città / city users / turisti

Le attività di informazione saranno articolate in fasi che si svilupperanno in parallelo all'evoluzione del processo di pianificazione e definizione dello strumento urbanistico e in relazione al progressivo coinvolgimento della popolazione, fino alla fase di diffusione dei risultati.

L'attività di informazione e comunicazione riguarderà in particolare i seguenti aspetti:

- Incontri dedicati ad innalzare la consapevolezza in merito agli ambiti di competenza ed interesse di uno strumento urbanistico e agli obiettivi e contenuti del PSC e PSO di Arezzo:
- Sito web che costituisce la finestra sul piano urbanistico. Un luogo virtuale in cui comunicare le attività del piano, informare su quello che si sta facendo, rendere disponibili documenti, raccogliere contributi e proposte, pubblicizzare eventi.

Saranno individuati uno o più luoghi simbolici all'interno del territorio comunale che costituiranno i punti di riferimento fisici nei quali reperire informazioni o contribuire alla redazione del Piano.

Consultazione

L'idea è quella di avviare una consultazione mirata con testimoni privilegiati e, più in generale, con la cittadinanza per discutere e sviluppare i temi di interesse per il Piano e individuare luoghi e direttrici strategiche di progetto in relazione agli obiettivi individuati. Sulla base dei risultati della consultazione si definisce un report delle direttrici strategiche, che costituisce la base sulla quale impostare la fase di partecipazione finalizzata a definire requisiti per i progetti di Piano.

Co-progettazione

Sulla base del lavoro svolto si avviano tavoli di progettazione partecipata, attraverso il coinvolgimento di esperti e di portatori di interessi specifici.

5. OBIETTIVI E AZIONI

Il Programma delle attività di Informazione e Partecipazione pone al centro della sua pianificazione strategica l'attivazione di un circuito d'informazioni integrate fra loro, dirette a tutta la popolazione e agli operatori economici presenti all'interno del territorio e a tutti coloro che abbiano un interesse potenziale in merito.

Il processo di Informazione e Partecipazione si basa su un gruppo di obiettivi strategici e operativi perseguibili attraverso una serie di azioni specifiche. Per ognuna delle azioni previste verranno utilizzati gli strumenti ritenuti più idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla specifica fase e il pieno coinvolgimento del più ampio numero di stakeholders.

5.1. Obiettivi strategici e operativi

1. Informare

- a. Informare la cittadinanza (sui contenuti del PS e del PO)
- b. Assicurare trasparenza (sui processi decisionali)
- c. Innalzare la consapevolezza (sulle questioni inerenti il governo del territorio)
- d. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento della cittadinanza (sui temi di interesse)

2. Consultare e co-progettare

- a. Condividere le tematiche di interesse (sulle quali concentrare l'attenzione)
- b. Acquisire contributi e idee (sui temi di progetto del Piano)

5.2. Articolazione delle azioni

5.2.1. Azioni e strumenti di informazione (rif. 1.a, 1.b, 1.c, 1.d)

- Conferenza/e stampa
- Sito internet / pagina web dedicata / pagina del garante
- Incontri e presentazioni pubbliche
- Accesso ai documenti di sintesi e ai report attività

5.2.2. Azioni e strumenti di consultazione e ascolto attivo (rif. 2.a)

- Geo blog
- Interviste
- Questionari on line
- Incontri pubblici di ascolto (su temi e luoghi di interesse)

5.2.3. Azioni e strumenti di progettazione partecipata (rif. 2.b)

- Workshop di progetto
 - o Tematici
 - o territoriali

Coerentemente con le prescrizioni delle Linee Guida sui livelli partecipativi (ai sensi dell'art. 36, comma 5, L.R. 65/2014) alcune azioni saranno dedicate specificatamente ai temi inerenti lo **statuto del territorio** e le **trasformazioni urbanistiche più rilevanti**.

6. FASI DEL PROCESSO DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il processo di Informazione e Partecipazione, si articola in tre fasi, le quali verranno affrontate attraverso modalità e attività partecipative coerenti con gli obiettivi specifici di ognuna.

In particolare, la prima fase, mira all'esplorazione delle esigenze, dei temi e dei luoghi della città di interesse per il Piano e ad una prima definizione di obiettivi e direttrici strategiche di progetto; la seconda, è finalizzata allo sviluppo dei requisiti progettuali di Piano in relazione ai temi e luoghi strategici individuati e alla proposta di idee-progetto; la terza fase, accompagna il processo di approvazione, valutazione e verifica del Piano.

Si riporta di seguito il dettaglio delle tre fasi sopra citate, indicando per ognuna la finalità principale, gli obiettivi specifici, le attività di partecipazione, gli strumenti e le tempistiche previste.

6.1. Fase 1. Selezione temi e luoghi di interesse per il Piano e definizione delle direttrici strategiche di progetto

Finalità:

Ordinare le conoscenze e identificare temi, luoghi ed elementi d'attenzione.

Obiettivi specifici:

La prima fase, dedicata principalmente all'informazione ed all'ascolto, persegue i seguenti obiettivi:

- acquisire informazioni e suggerimenti;
- identificare e puntualizzare le tematiche di interesse;
- selezionare e condividere le criticità e le opportunità della città e del territorio;
- costruire la mappa dei luoghi strategici (o vulnerabili) della città e del territorio;
- definire strategie progettuali.

Attività di partecipazione previste:

- n. 12 interviste a testimoni privilegiati;
- uno strumento di partecipazione on line (*geoblog*) rivolto alla cittadinanza o a gruppi di interesse;
- n. 1 workshop territoriale articolato per tematiche di interesse per il Piano.

Attività di informazione correlate:

- n. 1 incontro pubblico con finalità formative dedicato ad innalzare la consapevolezza della comunità aretina sulle competenze, la struttura e le finalità di uno strumento urbanistico comunale;
- n. 1 Incontro pubblico, finalizzato a rappresentare il quadro conoscitivo e i risultati emersi dalle prime attività di confronto nella fase preliminare e promuovere il programma di informazione e partecipazione;

Strumenti: *Report; Documenti di sintesi; pagine web dedicate*

Tempistica: *dalla costruzione del quadro conoscitivo alla definizione delle direttrici strategiche di progetto*

6.2. Fase 2. Sviluppo requisiti progettuali di Piano in relazione ai temi e luoghi strategici individuati

Finalità:

Riflettere sul futuro (allargando gli obiettivi del PS) e approfondire idee progettuali (dal territorio alla scala di dettaglio).

Obiettivi specifici:

La seconda fase, dedicata all'informazione, ascolto e partecipazione, persegue i seguenti obiettivi:

- condividere gli obiettivi;
- elaborare scenari e alternative di progetto;
- affinare strategie progettuali;
- sviluppare, integrare e approfondire idee e progetti.

Attività di partecipazione previste:

Focus group; workshop; Community planning forum;

Attività di informazione correlate:

incontri pubblici per l'avvio delle attività di workshop tematici e territoriali e per la diffusione e condivisione dei risultati

Strumenti: *Report; pagine web dedicate*

Tempistica: *dalla definizione delle direttrici strategiche di progetto alla presentazione del Piano*

6.3. Fase 3. Accompagnamento iter di approvazione e valutazione del Piano

Finalità:

Condividere i risultati / prefigurare e valutare gli effetti.

La terza e ultima fase, dedicata principalmente all'informazione ed all'ascolto (attraverso la presentazione delle osservazioni), ha lo scopo di accompagnare il processo di approvazione e valutazione del Piano e, come previsto dall'art. 14 del Regolamento di attuazione (DPGR 4/R del 2017), sarà coordinato con il procedimento di VAS. Si prevede il coinvolgimento del pubblico e del pubblico interessato, delle associazioni e organizzazioni territoriali, con la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'Autorità competente.

Obiettivi specifici:

- illustrare obiettivi, strategie e azioni del Piano adottato;
- illustrare struttura e contenuti del Rapporto ambientale e i potenziali effetti sul contesto ambientale;
- accompagnare l'eventuale formulazione di osservazioni al Piano ed al Rapporto ambientale.

Attività di partecipazione previste:

Incontri pubblici di supporto alla presentazione di osservazioni al Piano.

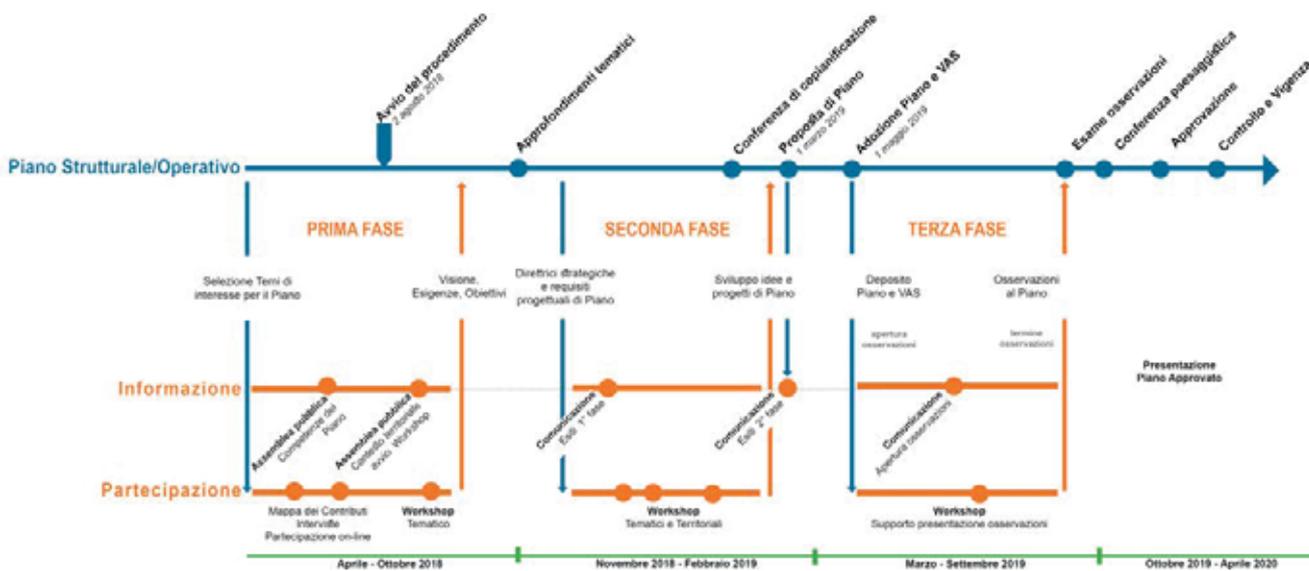
Attività di informazione correlate:

Incontri pubblici di presentazione del Piano e degli elaborati di VAS.

Strumenti: Scheda tipo per la presentazione delle osservazioni; Documenti di sintesi sul PS e su PO; Sintesi non tecnica della VAS; pagine web dedicate al Piano ed alla procedura di VAS.

Tempistica: dall'adozione alla approvazione del Piano.

Cronoprogramma delle attività



7. AZIONI INTRAPRESE PRELIMINARMENTE ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

7.1. Mappa dei contributi

L'Amministrazione comunale di Arezzo, con Delibera della Giunta Comunale n. 357 del 28 giugno 2016, ha formalmente avviato il percorso di aggiornamento e revisione degli strumenti urbanistici comunali, mediante redazione della Variante generale al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo.

La nuova pianificazione della città è ormai urgente, proprio a seguito dell'approvazione della nuova legge per il governo del territorio (LRT 65/2014) e del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale da parte della Regione Toscana.

Inoltre, la decadenza del Regolamento Urbanistico, avvenuta il 14 luglio 2016 decorsi ormai cinque anni dalla data di approvazione (art. 55 della L.R. 1/2005), rende ormai indifferibile la predisposizione e approvazione del nuovo Piano Operativo.

Al fine di assicurare la più ampia partecipazione della cittadinanza, degli ordini professionali e delle categorie economiche del territorio, l'Amministrazione Comunale ha promosso e avviato una prima fase di informazione e partecipazione, prevedendo la possibilità di fornire contributi conoscitivi e propositivi a supporto della redazione della Nuova Pianificazione della Città.

L'Amministrazione, nell'intento di rendere più efficace la partecipazione, ha suggerito alcune tematiche di riferimento per l'elaborazione dei contributi:

- contributi riguardanti la variante al Piano Strutturale, in particolare tracciati relativi ad infrastrutture anche di livello sovra comunale, situazioni puntuali a sostegno dell'economia del territorio in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- contributi riguardanti la variante al Regolamento Urbanistico (da inquadrare oggi all'interno del Piano Operativo), in particolare la ripianificazione delle aree strategiche e delle aree di trasformazione non convenzionate, temi puntuali che rivestono un rilevante interesse pubblico, modifica alle NTA, proposte di variante al RU e al PS, promozione della qualità architettonica energetico ambientale e sismica;
- contributi su aree, luoghi e spazi della città.

Alla data del 30 giugno 2017, sono pervenuti complessivamente 875 contributi, in forma cartacea o via e-mail (479 contributi), mediante piattaforma web (345 contributi) visualizzabile nelle pagine dedicate del sito internet istituzionale, mediante pratiche urbanistiche (51 contributi).

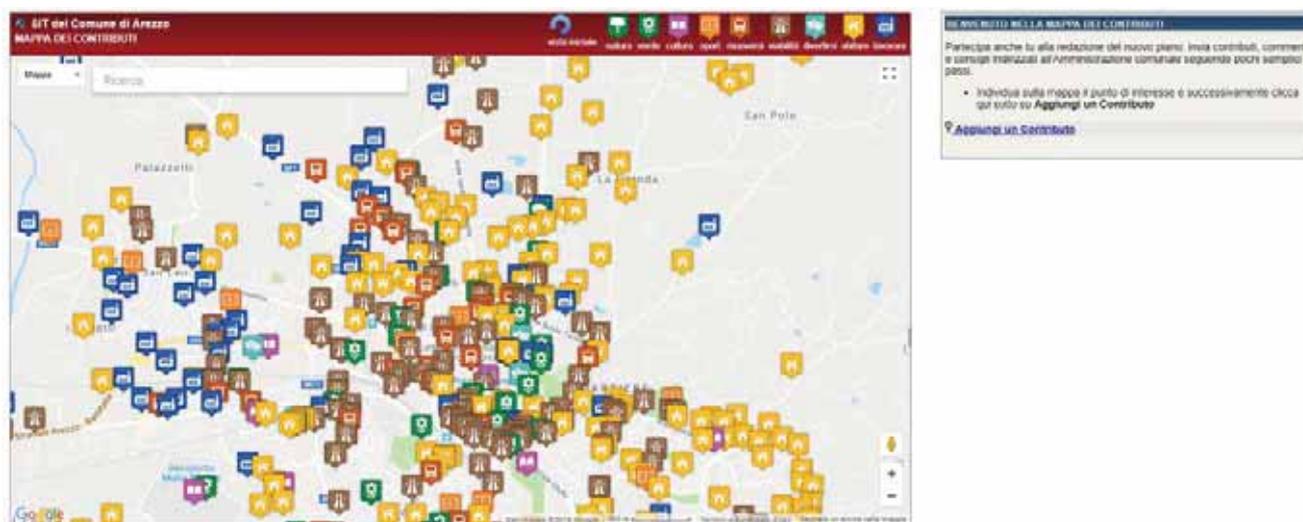


Figura 1 – La Mappa dei contributi all'interno del Sistema Informativo Territoriale del Comune di Arezzo

Tutti i contributi pervenuti sono stati catalogati e sintetizzati in un unico database dove sono riportate le principali informazioni riguardanti il soggetto proponente, la località, i dati catastali, le proposte formulate, nonché sintesi e note di istruttoria. Inoltre, sono stati cartografati nella mappa dei contributi anche quelli arrivati in forma cartacea, al fine di poter rappresentare in un quadro complessivo tutte le proposte pervenute.

I contributi sono stati catalogati in sei gruppi principali, articolati al loro interno in diversi temi, secondo questo elenco:

- Aspetti normativi (27 contributi)
- Recupero patrimonio edilizio esistente (122 contributi)
- Attività produttive (87 contributi)
- Aree di trasformazione (285 contributi)
- Aspetti generali (95 contributi)
- Altra procedura (259 contributi)

I contributi presentati dai cittadini costituiscono di fatto un quadro delle esigenze e delle aspettative della società aretina. La numerosità delle proposte testimonia inoltre l'attenzione verso il processo di revisione e aggiornamento della strumentazione urbanistica.

L'Amministrazione Comunale, con l'approvazione delle *Linee Guida della variante al Piano Strutturale e al nuovo Piano Operativo*, avvenuta con DCC n. 113 del 25 settembre 2017, ha tuttavia ritenuto non opportuno procedere a singoli procedimenti di variante, sganciati da una valutazione complessiva delle esigenze manifestate.

Ha invece sottolineato la necessità di valutare i contenuti dei contributi e delle proposte presentate dai cittadini, all'interno di un quadro generale di riferimento, organico e coerente, al fine di poter verificare la compatibilità delle istanze espresse rispetto al quadro normativo di riferimento e della pianificazione sovraordinata e, conseguentemente, prevederne l'inserimento all'interno dei nuovi strumenti urbanistici.

7.2. Le interviste.

Al fine di contribuire alla costruzione di una visione strategica di indirizzo per lo strumento urbanistico e definire un quadro di conoscenza degli elementi significativi per il futuro della città di Arezzo (da cui estrapolare, in seguito, obiettivi e strategie di sviluppo), tra giugno e luglio 2018, sono state avviate delle interviste a 12 cittadini di Arezzo, selezionati in relazione al loro ruolo ed esperienza in merito a specifiche conoscenze delle dinamiche territoriali in atto nel contesto aretino.

Data la fase iniziale in cui questa attività si inserisce (vedi par. 6.1. *Fase 1. Selezione temi e luoghi di interesse per il Piano e definizione delle direttrici strategiche di progetto*, della presente relazione), si è scelta la modalità dell'intervista qualitativa, una conversazione avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile; l'intervista è di tipo semi strutturato, poiché prevede una traccia che riporta gli argomenti che necessariamente devono essere affrontati durante l'intervista ma, allo stesso tempo, la conduzione della stessa può variare sulla base delle risposte date dall'intervistato e sulla base della singola situazione; a differenza di quanto accade nell'intervista strutturata, si possono sviluppare alcuni argomenti che nascono spontaneamente nel corso della conversazione, qualora si ritenga che questi siano utili alla comprensione dell'oggetto di discussione. Può accadere, ad esempio, che l'intervistato anticipi alcune risposte e quindi l'intervistatore può dover modificare l'ordine delle domande. In sintesi, la traccia stabilisce una sorta di perimetro entro il quale l'intervistato e l'intervistatore hanno libertà di movimento consentendo di trattare tutti gli argomenti necessari ai fini conoscitivi.

Coerentemente con le finalità della prima fase del processo di informazione e partecipazione, la preparazione delle interviste si è basata sulla necessità di esplorare alcuni temi e ambiti strategici di utilità per il Piano, pertanto le sei domande che la compongono, lasciano ampio spazio all'apporto dell'intervistato, in termini di qualità e quantità di informazioni, il quale è chiamato a esprimersi sulle tematiche e sui luoghi strategici di interesse per il Piano e, più in generale, sulle principali esigenze che caratterizzano la città; tutti elementi che, insieme agli esiti dell'analisi di contesto e al confronto con i rappresentanti tecnico-politici comunali, contribuiscono a definire obiettivi e direttrici strategiche del Piano.

Sulla base di queste premesse, i testimoni privilegiati da coinvolgere nell'indagine, costituiscono un campione variegato e rappresentativo delle differenti dimensioni in cui si articola la realtà urbana aretina, dal settore socio-culturale a quello economico-produttivo.

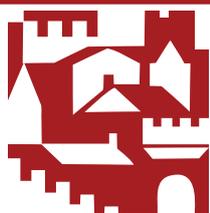
Struttura dell'Intervista

- 1) Quali sono a suo parere gli **elementi distintivi/peculiarità** di Arezzo, anche rispetto al contesto sovralocale regionale e nazionale?
- 2) Rispetto alle seguenti tematiche: **Turismo, Attività produttive, Economia agricola, Residenza** quali sono gli aspetti più importanti che il piano dovrebbe affrontare? Esiste un'altra tematica oltre a quelle richiamate che vorrebbe che il Piano prendesse in considerazione? Se sì per quali aspetti?
- 3) Quali sono le **esigenze** principali di Arezzo e del suo territorio?
- 4) Rispetto ai temi e alle esigenze esplicitate quali sono i possibili **ostacoli** da superare? Se questo non avvenisse a quali rischi si potrebbe andare incontro nel prossimo futuro?
- 5) Il processo di formazione del Piano prevede diversi momenti di coinvolgimento e confronto con gli attori sociali ed economici della città. C'è un **tema significativo** che dovrebbe essere esplorato nell'ambito del processo di partecipazione? Se sì, chi secondo Lei dovrebbe essere coinvolto?
- 6) Su quali **luoghi** della città o del territorio il piano dovrebbe puntare per una proposta strategica di sviluppo sostenibile? Con quale ruolo e funzione?

8. VERIFICHE E VALUTAZIONI

È prevista la valutazione della fase attuativa del piano attraverso specifiche azioni di monitoraggio dei risultati ottenuti in base a determinati parametri.

Costituirà elemento di efficacia, la capacità della comunicazione (on – line e off- line) di supportare il processo di partecipazione, garantendo completa trasparenza istituzionale e un consapevole coinvolgimento della cittadinanza ai processi decisionali.



Sintesi interviste testimoni privilegiati



Premessa

L'attività delle interviste, che ha avuto luogo tra giugno e luglio del 2018, si inserisce nella prima fase del Processo di Informazione e Partecipazione, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strutturale e nella redazione del nuovo Piano Operativo di Arezzo, finalizzata alla selezione di temi e luoghi di interesse per il Piano.

Il presente documento contiene la sintesi dei contributi di 12 cittadini di Arezzo, selezionati in relazione al loro ruolo ed esperienza in merito a specifiche conoscenze delle dinamiche territoriali in atto nel contesto aretino, con l'obiettivo di costituire un campione variegato e rappresentativo delle differenti dimensioni in cui si articola la realtà urbana di Arezzo, dal settore socio-culturale a quello economico-produttivo.

Di seguito è riportata una sintesi per ogni domanda, attraverso l'aggregazione dei 12 contributi; che ha messo in evidenza tematiche e punti di vista sui principali argomenti oggetto dell'intervista; in particolare sono stati esplorati temi, esigenze, luoghi e visioni di sviluppo, tutti elementi che, insieme agli esiti dell'analisi di contesto e al confronto con i rappresentanti tecnico-politici comunali, hanno contribuito a definire obiettivi e direttrici strategiche del Piano.

La lista degli intervistati:

- Beppe Angiolini
- Ivo Brocchi
- Alessandro Butali
- Marcello Comanducci
- Roberto Curtolo
- Riccardo Fontana
- Gianni Gori
- Giulia Perucchio
- Pierluigi Rossi
- Andrea Scanzi
- Danilo Tacconi
- Mauro Valenti

1) Quali sono a suo parere gli elementi distintivi/peculiarità di Arezzo, anche rispetto al contesto sovralocale regionale e nazionale?

Il carattere peculiare di Arezzo si manifesta nella combinazione di differenti elementi: il patrimonio storico-culturale, l'alto valore ambientale e la sua posizione strategica, che, insieme, concorrono al disegno di una realtà urbana di qualità, dal potenziale non ancora pienamente espresso.

Storia e cultura

Arezzo conserva i segni di diverse fasi storiche (preistoria, periodo etrusco, romano, medievale, moderno) che arricchiscono il suo patrimonio artistico e architettonico di pregio, concentrato soprattutto nella zona del centro storico (la basilica di San Francesco e i famosi affreschi di Piero della Francesca, Piazza Grande con i suoi palazzi e logge, il crocifisso di San Domenico ad opera del Cimabue, il Duomo, la Pieve, la casa del Petrarca). È riconosciuto all'unanimità il valore storico-culturale della città, che non ha ancora raggiunto un pieno riconoscimento a livello regionale e nazionale.

Citata dalla quasi totalità degli intervistati, è la spiccata vocazione creativa diffusa nel territorio aretino, confermata dai numerosi illustri personaggi a cui la città ha dato i natali. Infatti, nonostante le sue dimensioni contenute e la vicinanza con Firenze, è da Arezzo che provengono personalità del calibro di Petrarca, Guido Monaco, Vasari e Michelangelo. Questo dato, testimonia il genio e la capacità di innovazione della comunità aretina che, nel dopoguerra si afferma nel contesto internazionale come eccellenza nel settore dell'artigianato, creando un importante polo dell'industria tessile e orafa, oggi provato della crisi strutturale nazionale.

Posizione strategica

Arezzo è storicamente una città aperta agli scambi commerciali e culturali in virtù della sua posizione geografica favorevole. Si colloca al centro di quattro vallate (Casentino a nord, Valdarno Superiore ad ovest, Valdichiana a sud-est e l'alta valle del Tevere ad est) e gode della presenza di due importanti infrastrutture viarie: l'autostrada A1 e la ferrovia ad alta velocità attraversano il territorio, prossime al più diretto e scorrevole corridoio tra nord e centro-sud d'Italia.

Più vicina al Mar Adriatico che al Tirreno, la città volge il suo sguardo verso Est. Nel libero stato medievale, la predisposizione verso oriente era valorizzata da ottimi rapporti con il Montefeltro e le regioni storiche confinanti, e già in epoca romana, è stata insieme a Rimini, una delle roccaforti dell'Impero; la sua posizione perde di rilevanza nel cinquecento, quando i fiorentini delocalizzano il potere, accentrandolo verso Firenze e Pisa.

A questo proposito, alcuni intervistati suggeriscono che sarebbe opportuno riconsiderare la sua posizione e i rapporti avuti con le regioni vicine, valorizzando la sua geografia privilegiata come motore per rifondare nuove economie e relazioni (*“in modo che la geografia stessa diventi economia”*).

Alto valore ambientale e qualità della vita

Arezzo vanta un territorio comunale molto vasto, costituito da elementi ambientali di pregio, come aree collinari e montane, pur se di modeste altitudini, nonché dal passaggio dell'Arno al confine ovest, e di altri corsi d'acqua minori. Si distingue per un buon rapporto tra i metri quadri di verde

rispetto al numero degli abitanti e grazie alle sue dimensioni contenute, con un centro storico che si attraversa in circa venti minuti a piedi, per la maggior parte degli intervistati, non presenta particolari problemi di collegamento. È considerata dai suoi abitanti una città tranquilla, dall'alto tenore di vita, in cui "si vive bene", che gode sia del fascino del borgo medievale, sia della qualità dei servizi garantiti da un centro urbano di centomila abitanti.

Società aretina

L'aretino ha *"un'anima verde"*, mossa da *solidi principi comunitari della vita di campagna, basata sul duro lavoro e sul conforto di alcuni importanti punti di riferimento sociali tradizionali* (Arezzo è città benestante, massonica, sede arcivescovile).

È una società in grado di essere creativa, soprattutto se guidata da un progetto convincente dal punto di vista della fattibilità e della produttività. D'altro canto è diffusa una scarsa consapevolezza identitaria, per questo è necessario recuperare la memoria storica e superare la segmentazione della città, frazionata dal punto di vista urbanistico, e della società, prodotto di identità molteplici, attraverso l'individuazione di luoghi strategici in cui è possibile abbandonare le differenze e ritrovare un senso di comunità, ora relegato a rarissimi eventi culturali (ad esempio la Giostra del Saracino in Piazza Grande). Questi spazi urbani necessari, come il teatro o lo stadio, funzioneranno se in essi la città vedrà se stessa, in una prospettiva d'insieme (*"dov'è lo specchio della città? Dove la città vede se stessa?"*).

Definita dai suoi stessi abitanti come una città *"nascosta"* e *"autentica"*, nella fase di ripresa economica, si trova a doversi reinventare, facendo appello alla sua vocazione creativa. Solo recentemente, prende consapevolezza del suo patrimonio d'eccellenza e cerca il suo spazio nel contesto nazionale e internazionale, puntando sul settore turistico.

2) Rispetto alle seguenti tematiche: Turismo, Attività produttive, Economia agricola, Residenza quali sono gli aspetti più importanti che il piano dovrebbe affrontare? Esiste un'altra tematica oltre a quelle richiamate che vorrebbe che il Piano prendesse in considerazione? Se sì per quali aspetti?

Turismo

Data la vocazione industriale della città, il turismo è un fenomeno recente, *"gli aretini solo ora stanno scoprendo le potenzialità del proprio territorio"*. La maggior parte degli intervistati sostiene che, a causa delle piccole dimensioni e della poca esperienza nel settore, Arezzo non sia pronta per un turismo di massa, che richiederebbe importanti investimenti e poco si sposa con il suo carattere tranquillo, discreto e riservato.

A questo proposito, anche in virtù delle tendenze del nord Europa, alcune proposte suggeriscono di puntare sulla mobilità sostenibile e alternativa (es: pedalata assistita), aprendosi alle nuove richieste dell'eco-turismo, più rispettoso e coerente con la natura della città. Il contesto e le infrastrutture lo permettono, Arezzo vanta infatti *meravigliose vallate*; gli attrattori ambientali e i prodotti tipici del territorio, uniti al recupero delle piste ciclabili e di alcuni antichi sentieri (*"nell'aretino passava la seconda Via Francigena, che partendo dalla Germania, procedeva per Arezzo alla volta di Roma,*

da valorizzare”) rappresentano la base per un’offerta naturalistica di qualità, che fanno di Arezzo una valida tappa nell’itinerario turistico provinciale. Infatti, per ottimizzare la competitività si ritiene necessario ragionare alla scala sovralocale; studiare una strategia di rete, basata sulla collaborazione con le altre città della provincia (San Sepolcro, Pieve Santo Stefano), capace di mettere a sistema le risorse storico-artistiche, ambientali ed enogastronomiche dell’intero territorio, per un’offerta integrata, che trattenga i turisti per periodi medio-lunghi, superando l’attuale problema del turismo *“mordi e fuggi”*.

Per procedere sulla via del turismo, il primo passo da compiere è quello di coinvolgere nel processo gli stessi aretini, i quali dovranno cambiare sguardo sulla propria dimensione culturale, ancora poco esplorata, è necessario pertanto costruire una consapevolezza che porti a investire nel valore del patrimonio storico e nel potenziale della propria città. Nonostante il ritardo sul turismo, la società dovrebbe capire che *“la cultura è lavoro”*, e combinata con alcune preziose caratteristiche degli aretini, ovvero l’ingegno, la creatività e la capacità di utilizzare in modo innovativo le risorse, ci si può puntare perché diventi motore di una nuova economia. *“Occorre che i cittadini siano i primi turisti della propria città, che acquisiscano una maggiore conoscenza per poi riuscire a comunicare i valori del proprio territorio anche all’esterno”*.

Sembra opportuno sottolineare che, nonostante tutti gli intervistati concordino sulla preminenza del settore turistico nel futuro dell’economia cittadina, alcune posizioni a riguardo sono distanti.

Da una parte, i più selettivi sostengono che il target turistico di riferimento debba essere medio-alto, che si debba *“puntare sulla fascia luxury, sul turista preferibilmente straniero e ben spendente, capace di trattenersi in città diversi giorni, che sempre meno cerca l’affollamento totale e che in questo momento storico scappa dalle grandi capitali in cerca di luoghi esclusivi e slow”*.

Dall’altra c’è chi punterebbe di più sul turismo giovanile e sulla cultura musicale di Arezzo, aprendo periodicamente la città a grandi eventi, come il famoso e contestato festival di Arezzo Wave, che ha costituito un importante motore di economia, nonché strumento di promozione delle eccellenze del territorio (*“In una settimana portava da sette a otto milioni di euro, un’oggettiva ricchezza per tutti, un’economia diffusa “che però non era chic”*).

Per alcuni, guardare al turismo e alla ricettività come principale risorsa economica della città, potrebbe essere rischioso. Date le piccole dimensioni, Arezzo *“dovrebbe puntare sulla tradizione artigiana, sul sapere locale, come quello del sarto e dello scalpellino, sulle arti visive e sull’eredità culturale della musica”*; in questo settore vanta eccellenze come l’illustre figura di Guido Monaco, ideatore della moderna notazione musicale, e il prestigioso Liceo classico musicale. Più in generale, è auspicabile un turismo che si fondi sul sapere locale e che promuova *“una conoscenza intima del luogo”*, che non generi dei *“percorsi di fretta e furia”* mirati alla fruizione prettamente visiva della città, ma che, al contrario, generi conoscenza del luogo e delle sue trasformazioni e evoluzioni storiche.

Le recenti proposte dell’Amministrazione sembrano andare in questa direzione: viene citata la neonata Fondazione Arezzo In Tour, che punta a favorire la collaborazione tra turismo e formazione, coinvolgendo gli artigiani aretini e creando una serie di corsi basati sulla conoscenza degli antichi mestieri, attività che, a differenza delle brevi visite culturali, trattengono il turista per periodi più lunghi sul territorio.

In sintesi, la riflessione sulla progettazione della città, in vista dello sviluppo del settore turistico, sembra porre nuove domande: quali spazi della città verranno dedicati all'accoglienza e alla ricettività? E' possibile una complementarità tra un turismo d'élite e grandi flussi in occasione di eventi periodici? In quali aree della città si rifletterà questa dicotomia? Di quali funzioni urbane Arezzo ha bisogno per essere più attrattiva?

Attività produttive e servizi

La città rappresenta un importante distretto industriale, composto da numerosissime aziende di punta nel settore dell'oreficeria, della moda, della micromeccanica e imprese correlate, che sono state fortemente colpite dalla crisi strutturale nazionale. Le grandi aree industriali, come per esempio Pratacci o la ex Lebole, contano attualmente numerosi piccoli capannoni dismessi, da recuperare e riutilizzare, secondo alcuni, nel rispetto della loro vocazione originaria, contrariamente quanto previsto da antecedenti progetti, attraverso una riconversione di tipo commerciale; in ragione del fatto che tali superfici sono attualmente sovrabbondanti rispetto alle necessità dei cittadini, con un rapporto tra i metri quadri della grande distribuzione alimentare e il numero di abitanti tra i più alti d'Italia.

Secondo altri, invece, la riconversione delle aree non dovrebbe necessariamente essere in funzione industriale, ma si potrebbe infatti prevedere un progetto che punti sulla cultura e sui servizi per i giovani, prendendo ad esempio virtuose esperienze europee di rigenerazione urbana, attraverso cui, vecchie zone industriali completamente abbandonate, sono state trasformate in quartieri pittoreschi, ricchi di locali, ristoranti e negozi. Sarebbe interessante cavalcare l'onda dell'archeologia industriale, che prevede l'acquisto dei capannoni così come sono, proprio perché raccontano una storia. Si potrebbero studiare delle formule di incentivazione finalizzate, da un lato, ad invogliare gli imprenditori a riportare le attività produttive in città, *“riqualificando zone che oggi sono cimiteri”*, dall'altra, individuare delle zone a cui attribuire una destinazione d'uso completamente diversa. Per risolvere questi problemi è necessario combinare tre importanti elementi: operazioni di marketing, creatività e incentivi fiscali.

Nonostante la crisi abbia colpito anche l'economia aretina, esistono ancora delle eccellenze come la UnoAerre (prima attività registrata alla CC per la lavorazione dell'oro) e Prada. Inoltre, a riprova dell'alta capacità creativa, è presente ad Arezzo un sottobosco innovativo nel settore dell'avanguardia tecnologica (Seco, Aruba, Ceia, che produce metaldetector per aeroporti a livello mondiale) ancora poco percepito dagli aretini, ma *“talmente importante che si sta pensando di creare un distretto tecnologico”*.

Le attività orafe e artigianali, che hanno retto l'economia cittadina per lungo tempo, dovrebbero rinnovarsi e riposizionarsi a livello nazionale e internazionale; per farlo necessitano di una visione strategica più ampia, secondo cui le singole imprese lavorano in rete, in modo da poter sviluppare appieno le proprie potenzialità. Per innovare nel settore dell'oreficeria, *“si potrebbe per esempio puntare sull'oro biologico certificato, prodotto senza cianuro e additivi chimici dannosi per l'ambiente”*.

Arezzo ha le potenzialità e la predisposizione per configurarsi come uno dei poli di società per servizi logistici e commerciali alla scala nazionale. Il Piano dovrà essere in grado di promuovere il più possibile lo sviluppo di attività e *“uno dei settori su cui puntare è quello sanitario, già di alta qualità anche nel privato convenzionato, capace di richiamare molti utenti da centro e dal sud*

Italia; un settore dove si registra però una forte carenza di infermieri, personale di assistenza e personale tecnico. Inoltre, si dovrebbe puntare ai servizi alla persona, la città è composta in gran parte da anziani e bambini che necessitano di servizi e strutture per l'assistenza e la tutela sociale”, spazi come asili, residenze per anziani e strutture di appoggio e ristoro familiare, oasi di rifugio e di recupero delle energie per particolari categorie o in particolari momenti della vita.

Economia agricola

Questo settore si sta dimostrando capace di produrre ottimi risultati nell'ambito del *food&beverage*. In particolare, l'agricoltura biologica legata all'eno-gastronomico e ai prodotti farmaceutici si sta ritagliando uno spazio importante nell'economia aretina, considerata da alcuni, la nuova sfida per l'economia di Arezzo.

L'esperienza virtuosa della Fraternita dei Laici, dimostra le potenzialità del settore: nei suoi 1.200 ha di terreno ha impostato un modello di agricoltura (principalmente cerealicola) innovativa, e soprattutto alternativa al modello tradizionale, che ormai soffre della concorrenza della produzione estera. Si è puntato sulla coltivazione di varietà antiche: il grano Verna o il grano senatore Cappelli, che a fronte di una resa molto inferiore (30 q/ha contro i 60 q/ha del grano tradizionale) possono essere venduti a un prezzo più elevato e vantano una maggiore qualità nutrizionale. Analogamente al turismo, il principio guida deve essere quello della “*crescita qualitativa*”, a discapito della quantità.

Uno degli intervistati sostiene che si potrebbe favorire la vendita diretta dei prodotti alle aziende agricole consentendo di realizzare fabbricati vincolati a questa funzione, lungo le strade in terreni agricoli. Garantendo con un atto d'obbligo che quei locali non saranno sanati con eventuali condoni e non potranno essere utilizzati per scopi diversi dalla vendita diretta e dal consumo in loco di prodotti della stessa azienda.

Residenza

Dal punto di vista della struttura urbanistica, la città risulta segmentata in grosse frazioni. La popolazione che vi risiede è superiore alla popolazione residente nell'area urbana, che a sua volta è divisa in due: la ferrovia separa la città antica dalla città moderna, determinando una frammentazione che si riflette anche nella dimensione demografica, la popolazione è maggiormente concentrata a sud e il centro città continua a perdere residenti, ha pertanto bisogno di essere riqualficato ritrovando un suo ruolo economico e commerciale, sociale, culturale.

Non appaiono evidenti necessità di realizzare nuove zone di espansione vista la presenza sul mercato di una quantità enorme di abitazioni inutilizzate. A questo proposito, “*il Piano potrebbe prevedere delle linee di indirizzo per la ricostruzione di edifici che si decidesse di abbattere per realizzarne di nuovi; se la localizzazione rimane la stessa, garantire un eventuale aumento volumetrico come premio, e la totale detassazione di oneri di urbanizzazione per incentivare questa soluzione*”. Chi elimina edifici da zone caratterizzate da un'eccessiva densità edilizia potrebbe essere premiato con il raddoppio del volume in altre aree periferiche, e senza oneri di urbanizzazione.

Edilizia scolastica

Uno degli intervistati sottolinea l'importanza del tema della ristrutturazione dell'edilizia scolastica, fondamentale per dare senso e valore, anche dal punto di vista architettonico ed urbanistico, all'istruzione e alla formazione, anche ai fini del contenimento della dispersione scolastica. Rimarca che l'urgenza della valorizzazione dell'attività sportiva giovanile, anche in orario scolastico, all'interno della città. L'istruzione e la gestione del tempo libero dovrebbero diventare modelli integrati, *“bisogna costruire la città per i giovani, non si può pensare di non inserire nel tessuto urbano strutture formative e ricreative”*. Queste strutture, qualora esistano, vengono spesso dislocate nelle periferie a discapito del centro storico; *“più di 10.000 studenti vivono la città, tra aretini e provenienti dai comuni vicini, è pertanto necessario considerare queste masse di ragazzi, dai 15 ai 20 anni, che si riversano nel centro cittadino, i quali rappresentano una risorsa, ma anche un problema per la gestione della collettività urbana”*.

3) Quali sono le esigenze principali di Arezzo e del suo territorio?

4) Rispetto ai temi e alle esigenze esplicitate quali sono i possibili ostacoli da superare? Se questo non avvenisse a quali rischi si potrebbe andare incontro nel prossimo futuro?

A causa dello stretto legame tra i contenuti, le risposte a queste due domande si sono spesso sovrapposte, vengono pertanto riportate di seguito in forma aggregata.

Attività produttive

Per alcuni, l'esigenza più importante per Arezzo è quella di far ripartire l'economia industriale; in virtù di questo obiettivo primario, è fondamentale che i regolamenti urbanistici siano snelli e flessibili e si riducano i tempi tra l'idea e il progetto, superando la grande criticità, non solo aretina, della mancata sincronizzazione tra i ritmi troppo lenti delle decisioni politiche e i tempi più dinamici del mercato. Uno degli intervistati ritiene necessario *“garantire maggiori libertà e incentivi per incrementare l'attività edilizia, unica condizione che permetterebbe la ripartenza dell'economia”*; senza questa evoluzione, ci sarebbero ripercussioni economiche importanti, il blocco dei risparmi e il costante aumento dello stato di crisi.

Turismo

Arezzo non ha una vocazione turistica, era una città in cui tutto ruotava intorno al settore manifatturiero, pertanto questa riconversione verso il turismo è percepita come rischiosa, e per la quasi totalità degli intervistati, la grande criticità è rappresentata dalla convivenza dei visitatori con gli aretini, i quali non hanno ancora sviluppato una vera e propria mentalità turistica. Per questo motivo anche la città e i suoi abitanti dovranno crescere ed evolversi progressivamente all'aumento delle presenze turistiche. È necessario un cambio di mentalità, *“altrimenti si rischia di avere una città che non sa accogliere i turisti e che addirittura potrebbe esserne infastidita”*. La speranza è riposta soprattutto sulle nuove generazioni, e se davvero la direzione è quella del turismo, non si può prescindere da azioni di formazione volte a cambiare la mentalità delle persone del luogo. La capacità dell'aretino è quella di reinventarsi sempre, in questo caso il turismo rappresenta l'ennesimo rilancio della città.

Dal punto di vista operativo, tutti concordano che sia necessario incrementare l'offerta ricettiva, in termini di servizi turistici (*“alla stazione di Arezzo manca un bagagliaio e un ufficio del turismo, in piazza Guido Monaco manca una postazione di informazione”*) e strutture adatte all'accoglienza, oggi carenti, in funzione della quale si potrebbero recuperare spazi urbani sottoutilizzati o in abbandono.

Secondo uno degli intervistati, mancano figure strategiche necessarie, come quella del city manager con esperienze e relazioni nazionali e internazionali finalizzate a scambi culturali e turistici significativi, e che più in generale manchi una visione e una proposta operativa dal punto di vista della promozione turistica.

In sintesi, il rischio a cui si andrebbe in contro senza le evoluzioni auspiccate, è che Arezzo rimanga una città di provincia *“che non fa il salto di qualità”* e non diventi un punto di riferimento negli itinerari turistici, una *“città carina”* ma marginale rispetto al contesto sovra locale.

Infrastrutture e mobilità

Nel settore della mobilità e delle infrastrutture, emergono le seguenti esigenze:

- la chiusura dell'anello a est della città, che metterebbe in comunicazione la parte Giotto con la parte del Casentino;
- il miglioramento dello stato delle strade, alcune considerate pericolosissime (per esempio l'Alpe di Catenaia, il Passo della Calla e tante altre);
- le esigenze del centro storico: presenta problemi di accesso e mobilità che penalizza soprattutto gli anziani, sia turisti che residenti. È assente un sistema di trasporto verso la parte alta della città, rendendo difficilmente accessibili alcune zone come il Prato e La Fortezza, che risultano fortemente isolate;
- i parcheggi si riempiono velocemente, è pertanto necessario individuare delle aree per la sosta dei pullman (*“quando l'anno scorso sono arrivati i 20 pullman tutti insieme la città si è bloccata”*) che siano relativamente vicino al centro e fortemente collegate con qualche sistema di trasporto che conduca alla parte alta della città;
- il centro storico è ancora troppo trafficato, soprattutto Corso Italia e la parte storica, *“che nonostante le limitazioni ZTL è un continuo via vai di auto e furgoni”*. Servirebbe avviare uno studio finalizzato all'individuazione di alcune parti privilegiate del centro, di altissima qualità (per esempio Piazza Grande), da pedonalizzare come avviene ormai in ogni parte del mondo;
- la predisposizione di un Piano di gestione di grandi eventi, in cui l'aspettativa di grandi flussi è alta, che andrebbero affrontati attraverso forme di mobilità alternativa o che prevedano l'apertura straordinaria di zone per parcheggi;
- il Piano deve avere una capacità di previsione di aree di rispetto protette in vista di possibili sviluppi, per evitare, come spesso accade, che laddove debba transitare una arteria importante (viaria, ferroviaria, aeroportuale, di grande distribuzione ad esempio idrica o energetica), si sia fatto costruire o si siano collocate altre strutture contrastanti. Oltre, ovviamente, a prevedere fasce di rispetto molto ampie per le aree in cui transiteranno infrastrutture viarie e collegate, per evitare poi problemi di inquinamento acustico e dell'aria, nonché correzioni e ulteriori sviluppi;

- ristrutturazione, o della fondovalle di Agazzi (da Chiani alla Mossa) o del tratto San Giuliano - San Zeno (da allungare fino alla ss71 o almeno a Ristradella, che prima o poi dovrà divenire la reale variante alla umbro casentinese verso la Valdichiana) e la variante sulla Casentinese fra Ponte alla Chiassa e Indicatore – San Giuliano per eliminare il traffico pesante ai margini della città;
- individuazione di un'area dove realizzare (nell'arco dei prossimi 20/30 anni) il nuovo ospedale della città. L'attuale mostra ormai appieno tutti i suoi anni. La sua manutenzione è molto onerosa e le ristrutturazioni continue non sono sufficienti a rendere la struttura efficiente e moderna; è di difficile accesso e dal punto di vista tipologico inadeguato a rispondere alle esigenze sanitarie attuali e future. Oggi, e non quando si dovrà agire in situazione di emergenza, va pensata la soluzione ideale per questa struttura.

Zone degradate e integrazione

Tutti gli intervistati riconoscono come prioritaria l'esigenza di risanare lo stato di alcune zone degradate della città, come per esempio Campo di Marte e il colle del Pionta. È necessario risolvere il problema di spaccio e abbandono in cui vertono queste aree, attraverso l'introduzione di attività culturali, ludiche, commerciali, e progetti attrattivi capaci di riportare alla vita i quartieri e riconnettere il centro alle periferie. In questo ambito diventa fondamentale la *logica della premialità*, sarebbe opportuno dare queste aree alle associazioni o enti privati perché reintroducano delle attività di rivitalizzazione e cura dello spazio.

Al fine di ridurre il fenomeno della frammentazione sociale (e urbana) e ghettizzazione di fasce vulnerabili come gli stranieri (concentrati principalmente nel quartiere di Saione), è prioritario sviluppare una politica dell'integrazione attraverso progetti di inclusione tramite il lavoro e la cultura, *“queste persone devono pensare di essere parte attiva della comunità aretina”*. Le attività possibili sono tante e diverse, dal cinema d'estate, alla gelateria, ai percorsi turistici alterativi.

Un suggerimento concreto in questa direzione, viene da Ivo Brocchi che ispirandosi a *“Rondine cittadella della pace”*, esperienza culturale e di innovazione nei rapporti fra i diversi popoli e le diverse religioni, propone di individuare in città *“un luogo dove riprodurre in grande l'esperienza di Rondine legata ai luoghi di culto, con una sola piazza sulla quale si affacciano tre chiese”* per cristiani, musulmani e ebrei. Inoltre, il legame di Arezzo con la Verna e i percorsi francescani troverebbero in questa iniziativa ulteriore sviluppo anche del turismo religioso.

Saione

Citato dalla quasi totalità degli intervistati, è il quartiere critico di Saione, contesto approfondito e dettagliato dall'antropologa Giulia Perucchio. Nella sua intervista, vengono evidenziate le numerose esigenze del quartiere, declinate in diversi aspetti della sua dimensione sociale, riguardanti principalmente il problema della sicurezza e il miglioramento dello stato di salute dei suoi spazi e della sua popolazione.

Viene rimarcata la necessità di luoghi e momenti di dialogo con l'Amministrazione comunale e, analogamente ad altre zone urbane, è ribadito il problema dei numerosi locali sfitti da recuperare, attraverso interventi di rigenerazione urbana, in funzione di servizi e attività sociali, culturali e ricreative, finalizzati ad innalzare la qualità della vita dei residenti.

In sintesi, i rischi principali per la città di Arezzo nel prossimo futuro si possono sintetizzare principalmente in due macro ambiti:

- la perdita di residenti, soprattutto dei giovani, che potrebbero lasciare la città in cerca di migliori opportunità, e nello specifico lo spopolamento del centro storico;
- l'abbandono delle attività produttive dai poli industriali e il persistere di un'economia monotematica, assolutamente pericolosa.

Per evitare lo sviluppo di uno scenario negativo basato su queste due fenomeni, è necessario:

- migliorare la qualità della vita e l'attrattività della città, perché cresca il numero dei residenti, riportando la vitalità e i servizi nel centro storico e rivitalizzando anche le periferie;
- ottimizzare la rete dei trasporti urbani (elettrica, ciclabile);
- aprire differenti strade di sviluppo economico d'eccellenza e innovazione, basate su principi di multidisciplinarietà e integrazione, anche con altre zone del territorio; rilanciando il turismo e incentivando il settore manifatturiero e puntando su progetti alternativi, ad esso complementari.

5) Il processo di formazione del Piano prevede diversi momenti di coinvolgimento e confronto con gli attori sociali ed economici della città. C'è un tema significativo che dovrebbe essere esplorato nell'ambito del processo di partecipazione? Se sì, chi secondo Lei dovrebbe essere coinvolto?

Tra i soggetti da coinvolgere nel processo partecipativo emergono:

- gli esponenti del sistema educativo, le Scuole, le Università e la Chiesa;
- le associazioni dei commercianti, degli esercenti e le associazioni industriali;
- i maggiori responsabili delle categorie produttive e figure influenti come Beppe Angiolini (settore moda), Ivana Ciabatti (industria orafa), Gori (gruppo Graziella), Seco e Aruba (innovazione tecnologica), Ceia (metal detector);
- per ciò che riguarda il centro storico, è necessario coinvolgere i residenti, le associazioni di categoria e le attività del centro storico più importanti;
- persone di cultura che siano portatori di una visione internazionale;
- un'alta rappresentanza di tre categorie vulnerabili: stranieri, donne e anziani.

Suggerimenti sui temi e approcci:

- pensare, costruire, presentare a tutta la Comunità Aretina il nuovo Piano Strutturale e Nuovo Piano Operativo di Arezzo come un progetto culturale diretto soprattutto agli stessi Aretini per ricostruire l'identità aretina tramite il lavoro, innovare il lavoro, superare l'individualismo e passare da *civitas* a *comunitas*, creare senso di comunità, esaltare i luoghi di Arezzo in cui la città si rappresenta.
- predisporre una buona programmazione di incontri tematici e mirati per quartiere, in cui sia possibile il confronto i residenti, il sindaco e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e la rete associativa;

- trattare il tema turismo, da affrontare nella sua dimensione sovralocale; è pertanto necessario il coinvolgimento delle altre città provinciali;
- trattare il tema dell'abbandono del centro storico dal punto di vista commerciale e residenziale;
- avviare un processo di comunicazione "semplificato" delle principali linee di sviluppo previste, nell'ambito di una partecipazione democratica alla formazione stessa del Piano;
- "certificare" l'avvenuto confronto aperto, e valutare i risultati innovativi o le critiche che dovessero emergere dal confronto.

6) Su quali luoghi della città o del territorio il piano dovrebbe puntare per una proposta strategica di sviluppo sostenibile? Con quale ruolo e funzione?

Lo sviluppo sostenibile della città non può prescindere dalla riqualificazione delle sue parti costitutive: il centro storico, le sue piazze, i suoi edifici da recuperare e riutilizzare per attività solidali, culturali, commerciali, ricreative; le aree industriali dismesse da riqualificare (ricorrono soprattutto Pratacci ed ex Lebole); le periferie degradate da rivitalizzazione ai fini di una migliore connessione, strutturale e funzionale, tra centro e zone marginali.

Nello specifico vengono citati i seguenti luoghi e suggerite alcune proposte:

- l'ex mercato ortofrutticolo, che potrebbe essere riutilizzato in funzione di area verde;
- la ex Lebole, una fabbrica all'interno della città che è stata abbandonata nel 2002, potrebbe prevedere:
 - o un centro commerciale naturale: attraverso strutture indipendenti l'una dall'altra servite da verde urbano attrezzato, si reintrodurrebbe in città un'offerta commerciale che si propone come via di mezzo tra il grande centro commerciale e le piccole botteghe di 50 metri, dalla caratteristica dimensione di vicinato e più adatte al centro città;
 - o un progetto sostenibile per le attività culturali, concerti, convegni, congressi ("si ha difficoltà a trovare ospitalità e sedi per la convegnistica");
 - o attività produttive;
 - o attività commerciali ("si potrebbe pensare a dei centri commerciali di lusso di dimensione medio-grande").
- le numerose case abbandonate (ex case campagna) nel raccordo semi anulare, edifici storici che raccontano il passato della città;
- la zona della ex UnoAerre (fabbrica orafa) che ospita diversi capannoni da riconvertire;
- il "campo scuola" (centro sportivo che sembra abbandonato);
- la vecchia caserma in zona Cadorna, trasformata in uffici comunali che ha necessità di una nuova funzione;
- Piazza Grande e il centro storico nel suo complesso;
- ufficio turismo alla stazione;
- Informa giovani in Piazza Sant'Agostino;
- Piazza Guido Monaco.

- uno spazio da destinare alla Casa delle culture, che è stata chiusa ed era un punto di riferimento interculturale importante;
- la piana di Quarata, che unirebbe il recupero di un'area devastata dalle cave ed oggi utilizzata in modo disordinato e non razionale e l'utilizzo di un territorio buono sotto il profilo ambientale (eliminando gli eventuali inquinanti presenti), lontano da zone industriali, fra l'Arno e la città, ben servito dalle strade una volta realizzata la bretella già prevista verso l'Autostrada. Aree alternative: quella di Molin bianco se si individua una diversa collocazione per l'aerostazione (buona area anche per il nuovo ospedale), quella di Mugliano-San Zeno di proprietà Fraternita (anche se è già una bella area per l'uso agricolo) o l'area del Mulinaccio, nella parte attualmente di campagna dietro il centro commerciale Setteponti.
- il parco del Pionta, ricco di potenzialità ambientali, storiche, ricreative;
- centro di aggregazione del Pionta;
- Villa Chianini (attualmente abbandonata);
- palestre e edifici dell'università;
- Piazza Zucchi;
- Campo di Marte (in questo momento è sede di spaccio);
- le strade di saione: Via vittorio veneto, via Isonzo, via Piave, via Trasimeno, via Monte grappa;
- zona "il pino" (luogo di valore della comunità);
- il sottopassaggio di Saione, dove una volta c'erano dei locali, potrebbe essere riqualificato attraverso un progetto creativo di recupero e riuso, per esempio collaborando col mondo del teatro e dell'animazione.



Report Incontro pubblico

Casa delle culture, 10 novembre 2018

Report

Il 10 novembre 2018 si è svolto presso la Casa delle Culture dalle 9:00 alle 13:00 il primo degli incontri partecipativi organizzati dall'Amministrazione Comunale nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici comunali (piano strutturale e piano operativo).

Il **processo di partecipazione** dei cittadini "*Arezzo, un futuro da condividere*" (http://maps.comune.arezzo.it/?q=processo_partecipazione) avviato con questo primo incontro si concluderà con la proposta di adozione del piano strutturale e piano operativo prevista entro il mese di maggio 2019.

Questo primo incontro aveva come obiettivi, oltre che l'avvio del processo partecipativo e la comunicazione delle regole e delle tempistiche del processo, informare i cittadini sulle caratteristiche, i contenuti e le finalità del piano.

Arezzo, 10 novembre 2018

PROGRAMMA DEI LAVORI

9:00-9:30	Registrazione dei partecipanti e caffè di benvenuto
9:30-9:40	Saluti del Sindaco Prof. Ing. Alessandro Ghinelli
9:40-10:00	Marco Carletti (Responsabile Settore Pianificazione del Territorio - Regione Toscana). <i>La nuova stagione del governo del territorio</i>
10:00-10:20	Cecilia Berengo (Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio - Regione Toscana). <i>La gestione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico</i>
10:20-10:30	Daniela Farsetti (Garante dell'informazione e partecipazione - Comune di Arezzo). <i>Il ruolo del Garante dell'informazione e partecipazione nel processo di pianificazione</i>
10:30-10:50	Paolo Bagliani (progettista e consulente Ufficio del Piano) <i>Il percorso di informazione e partecipazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo di Arezzo</i>
10:50-11:30	Sergio Dinale e Paolo Falqui (progettisti e consulenti Ufficio del Piano) <i>Temi di interesse e obiettivi del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo di Arezzo</i>
11:30-13:00	Discussione
13:00	Marco Sacchetti (Assessore all'Urbanistica) <i>Chiusura dei lavori</i>

Elenco partecipanti

Nome	Cognome	Categoria/Professione
Alfreducci	Luca	associazione CNA
Alvisi	Valeria	Confesercenti
Angeli	Omero	architetto
Bacci	Barbara	geometra
Baldini	Mario	architetto
Baldini	Alessia	architetto
Baldo	Mauro	architetto
Baque'	Massimiliano	architetto/CONSORZIO SVILUPPO PRATACCI
Barbagli	Massimo	insegnante e rappresentante FIAB
Barbetti	Roberto	architetto Comune di Arezzo
Bartolommei	Mario	architetto
Bernardini	Roberto	ingegnere Comune di Arezzo
Berti	Paolo	ingegnere
Bertini	Valter	architetto
Bonacci	Giovanni	consigliere comunale
Botti	Marino	architetto
Braconi	Chiara	architetto
Brandini	Luca	architetto
Brocchi	Ivo	giornalista
Bruni	Gianni	geometra
Caccialupi	Elena	cittadina residente ZTL
Calussi	Roberto	architetto Comune Incisa Figline Valdarno
Caneschi	Alessandro	consigliere comunale
Cardinali	Giovanni	consulente Confindustria e consulente FIAB
Carletti	Palmiro	cittadino
Casini	Pierangelo	architetto Provincia
Casini	Alessandro	geometra Comune di Arezzo
Casini	Giocondo	geometra
Castigli	Luigi	architetto
Cerofolini	Franco	orafo
Checcaglini	Mario	Direttore Confesercenti
Chierici	Simone	consigliere comunale
Cinelli	Alessandro	architetto
Cretella	Pietro	ingegnere
D'ettore	Maurizio	onorevole
Dobric	Manuela	architetto
Fanfani	Lucia	cittadina
Fedele	Maddalena	cittadina
Ferri	Stefano	cittadino
Fini	Monica	architetto
Francalanci	Carlotta	paesaggista
Francalanci	Carlo	biologo/consulente Lega Ambiente

Gabini	Rita	cittadino
Galletti	Riccardo	cittadino
Giani	Pietro	architetto
Gigli	Paola	architetto
Giorgeschi	Antonella	architetto
Giovanni	Basagni	costruttore
Goretti	Giorgio	architetto
Grifo	Donatella	architetto Soprintendenza
Gualdani	Gualberto	cittadino
Lani	Franco	architetto consulente Lega Ambiente
Letizia	Giancarlo	ingegnere
Lucherini	Luigi	ingegnere
Lucherini	Francesca	architetto
Luzzi	Mario	geometra
Macconi	Federico	cooperativa sociale
Maffei	Carlotta	architetto
Mafucci	Luca	geometra
Magi	Marta	cittadina
Magi	Iacopo	
Mannelli	Stefano	manager commercio
Marino	Antonio	architetto
Mattesini	Alessio	presidente consiglio comunale
Mazzi	Mario	cittadino
Mazzini	Alessandro	geometra Nuove Acque
Merli	Cristina	architetto
Moneti	Fabrizio	cittadino
Mori polpettini	Luca	
Nibbi	Valentina	architetto
Occhini	Marta	architetto
Pagliardini	Pietro	architetto
Palazzo	Simon pietro	consulente finanziario
Palleggi	Sabina	architetto USL
Pancini	Sandra	commerciante
Pennacchini	Giovanni	architetto
Persechino	Antonio	architetto
Piomboni	Angiolino	consigliere comunale (presidente CAT) e provinciale
Polvani	Sara	giornalista
Renzoni	Emanuele	proprietario
Rogialli	Sandra	cittadina
Romano	Giulio	architetto
Roncolini	Enzo	architetto
Rossi	Raffaele	architetto
Rossi	Riccardo	architetto

Rupi	Giovanni	architetto
Scartoni	Andrea	geometra Comune di Arezzo
Sestini	Daniela	architetto
Sisi	Paolo	ingegnere
Stolzuoli	Gianni	ingegnere
Talozzi	Daniele	architetto
Tirabosco	Enrico	architetto Comune di Arezzo
Tremori	Margherita	cittadina
Valdambrini	Micaela	architetto
Vannucchi	Alessandra	residente centro storico
Verdelli	Roberto	architetto

Dopo la registrazione dei presenti (n. 96) ed un caffè di benvenuto, il **Sindaco Ing. Alessandro Ghinelli** ha introdotto i lavori della mattinata illustrando gli obiettivi che l'Amministrazione si propone di raggiungere attraverso la nuova strumentazione urbanistica per la città.

A seguire sono intervenuti per la Regione Toscana: l'**Arch. Marco Carletti**, Responsabile Settore Pianificazione del Territorio che ha parlato della "*La nuova stagione del governo del territorio*", e l'**Arch. Cecilia Berengo**, del Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio che ha trattato della "*La gestione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico*".

Il Garante della informazione e partecipazione, **Dott.ssa Daniela Farsetti** Dirigente del Comune di Arezzo, ha delineato in termini giuridici il ruolo del garante nel processo di pianificazione urbanistica. Il tema è stato ripreso nell'intervento dell'**Ing. Paolo Bagliani**, in qualità di progettista e consulente dell'Ufficio del Piano, che ha riportato, nello specifico, il percorso di partecipazione e informazione che l'Amministrazione Comunale intende seguire per la formazione del piano strutturale e piano operativo di Arezzo; all'interno dell'intervento sono state illustrate le modalità per partecipare all'individuazione dei beni *identitari* e definirne il loro ruolo in relazione ai temi di interesse per il Piano (vedi <http://sit.comune.arezzo.it/geoblog/index.php>).

L'incontro è proseguito con gli interventi dell'**Arch. Sergio Dinale** e dell'**arch. Paolo Falqui**, progettisti e consulenti dell'Ufficio del Piano, che hanno sinteticamente delineato gli argomenti di interesse e gli obiettivi della nuova strumentazione urbanistica per la città e i temi oggetto dell'incontro del 24 novembre. Tutti gli interventi sopra richiamati sono disponibili on-line e riportati in allegato al presente report.

Dopo una breve pausa caffè i lavori sono proseguiti con il dibattito che ha visto gli interventi dei seguenti tecnici così sintetizzati:

Arch. Roberto Verdelli. Pone l'accento sulle modifiche normative intervenute nel corso degli anni nell'ambito urbanistico a partire dalla definizione del perimetro del centro abitato ai sensi della L.765 del 1967 fino ad arrivare alla definizione del perimetro del territorio urbanizzato contenuta nell'attuale L.R. 65/14. In base alla vigente normativa regionale la localizzazione della residenza fuori dal perimetro del territorio urbanizzato non è più ammessa ed è possibile solo la riqualificazione dei margini (art. 4 comma 4). Nel 1967 fuori dal perimetro si operava solo dietro approvazione del Ministero. Adesso con la L.R. 65/14, solo per i servizi ed escluso la residenza, tramite conferenza di copianificazione. La criticità evidenziata è che in questo modo sia stata tolta all'urbanistica la capacità di ridisegnare la città, cristallizzando parti di costruito non disegnate, (e magari venute

male), prendendo atto di quanto realizzato senza poter intervenire e riprogettare riqualificandoli, anche ambiti estesi interni alla città e attualmente individuati come agricoli.

Arch. Alessandro Cinelli. Registra un cambio di passo in qualità nell'approccio ai nuovi strumenti urbanistici e rispetto agli incontri partecipativi. Gli architetti devono mettere in rilievo le problematiche della città, visto che spetta ai progettisti garantire il rispetto delle normative. In ogni caso la comunità aretina nel suo complesso deve farsi portavoce per un rinnovamento della normativa regionale. Non è tollerabile infatti quello che nella relazione introduttiva della L.R. 65/14 era stato indicato come "la cattura del regolatore" da cui è scaturita la conferenza di copianificazione in cui la Regione ha un ruolo determinante nelle scelte di pianificazione che dovrebbero essere dei Comuni. Eccessiva burocrazia anche nella recente legge regionale per il recupero dei fabbricati abbandonati in territorio rurale (L.R. 3/2017) e per le verifiche ambientali (VAS) da snellire e semplificare. La Regione rappresenta in realtà un convitato di pietra nella pianificazione della città ed è opportuno che si agisca per semplificare i procedimenti.

Arch. Valter Bertini. Mette in evidenza come nella progettazione urbanistica non si tiene più in considerazione dell'"uomo". È stato detto che i contributi presentati dai singoli cittadini non tengono conto di una visione generale e come potrebbero? I cittadini esprimono i propri bisogni senza curarsi se trattasi di contributi, osservazioni o altro istituto giuridico. Pertanto richiede che siano tenute in considerazione le esigenze dell'uomo e del territorio in cui lo stesso abita. Con la L.R. 65/14 l'ultima parola nelle scelte urbanistiche è della Regione. C'è stato di fatto un cambio di prospettiva e dalla "cattura del regolatore" i Comuni sono stati esautorati della loro prerogativa pianificatoria.

Arch. Paola Gigli. Affronta tre temi: 1. *luogo della partecipazione*: l'Urban center rappresenta il luogo ideale, in quanto per questo scopo progettato, per diventare un punto di riferimento per la comunità aretina e luogo riconoscibile per i cittadini. Considerato che le occasioni di partecipazione sono limitate è opportuno far nascere un dibattito in città sulle scelte urbanistiche. 2. *ruolo della normativa*: l'apporto dei professionisti è molto importante sia in relazione alla valutazione dei risultati finora ottenuti sia nell'ottica prestazionale più che prescrittiva in cui sembra che sarà orientata la nuova strumentazione urbanistica. In tal senso è da capire la posizione dell'Amministrazione nei confronti del Regolamento Edilizio che dovrà essere predisposto in conformità alle recenti normative di unificazione dei parametri. 3. *ambito del riuso*: è l'argomento centrale del piano. Ossia come potranno i nuovi strumenti incentivare, orientare e sostenere il recupero delle aree degradate e la rigenerazione urbana.

Arch. Mario Bartolommei. Formula i suoi sinceri auguri ai progettisti che si accingono ad elaborare il nuovo piano. Piuttosto che dibattere di norme, numeri ed algoritmi occorre pianificare stabilendo un'idea nuova di città sulla base delle sue caratteristiche, la sua storia, la sua cultura e le sue dinamiche. Solo successivamente al progetto si può parlare di perimetro del territorio urbanizzato. Questa proliferazione di norme urbanistiche susseguenti non ha portato alla semplificazione, ma ad una maggiore complessità degli impianti normativi. In tal senso la legge 1150 del 1942 è la più chiara ed efficace. Nel 1995 la L.R. 5 aveva 41 articoli, poi nel 2005 al L.R. 1 ne aveva 210, nel 2014 la L.R. 65 ne ha 256 (con 329 modifiche). Si tratta di un'urbanistica "litigiosa" perché stimola il contenzioso essendo troppo dettagliata.

Ing. Luigi Lucherini: In generale ritiene che più si pianifica e peggio si fa. Il degrado delle nostre periferie sempre più accentuato ne è la chiara testimonianza. Dalla sua personale esperienza professionale all'estero ha potuto verificare che altrove le norme sono molto più semplici. Aggiungendo norme a norme si crea solo confusione. Forse non c'era nemmeno bisogno del PIT per la tutela del paesaggio toscano appesantendo la normativa di riferimento che altrove è molto più snella. La città di Arezzo è passata in pochi anni da un grande benessere diffuso generato dai

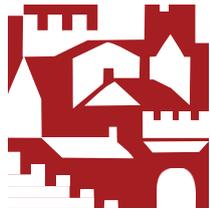
comparti orafico, della moda, del commercio all'ingrosso, alla crisi generalizzata di tutti i settori economici. Occorre ricostruire la ricchezza della città altrimenti la pianificazione urbanistica non ha senso. Dobbiamo dare una prospettiva ai giovani che non a caso non sono presenti perché in questa città con ci sono più possibilità di lavoro. Inoltre ritiene che non basti investire nello sviluppo turistico del territorio perché nemmeno Firenze, che ha oggettivamente maggiori potenzialità di Arezzo, ha questa possibilità.

Sindaco Ing. Alessandro Ghinelli. Registra una coincidenza di idee con ing. Lucherini. Una serie di leggi imbrigliano la città tuttavia suggerisce di lasciar andare la fantasia e di proporre nuove idee di rilancio. La disciplina del Piano deve dire poche cose ma chiare (un esempio positivo è il regio decreto n. 523 del 1904 sulle opere idrauliche: semplice e chiaro!). Ossia predisporre impianti normativi in cui siano chiari i divieti, ma sia possibile intervenire con idee nuove ed innovative. Occorre, inoltre, lasciare spazio ai giovani. È necessario portare ai tavoli di lavoro i giovani perché portino idee nuove e le categorie economiche di cui si registra l'assenza nella giornata odierna.

L'Assessore all'Urbanistica Ing. Marco Sacchetti chiude i lavori ribadendo la necessità di attivare un confronto su tutte le tematiche di interesse al fine di procedere a strumenti e regole condivise da tutta la comunità aretina. L'obiettivo è quello di costruire strumenti semplici che lascino spazio all'innovazione e alla fantasia.

Allegati

- Relazione Arch. Marco Carletti - "La nuova stagione del governo del territorio".
- Relazione Arch. Cecilia Berengo - "La gestione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico".
- Relazione Dott.ssa Farsetti - "Figura e ruolo del garante della informazione".
- Relazione Ing. Bagliani - "Il percorso di partecipazione per il Piano di Arezzo"
- Relazione Arch. Dinale, Arch. Paolo Falqui - "I temi della partecipazione".



Report Laboratorio tematico

Casa delle culture, 24 novembre 2018

INDICE

1.	LABORATORIO TEMATICO.....	1
2.	TEMI DEL LABORATORIO.....	5
3.	LAVORO AI TAVOLI TEMATICI.....	8
4.	PLENARIA CONCLUSIVA	42
5.	I LUOGHI DEL PROGETTO.....	43

1. LABORATORIO TEMATICO

Il Workshop dedicato ai Tavoli Tematici, di cui questo documento costituisce il Report di sintesi, si inquadra all'interno del processo di partecipazione promosso dall'Amministrazione comunale precedentemente descritto.

Il Workshop, organizzato secondo la tecnica *community planning forum* è stato organizzato per tavoli tematici e aveva la finalità di costruire visioni tematiche sul futuro della città, di selezionare e condividere criticità e opportunità che potevano ostacolare e/o agevolare lo sviluppo delle visioni stesse ed individuare e selezionare i principali *luoghi del progetto* associati.

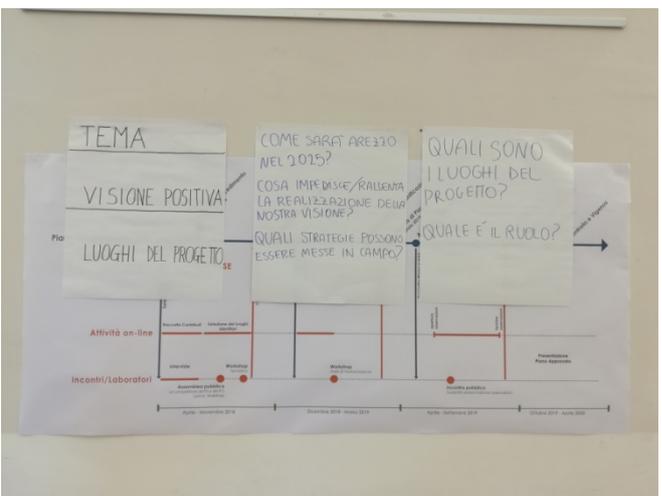
I *community planning forum* sono eventi multifunzionali e nella maggior parte dei casi, aperti ad un pubblico misto. Sono divisi in diverse fasi che prevedono la presentazione dell'argomento da trattare, la generazione di idee e la creazione di interazione tra i gruppi di interesse. Alcune caratteristiche di questa metodologia sono:

- possono essere organizzati in qualunque momento; sono però molto utili nelle prime fasi del processo di partecipazione o sviluppo di un Piano o Progetto;
- possono essere organizzati da qualunque gruppo di attori; sono però più efficaci se guidati dagli amministratori locali in collaborazione con i pianificatori;
- la metodologia include bacheche informative, gruppi di lavoro, plenarie e creazione di reti tra gli attori;
- la presenza di facilitatori è necessaria.

Nel caso specifico il *community planning forum* è stato strutturato in tre fasi:

1. Plenaria introduttiva. L'Assessore all'urbanistica ha presentato gli obiettivi dell'incontro, mettendo in evidenza l'importanza del percorso di partecipazione.

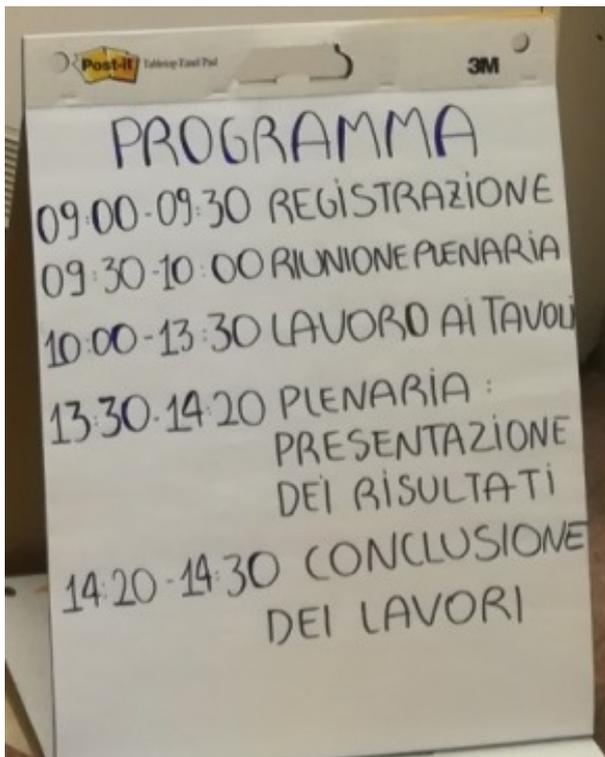
Di seguito, sono stati presentati da uno dei progettisti i temi di interesse del Piano Urbanistico di Arezzo, per i quali si richiedeva un contributo ai partecipanti del laboratorio.



Il Laboratorio è stato organizzato in 5 Tavoli tematici, dedicati ai 5 temi di interesse per il piano, emersi dai risultati delle analisi territoriali e dalle precedenti attività di ascolto:

- Istruzione, cultura e tempo libero;
- Attività produttive;
- Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali;
- Attività rurali e ambiente;
- Turismo.

La prima fase è stata chiusa dal facilitatore che ha presentato il programma della giornata e le modalità per la formazione e avviamento dei tavoli tematici.



2. Lavoro in gruppi. I partecipanti, a seconda del loro interesse, hanno scelto un tema e iniziato il lavoro in gruppo. Lo schema di *reporting*, definito dal gruppo di progettazione, era così articolato: ai partecipanti è stato chiesto di definire una visione al futuro (2025) della città per il proprio tema, individuare quali potevano essere gli ostacoli alla realizzazione della visione e individuare quali erano i luoghi più importanti per il progetto di piano e quale ruolo essi potevano avere.

In ogni tavolo era presente un facilitatore, a cui era stato assegnato il compito di stimolare la discussione e coadiuvare il gruppo nella costruzione della sintesi dei risultati, da usare come guida per il portavoce al momento della presentazione degli esiti durante la plenaria finale.

3. Plenaria conclusiva. I portavoce dei gruppi hanno presentato in plenaria i risultati dei tavoli. Una volta concluse le presentazioni l'assessore ha ringraziato i partecipanti e dato appuntamento a sabato 15 dicembre per il secondo laboratorio sui luoghi del progetto.

Elenco partecipanti

Nome	Cognome	Categoria/Professione
Valeria	Alvisi	Confesercenti
Cesare	Baccheschi	comitato Saione
Barbara	Bacci	geometra
Simone	Baldini	architetto
Massimiliano	Baque'	architetto - Consorzio Sviluppo Pratacci
Mauro	Barberi	geometra
Mario	Bartolommei	architetto
Alessandro	Belardini	collegio geometri
Beatrice	Benelli	ordine ingegneri
Alessandro	Berni	ordine ingegneri
Valter	Bertini	architetto
Carlo	Biagini	ordine ingegneri
Marino	Botti	architetto
Chiara	Braconi	architetto
Luca	Brandini	architetto
Gianni	Bruni	geometra
Alessandro	Caneschi	consigliere comunale
Enrico	Carboni	cittadino
Paola	Casi	architetto
Giocondo	Casini	geometra
Franco	Cerofolini	orafo - CNA Arezzo
Mario	Checcaglini	direttore Confesercenti
Andrea	Chiarini	ordine ingegneri
Aldo	Ciabatti	libero professionista
Pietro	Cretella	ingegnere
Beniamino	Cristofani	architetto ICN s.a.s.
Beppe	Croce	direttore Chemicaverde Bionet
Vittoria	De Carlo	Coldiretti Arezzo
Roberto	Del Furia	CNA Arezzo
Giacomo	Fabbri	architetto - socio Massimiliano Baquè
Stefano	Ferri	cittadino
Carlo	Francalanci	biologo - consulente Legambiente
Carlotta	Francalanci	paesaggista
Rita	Gabini	cittadino
Pietro	Giani	architetto
Antonella	Giorgeschi	architetto
Giorgio	Goretti	architetto
Massimo	Innocentini	Innocentini Santi &figli srl
Mario	Landini	presidente Confesercenti Arezzo
Franco	Lani	architetto - consulente Legambiente
Sonia	Livi	ordine dott. agronomi e dott. forestali
Laura	Lodone	Confcommercio

Nome	Cognome	Categoria/Professione
David	Longe	comitato Saione
Mario	Luzzi	geometra
Federico	Macconi	cittadino
Carlotta	Maffei	architetto
Juri	Magari	cittadino
Marta	Magi	Legambiente
Cecilia	Marchetti	proprietaria ICN s.a.s.
Antonio	Marino	architetto
Mario	Maschi	architetto
Rita	Mazzini	architetto
Cristina	Merli	architetto
Fabrizio	Moneti	cittadino
Marco Maria	Morelli	architetto
Marta	Occhini	architetto
Josephine	Oriseh	comitato Saione
Giovanni	Pennacchini	architetto
Stefano	Peruzzi	CNA Arezzo
Alberto	Rapini	ordine ingegneri
Pier		
Ferruccio	Rossi	geometra
Raffaele	Rossi	architetto
Riccardo	Rossi	architetto
Giovanni	Rupi	architetto
Marco	Sacchetti	ordine ingegneri
Maurizio	Sacchetti	ordine ingegneri
Guillermo	Sannuto	ingegnere Nuove Acque
Andrea	Scartoni	cittadino
Daniela	Sestini	architetto
Paolo	Sisi	ingegnere
Gianni	Stolzuoli	ordine ingegneri
Enrico	Valentini	Amici della Bici - FIAB Arezzo
Roberto	Verdelli	architetto

2. TEMI DEL LABORATORIO

Tavolo 1 – INFRASTRUTTURE E CONNESSIONI URBANE E TERRITORIALI

CONNESSIONI URBANE E TERRITORIALI	CONNESSIONI URBANE E TERRITORIALI
<p>Diverse le scale di interesse, di flussi e di utenze:</p> <p>Scala provinciale, regionale e interregionale <i>Arezzo è storicamente una città aperta agli scambi, al centro di quattro vallate, lungo la Cassia antica e di una delle vie Francigene</i> <i>Baricentrica fra il mar Tirreno e l'Adriatico</i> <i>Presenza della Autostrada A1 e dell'alta velocità</i></p> <p>Scala territoriale <i>Arezzo si configura come un arcipelago di situazioni urbane e luoghi della produzione, disposti su un vasto territorio</i> <i>14% l'incidenza degli spostamenti per studio/lavoro (37% AR - 39% T)</i></p> <p>Scala urbana e di quartiere <i>Sono presenti elementi e infrastrutture che si configurano spesso come cesure fra parti di città e quartieri</i></p>	<p>Alcune questioni:</p> <p>Quali sono le esigenze di connessione alle diverse scale?</p> <p>Quali flussi e quali scale di intervento privilegiare?</p> <p>Quali forme di connessione materiale o immateriali?</p> <p>Quali forme di innovazione è possibile promuovere?</p> <p>Quali possono essere i luoghi del progetto?</p> <p>Quali gli interventi prioritari in regime di scarsità di risorse?</p>

Tavolo N. 2 - SERVIZI: ISTRUZIONE, CULTURA E TEMPO LIBERO

ISTRUZIONE, CULTURA E TEMPO LIBERO	ISTRUZIONE, CULTURA E TEMPO LIBERO
<p>La popolazione sta rapidamente cambiando la sua struttura demografica:</p> <p>Dal 1992 i saldi naturali sono costantemente negativi mentre i saldi migratori sono sempre positivi</p> <p>Crescono costantemente i nuclei familiari mentre diminuisce il numero medio di componenti (2,2)</p> <p>200% l'indice di vecchiaia della popolazione residente</p> <p>12,2% l'incidenza della popolazione straniera</p> <p>23% l'indice di vecchiaia della popolazione straniera</p>	<p>Alcune questioni:</p> <p>Il piano deve assecondare i processi in atto o deve provare a orientarli? In caso affermativo, come?</p> <p>Quale può essere il ruolo di Arezzo nel territorio più vasto?</p> <p>Quali sono i luoghi cari alla comunità?</p> <p>Come migliorare lo spazio pubblico e le forme di fruizione?</p> <p>Quali sono i luoghi della rigenerazione e riorganizzazione funzionale della città?</p> <p>Di quali servizi culturali e del tempo libero la città ha bisogno?</p>

Tavolo N. 3 - ATTIVITA' PRODUTTIVE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE	ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<p>- 3.200 addetti del SLL di Arezzo (dal 2008 al 2014; nel biennio successivo si assiste ad una ripresa)</p> <p>+ 5% incremento del tasso di disoccupazione nello stesso ambito e periodo di riferimento</p> <p>+356 incremento numero di imprese (2001-2011)</p> <p>-2.600 addetti complessivi</p> <p>- 4.000 addetti comparto manifatturiero (2001-2011) ma con un incremento di + 225 (2012-2015)</p> <p>La piattaforma produttiva presenta vaste aree ancora inutilizzate oppure dismesse o in fase di dismissione</p> <p>+610 addetti servizi di alloggio e ristorazione (2001-2011)</p>	<p>Alcune questioni:</p> <p>Quali i settori produttivi strategici per l'economia aretina?</p> <p>Come favorire i processi di ripresa e innovazione dei settori portanti?</p> <p>Come rafforzare l'integrazione e la messa in rete del tessuto produttivo?</p> <p>La piattaforma produttiva è adeguata a sostenere i processi di crescita dei settori chiave? (sia nel breve che lungo periodo)</p> <p>Rispetto alle logiche localizzative quali criteri favorire (ambientali, paesaggistici, di integrazione, ...)?</p> <p>Quali servizi alla produzione dovrebbero essere attivati?</p>

Tavolo N. 4 - ATTIVITÀ RURALI E AMBIENTE

ATTIVITÀ RURALI E AMBIENTERALE

> **90%** Il territorio rurale costituisce una componente molto consistente del territorio aretino

Presenta una elevata articolazione morfologica, dei paesaggi, degli usi e delle sue componenti naturali

Presenta tuttavia elementi di frammentazione ecosistemica e marginalizzazione

3% incidenza occupati in agricoltura (2011) - **4,1%**T **5,1%** AR

98 unità di aziende con allevamenti (2011)

350 unità le aziende nel 2000

ATTIVITÀ RURALI E AMBIENTE

Alcune questioni:

Quale può essere il ruolo del territorio rurale nei processi di sviluppo economico e sociale della comunità aretina?

Quali forme d'uso e di fruizione devono essere favorite?

Come qualificare le produzioni e le filiere produttive?

Quali sono i luoghi e gli elementi identitari del territorio rurale?

Come sostenere l'economia agricola e l'economia connessa al sistema rurale e ambientale?

Tavolo N. 5 – TURISMO

TURISMO

+ **50%** capacità ricettiva alberghiera (2006 - 2016)

+ **90%** capacità ricettiva complementare (2006 - 2016)

317.000 presenze (2016 / 25% presenze Provincia)

+ **38%** presenze (2006 - 2016)

+ **40%** presenze straniere (dal 2011 ad oggi)

2 giorni permanenza media nel 2016 (3,5 T / 2,9 AR)

TURISMO

Alcune questioni:

Quale turismo per Arezzo e quali i suoi fruitori?

Quali attività possono integrarsi e contribuire a forme innovative di turismo?

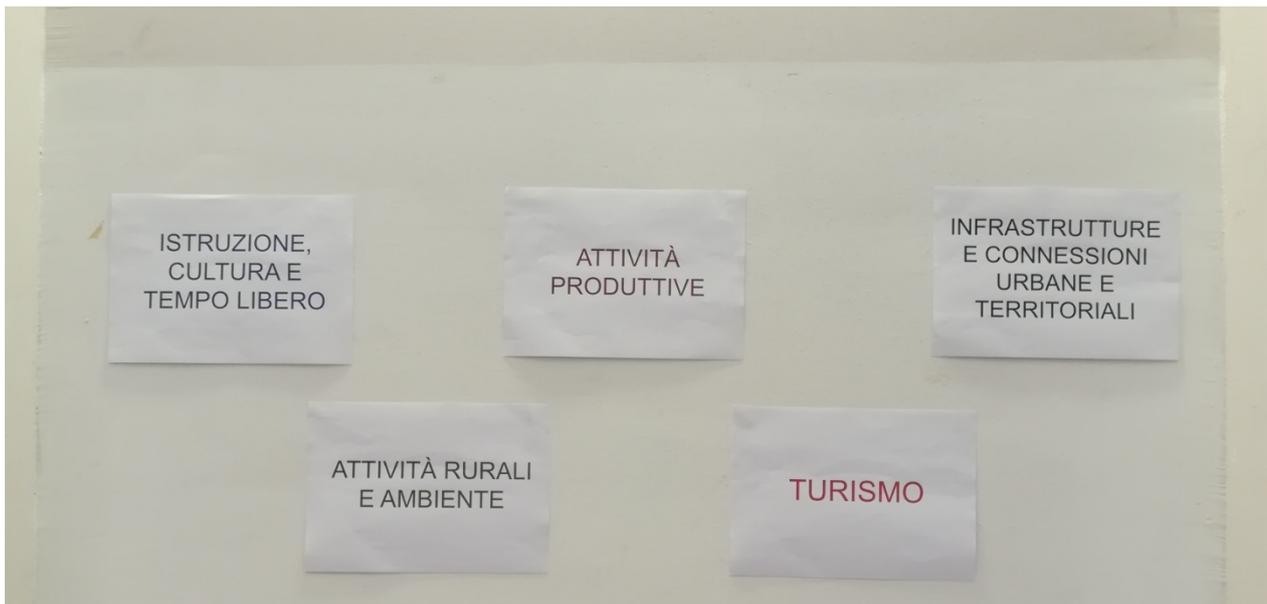
Quali i luoghi della città e del territorio da valorizzare?

Quali i luoghi dell'ospitalità?

Come la città e il territorio si devono organizzare?

Come elevare la qualità dell'accoglienza?

Secondo quali forme e modalità?





3. LAVORO AI TAVOLI TEMATICI

TAVOLO N. 1 - INFRASTRUTTURE E CONNESSIONI URBANE E TERRITORIALI

Facilitatori : Matteo, Laura e Gianna

Partecipanti : Chiara, Mario, Valter, Paolo, Fabrizio, Alessandro, Guillermo, Rita, Pietro, Massimo, Beatrice, Alessandro, Simone, Carlotta, Marco, Alessandro, Roberto, Enrico, Mario, Barbara, Luca e Giovanni.

Portavoce: Chiara e Valter

Dopo la fase di illustrazione del programma dei lavori della giornata e la presentazione dei partecipanti, è stato chiesto loro di rappresentare lo scenario di sviluppo della città al 2025, considerando prima la visione negativa (cartellini rossi), poi quella positiva (cartellini verdi) quale esito dell'attuazione del nuovo Piano.

VISIONE NEGATIVA: cosa non vorresti? Ciascun partecipante illustra la sua visione negativa rappresentata nei cartellini rossi sotto riportati:

- Connessioni tra quartieri – Assenza di piste ciclabili
- Arezzo ha un basso indice di ciclabilità (cfr. ecosistema urbano) - elevata incidentalità. Mancano ciclabili in sede propria sulle radiali e sui collegamenti frazioni
- Miglioramento delle infrastrutture esistenti della immediata periferia oggi scarsamente servita
- Rammagliare il tessuto urbano per scaricare le direttrici
- Logistica
- Rete banda larga
- Mancanza di collegamento fra le grandi direttrici
- Collegamento con infrastrutture nazionali (AV, autostrade...)
- Evitare ampliamento aeroporto
- Reti di teleriscaldamento
- Rischio idraulico e vulnerabilità del territorio
- Mancanza di infrastrutture per la sicurezza del territorio (es. idraulica)
- Scarico delle acque sporche non nel sistema fognario





VISIONE POSITIVA : cosa vorresti accadesse? Ciascun partecipante illustra la sua visione positiva rappresentata nei cartellini verdi sotto riportati.

“Le strade sono luoghi dello stare” – in memoria di Danilo Grifoni

- Governo della città rappresenta visione condivisa
- Gestione acque di prima pioggia a depurazione – stoccaggio portate di seconda pioggia, prima di restituzione al corpo recettore
- Da sviluppare nodo dell’Olmo, interporto, nodo Arezzo “due mari”
- Abbattimento capanne su via Gamurrini per percorsi pedonali
- Canale diversivo dei torrenti Castro e Bicchieraia per la mitigazione del rischio idraulico
- Costruire ciclabili in sede propria sulle radiali e con le frazioni – migliorare la sicurezza sulle rotonde con sottopassi dedicati
- Rispettare la forma consolidata della città orientata verso le direttrici fondamentali di Roma e Firenze
- Revisione e nuovo disegno dei quartieri (piazze, parcheggi, verde)
- Riqualificazione stazione ferroviaria (anche come metropolitana di superficie)
- Trasporto ferroviario AV (anche con nuova stazione ferroviaria)
- Rete di recupero acque piovane
- Teleriscaldamento con poche centrali termiche (anche energie rinnovabili) – ottimizzazione combustione – controllo emissioni (depurazione) – contemporanea riqualificazione energetica edifici
- Almeno 100 abitanti (circa) di Pesciola prendono il treno (1€): se non è metropolitana questa! Va fatto alla Lebole, lasciamo lo spazio all’Olmo...
- Infrastrutture verde per maggiore frequentazione e qualità

- Connessioni da e verso il centro storico
- Esistono almeno 30000 mq inutilizzati o sotto-utilizzati di proprietà pubblica dentro le mura (Comune, Provincia, Curia, Demanio): opportunità per i nuovi poveri
- Riammagliamento del tessuto urbano tramite spazi pubblici verdi fruibili, pensando ad una "smart-green city" – creare un'infrastruttura verde non interrotta, monitorata e mantenuta per renderla sicura

SINTESI VISIONE POSITIVA : i concetti espressi nei cartellini verdi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo. Tale sintesi sarà illustrata dai portavoce in seduta plenaria:

- connessioni cittadine
 - *collegamento delle direttrici cittadine tra loro. Rammagliare il tessuto urbano.*
 - *collegamento trasversale dei quartieri.*
 - *Smart-city: potenziamento delle infrastrutture immateriali (cablaggio delle reti)*
 - *Teleriscaldamento*

Ostacoli da rimuovere:

- *Evitare spostamenti fisici per gli accessi agli uffici*
- *Tangenziale come divisione della città*
- *Inquinamento dovuto all'uso puntuale di riscaldamento a legna/pellet.*

- accessibilità urbana efficiente
 - *rete ciclabile connessa sia per gli spostamenti quotidiani che turistici e per il tempo libero su sede propria*
 - *rete verde sicura e fruibile*
 - *connessioni da e per il centro storico*
 - *trasporto pubblico locale integrato*
 - *potenziamento dei collegamenti ferroviari delle frazioni*

Ostacoli da rimuovere:

- *Rotatorie inaccessibili per la mobilità lenta*
- *Ciclabili pericolose*
- *Percorsi pedonali frammentati e con impedimenti.*

- rispetto del disegno della città
 - *rispettare la forma consolidata della città (mano che si sviluppa da nord) con le direttrici per Roma e Firenze.*
- collegamento con infrastrutture nazionali
 - *sviluppare il nodo dell'Olmo*
 - *sviluppare l'interporto per la logistica*
 - *completamento della Due Mari nel territorio aretino*
 - *alta velocità (il tavolo ha opinioni diverse sul tema stazione alta velocità:
1-riqualificazione della stazione cittadina con potenziamento
2-nuova stazione "Medio Etruria")*

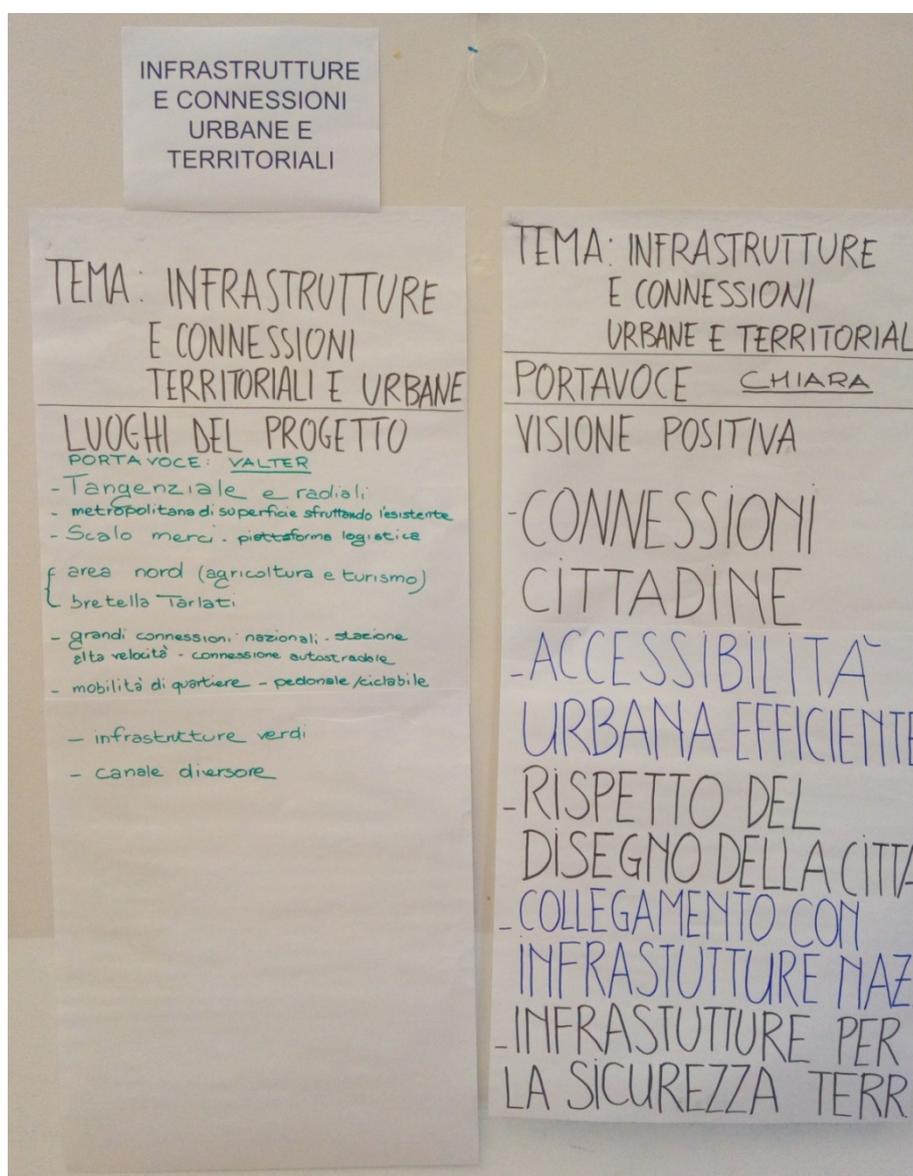
Ostacoli da rimuovere:

- *manca di collegamento con le grandi direttrici (raccordo autostradale efficiente)*
- *incrementare il numero di treni alta velocità*
- *evitare l'ampliamento dell'aeroporto.*

- infrastrutture per la sicurezza del territorio

- eliminazione del rischio idraulico mediante il canale diversore e le casse di espansione
- creazione di una rete fognaria di raccolta delle acque piovane con distinzione di quelle di prima pioggia.

È emerso un sostanziale equilibrio tra il potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie e la valorizzazione dei sistemi della mobilità dolce, del verde e blu (rete fognaria e reticolo idrografico). La necessità di un ridisegno e di un nuovo assetto rispettoso della forma consolidata della città e del territorio risulta nodale e importante per la quasi totalità degli interventi. Spicca la vision relativa alla Banda Larga e alle reti immateriali ICT, che, concordemente, risulta prioritaria sia per la competitività della produzione che come servizio alla popolazione. Infine, è possibile riconoscere anche suggestioni relative alla mobilità più in senso stretto, con particolare riferimento alla necessità di prevedere nodi di interscambio multimodali.

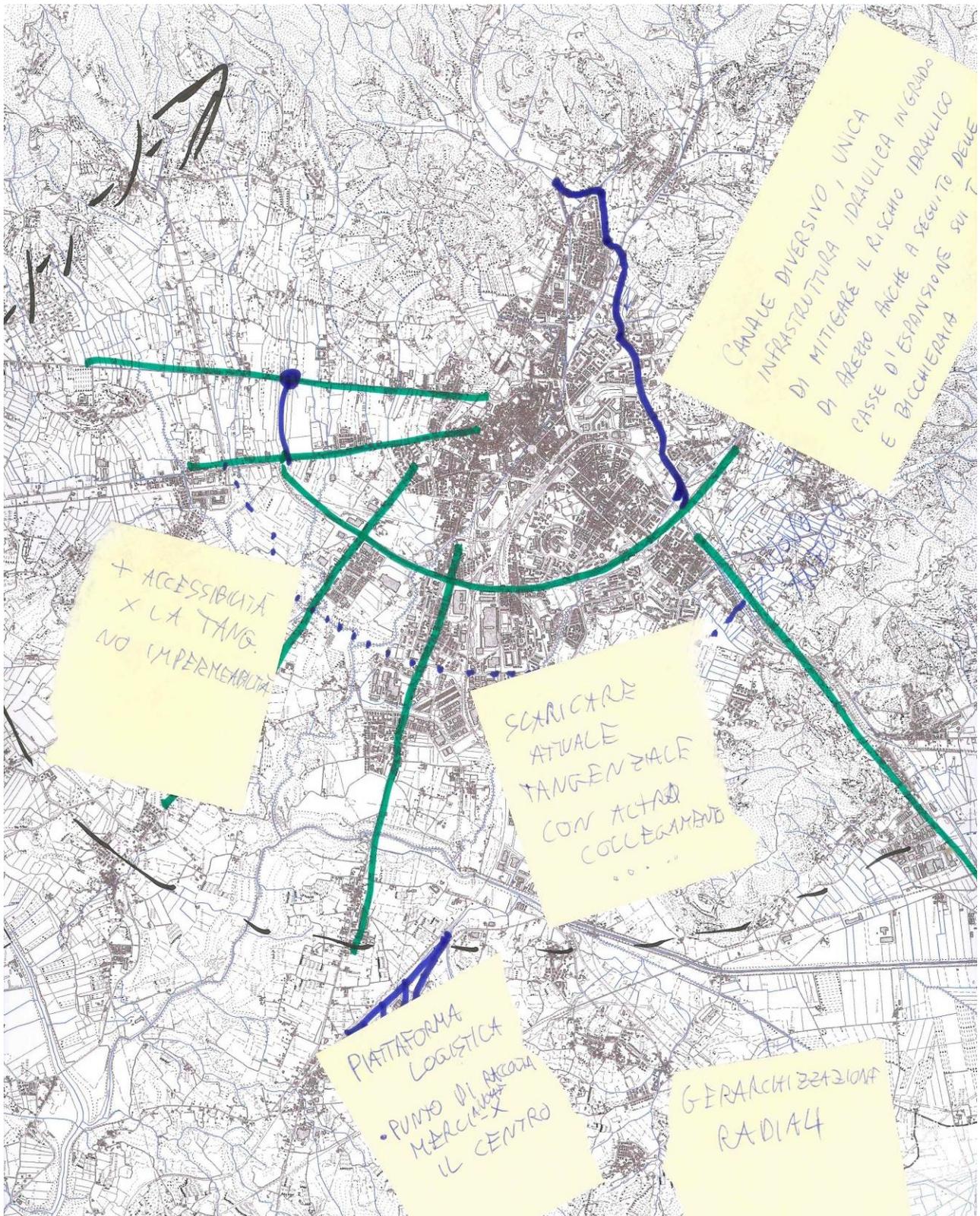


LUOGHI DEL PROGETTO : Su richiesta del facilitatore, i partecipanti hanno elencato i luoghi della città in cui sviluppare la visione positiva, successivamente disegnati nella cartografia e distinti per tipologia, individuando i ruoli ad essi assegnati:

LUOGHI	RUOLO/AZIONI DA SVOLGERE
Tangenziale e radiali	
Metropolitana di superficie sfruttando l'esistente	
Scalo merci	Piattaforma logistica, punto di raccolta e smistamento merci
Area Nord - Bretella Tarlati	Agricoltura e turismo
Grandi connessioni nazionali – stazione AV – connessione autostradale	
Mobilità di quartiere Pedonale/ciclabile	
Infrastrutture verdi	
Canale diversore	

In quest'ultima fase il gruppo ha individuato luoghi e patrimoni su cui basare il progetto di città in maniera multiscalare conservando la visione globale e integrata dei diversi sistemi. Si è spaziato da interventi progettuali più generali a scala vasta (regionale/nazionale) fino all'identificazione di nodi puntuali a scala locale ma altrettanto importanti per il riassetto urbano e di quartiere; non sono mancati riferimenti alle nuove forme di mobilità. Da segnalare l'attenzione per le infrastrutture legate alla sicurezza idro-geologica e in particolare il Canale Diversore.





TAVOLO N. 1 - INFRASTRUTTURE E CONNESSIONI URBANE E TERRITORIALI

CITAZIONI

"Le strade che escono dalla città non sono collegate. Di conseguenza i quartieri non sono collegati e si deve passare dalla tangenziale. I precedenti piani non hanno risolto questo tema"

"La città si è sviluppata sulle direttrici, è mancato il riammagliamento per collegare i quartieri"

"La tangenziale è un elemento estraneo alla città (si vedono gli edifici sul retro)"

"La forma della città va rispettata. Arezzo è come una mano che si sviluppa da nord. Manca di collegamenti che uniscono le radiali"

"Vanno sfruttate meglio le infrastrutture esistenti. Mancano infrastrutture per la sicurezza del territorio"

"Le infrastrutture verdi vanno considerate assieme alle altre, non dopo"

"Prevedere lo sviluppo delle stazioni di periferia per l'accesso alla città tramite treno"

"Il piano dovrà prevedere azioni volte alla sicurezza urbana valorizzando infrastrutture verdi all'interno del sistema urbano"

"Le piste ciclabili sono infrastrutture che dove funzionano sono una risorsa"

"Le piste attuali nel territorio comunale sono pensate solo per il tempo libero e non per gli spostamenti quotidiani"

"Attualmente la mobilità dolce per gli spostamenti in città non funziona, andare in bicicletta è pericoloso"

"Gli spostamenti basati solo sulla mobilità privata sono retrogradi e portano problemi di intasamento"

"Va valutato il trasporto e le infrastrutture che collegano città e frazioni"

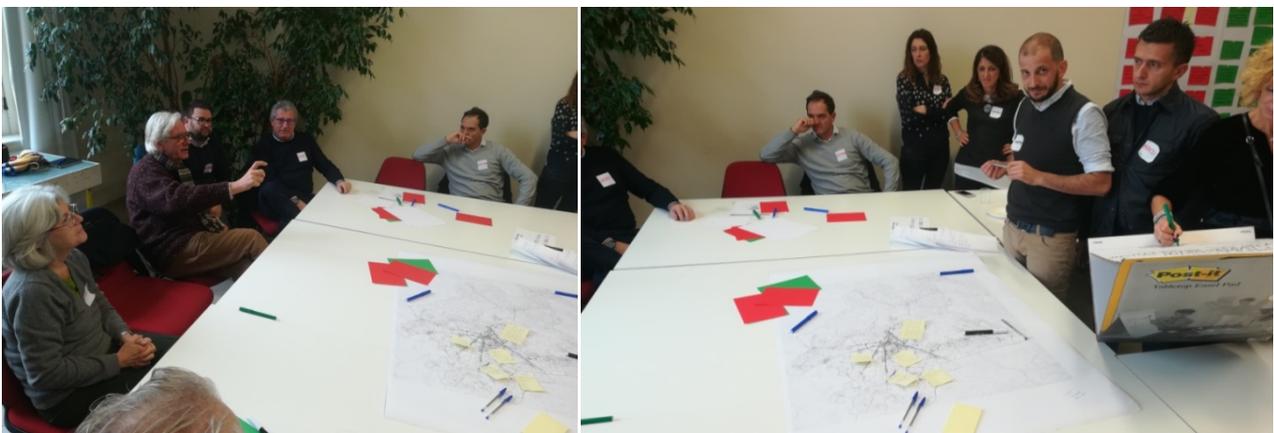
"Il territorio è esposto al rischio idraulico. Negli ultimi anni la situazione si è aggravata"

"Occorre il cablaggio della città. Se riusciamo ad accedere ai servizi on line (es. certificati) evitiamo di spostarci fisicamente e non portiamo traffico"

OSSERVAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEI LAVORI :

Il livello del dibattito inizialmente è stato molto tecnico vista la presenza di molti professionisti alla discussione, non è mancato però lo spazio per "semplici" cittadini che hanno saputo arricchire con la propria visione e il proprio punto di vista la "vision al 2025".

Nella fase di selezione dei luoghi del progetto, tutte le sensibilità emerse nella precedente fase, hanno contribuito all'individuazione dei progetti cardine.



TAVOLO N. 2 - SERVIZI: ISTRUZIONE, CULTURA E TEMPO LIBERO

Facilitatori : Paola e Laura

Partecipanti : Riccardo, Stefano, Franco, Marino, Josephine, Daniela, Cesare, Antonio, Rita, Marco Maria, Giovanni, David.

Portavoce: Marco Maria e Giovanni

Dopo la fase di illustrazione del programma dei lavori della giornata e la presentazione dei partecipanti, è stato chiesto loro di rappresentare lo scenario di sviluppo della città al 2025, considerando prima la visione negativa (cartellini rossi), poi quella positiva (cartellini verdi) quale esito dell'attuazione del nuovo Piano.

VISIONE NEGATIVA : cosa non vorresti? Ciascun partecipante illustra la sua visione negativa rappresentata nei cartellini rossi sotto riportati :

- Scarsa diffusione fuori dal centro storico di luoghi destinati ad attività culturali – Assenza della comunicazione/percezione delle attività culturali svolte;
- 1) Orari commercio non prolungati alla sera: quindi mancanza di offerta occasioni svago nel tempo libero e sicurezza 2) Carenza di spazi pubblici attrezzati nei quartieri esterni al centro storico 3) Verde dispersivo che isola e allontana 4) mancanza dei collegamenti tra quartieri 5) Percezione attività culturali;
- Istruzione: edifici non adeguati; mezzi pubblici non adeguati, quindi mancanza di percorsi sicuri ed individuabili e senza barriere architettoniche; mancanza di servizi per i bambini/ragazzi nelle ore pomeridiane – Tempo libero: valorizzazione dei parchi più connessione;
- Mancanza di: luoghi di incontro, piazze; servizi, strutture per anziani; luoghi per la cultura; collegamenti piste ciclabili barriere architettoniche; percorsi culturali
- Carenze: 1) Conoscenza diffusa delle opportunità ed adeguata comunicazione delle stesse - Eventi a scala regionale – Metropolitana 2) Segnaletica diffusa dei luoghi vocati e facilitazione dei collegamenti a scala territoriale 3) Autorevolezza delle istituzioni preposte
- Cancellazione della partecipazione – Polarizzazione – Consumo: cibo, shopping, tempo – Cattura del turista – Orari scuola/lavoro – Abbandono edifici pubblici (sia edifici nel centro storico che sedi civiche diffuse nelle quali si svolgevano attività socio-culturali e incontri) - Scelta libera della scuola
- Spesso le manifestazioni culturali organizzate in città e nel territorio sono fruite e organizzate per forestieri e stranieri (hinterland e turisti) e pochissimo dai cittadini
- Istituzioni: distanza tra cittadini e istituzioni – Istituzioni: troppa enfasi sul commercio e poca enfasi su responsabilità civile – Cultura: industria del turismo che non produce cultura e accentra la ricchezza – Cultura: strade deserte e società civile oppressa – Istituzione: processi democratici lenti e laboriosi – Istituzioni: politica lontana – Cultura: non si fa abbastanza per fermare fenomeni razzisti
- Istruzione: voglio più controllo nelle scuole – Cultura: voglio più cultura nella scuola – Tempo libero: voglio un posto dove i bambini possano giocare senza avere paura
- E' negativo che ci sia stato un trasferimento dalla città antica di attività culturali: scuole, istituzioni, tribunale, università, cinema; con la conseguenza di avere tanti contenitori pubblici vuoti! – La non definizione urbanistica e di destinazione del Pionta ha comportato negli anni uno stato di degrado fisico, sociale e urbanistico del parco

- Arezzo contiene tutti gli istituti scolastici di istruzione superiore che richiamano studenti dall'intera provincia; mancano servizi di dopo-scuola organizzati – La Fortezza Medicea deve entrare in una sorta di “messa in esercizio” continua – Presidente Banetti della Regione Lombardia “più che l'urbanistica, poté il Freccia Rossa”
- Non esistono piattaforme fisiche e digitali credibili e trasversali che promuovano e incentivino eventi culturali, ricreativi e partecipativi

SINTESI VISIONE NEGATIVA : i concetti espressi nei cartellini rossi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo:

- Poca offerta di luoghi culturali/tempo libero fuori dal centro storico
- Mancanza estensione orario commerciale alla sera
- Verde dispersivo che isola e separa
- Mancanza collegamenti tra quartieri
- Edifici per servizi (istruzione/cultura) non adeguati
- Mezzi pubblici e percorsi non adeguati per barriere architettoniche e sicurezza
- Mancanza servizi per bambini e ragazzi nelle ore extra-scolastiche
- Mancanza comunicazione/percezione offerta
- Mancanza partecipazione
- Offerta rivolta al turista (cattura del turismo) volta al consumo ma non a cultura, partecipazione
- Abbandono edifici pubblici e svuotamento centro storico
- Degrado Pionta
- Mancata messa in esercizio continuo della Fortezza Medicea
- Mancanza di Circuiti a tema
- Offerta attività/luoghi studenti pendolari (bacino provinciale)
- Mancanza piattaforma digitale e/o fisica per incentivare cultura e partecipazione



VISIONE POSITIVA : cosa vorresti accadesse? Ciascun partecipante illustra la sua visione positiva rappresentata nei cartellini verdi sotto riportati :

- Decentramento Uffici ad Arezzo: collegamenti più veloci e tematici con Firenze – Due Mari ed Eurostar: valorizzazione della centralità di Arezzo a scala nazionale – Sedi universitarie riqualificate – Apertura al pubblico palazzi eccellenti
- Istituzioni: politica e cittadinanza che fanno incontri periodici per discutere e risolvere i problemi – Cultura: centro storico abitato dai residenti e periferia urbana al pari del centro – Cultura: turismo significativamente ridimensionato – Infrastrutture: alimentari diffusi in modo omogeneo sul territorio e grande distribuzione quasi assente – Istituzioni: spazi pubblici abitati dai residenti e vissuti dalla società civile – Istituzioni: istituzioni presenti nel territorio, con vigili di quartiere, operatori SERT, sportelli mobili e associazioni attive – Istituzioni: giornalisti e mezzi di informazione capaci di raccontare la complessità – Istituzioni: promotrici di laicità e fedeli alla costituzione – Istituzione: favorire l'associazionismo – Infrastrutture: funzionali e pulite – Istituzioni: finanziamento di attività di integrazione ed esaltazione della differenza
- Scuole più attive nella vita sociale in strutture sicure e "vivibili" – Parchi curati ed illuminati e percorsi connessi con tutte le zone – Percorsi collegati e senza barriere (anche ciclabili) – Mezzi pubblici – Creazione di percorsi culturali visibili e organizzati
- Aree pedonalizzate nei quartieri, intorno a piazze o attrezzature pubbliche – Viabilità ciclo-pedonale efficace – Valorizzare mercati rionali o di vicinato
- I need Arezzo to be the best government in 2025 in Italy
- Recupero spazi non utilizzati – Far conoscere la città non solo per le attività commerciali – Messa "a sistema" degli spazi pubblici – Polo attrattivo extra-provinciale – Educazione civica
- Più integrazione fra italiani e africani
- Realizzazione di: collegamenti viabilità dolce, riutilizzo di contenitori vuoti per il sociale, per la cultura..., strutture sportive utilizzo
- Connessioni, connessioni, connessioni
- Immagino una città nella quale gli spazi abbandonati siano completamente o parzialmente recuperati e trasformati in spazi culturali e sociali – Vorrei una città nella quale i cittadini stessi creino la domanda culturale
- Città e piccoli centri "aperta" e a piedi e seduta – Attività gratuite e a tutti i livelli (tempo libero e cultura) – Aumento spazi pubblici – Meno contaminazione – Rinascita partecipazione – Luoghi: San Clemente e San Domenico attive e aperte
- Riequilibrare il ruolo della città antica con il ritorno di attività culturali, istituzionali e di formazione attualmente espulsi – Luoghi: il Parco del Pionta deve diventare un campus per cultura, formazione e tempo libero

SINTESI VISIONE POSITIVA : i concetti espressi nei cartellini verdi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo:

- Istituzioni: Apertura tramite incontri periodici, diffuse nel territorio assicurando il policentrismo e valorizzando l'associazionismo e la partecipazione
- Comunicazione: Racconto obiettivo della città e del territorio capace di cogliere complessità e valorizzare differenze
- Informazione/promozione degli eventi smart
- Mercati rionali/commercio al minuto diffuso: no grande distribuzione

- Collegamenti ciclo-pedonali: sicuri/illuminati continui
- Riequilibrare il centro storico (non solo attività commerciali) con attività culturali/tempo libero
- Mixité: una città con spazi e occasioni per mescolare/integrare diverse culture
- Città e piccoli centri collegati e dotati di luoghi dove stare (ritrovo/socializzazione)
- Più integrazione tra italiani e comunità straniere
- Una città nella quale i cittadini stessi abbiano le condizioni (luoghi e mezzi) per creare la domanda culturale
- Una città attrezzata per anziani e bambini

Viene condivisa inoltre tra i partecipanti la seguente sintesi degli elementi della visione positiva che sarà illustrata dai portavoce in seduta plenaria :

- ISTITUZIONI: incontri periodici; policentrismo; valorizzazione associazioni, cittadinanza e laicità
- COMUNICAZIONE: racconto obiettivo della città e del territorio, informazione e promozione della città più "smart"
- RETE "METROPOLITANA": leggera, ammagliata (mobilità dolce)
- Riequilibrare centro storico con attività culturali e tempo libero, anziché solo commercio
- MIXITE': una città con spazi e occasioni per mescolare diverse culture, anche etniche, generazionali, etc.
- PEDONALITA': non intesa come percorsi, ma come aree a priorità ciclo-pedonale e connesse
- Una città nella quale i cittadini stessi abbiano le condizioni (luoghi e mezzi) per creare la domanda culturale
- Una città attrezzata per anziani e bambini
- SICUREZZA: come condizione necessaria per la socializzazione e l'integrazione
- MERCATI RIONALI: commercio al dettaglio diffuso e non grande distribuzione



ISTRUZIONE,
CULTURA E
TEMPO LIBERO

TEMA: ISTRUZIONE
CULTURA
TEMPO LIBERO

PORTAVOCE

VISIONE POSITIVA

- ISTITUZIONI: INCONTRI PERIODICI, POLICENTRISMO, VALORIZZAZIONE ASSOCIAZIONI ■ CITTADINANZA ■ LA CITA'.
- COMUNICAZIONE: RACCONTO OBIETTIVO DELLA CITA' E DEL TERRITORIO, INFORMAZIONE E PROMOZIONE DELLA CITA' PIU' "SMART".
- COLLEGAMENTI CICLOPEDALI SICURI, ILLUMINATI E CONTINUI / CITA' E PICCOLI CENTRI COLLEGATI.
- RETE "METROPOLITANA" LEGGERA, AMMAQUATA (MOBILITA' DOLORE)
- RIEQUILIBRARE CENTRO STORICO CON ATTIVITA' CULTURALI E TEMPO LIBERO ANZICHE' SOLO COMMERCIO.
- MIXITE!: UNA CITA' CON SPAZIE E OCCASIONI PER INCONTRO E DIVERSE CULTURE ANCHE ETNICHE (internazionali etc.)
- DEDONALITA': NON INTESA COME PERCORSI MA COME AREE A PRIORITA' CICLOPENALE E CONNESSE.
- UNA CITA' NEVA QUALE I CITTADINI STESSI ABBIANO LE CONDIZIONI (LUOGHI E MEZZI) PER CREARE LA DOMANDA CULTURALE.
- UNA CITA' "ATTREZZATA" PER ANZIANI E BAMBINI
- SICUREZZA COME CONDIZIONE NECESSARIA PER LA SOCIALIZZAZIONE E L'INTEGRAZIONE.
- MERCATI RIONALI: COMMERCIO AL DETTAGLIO DIFFUSO E NON GRANDE DISTRIBUZIONE.

TEMA: ISTRUZIONE
CULTURA
TEMPO LIBERO

LUOGHI DEL PROGETTO

1. PARCO PIONTA / ELIMINAZ. SEPARAZ. FERROVIA
RISUSO EDIFICI ALL'INTERNO
2. PARCO ARNO
3. LEBOLE - UNO AERRE
4. CASTELSECCO - PARCO ARCHEOLOGICO - NAT.
5. FORTEZZA MEDICEA
6. EX CASERTA A SAN DOMENICO (CAS. PIANE)
7. CONNESSIONE LUNGO Fiume ARNO
8. RIUTILIZIO VECCHIA FERROVIA
FESSATO DI VICO
9. METROPOLITANA LEGGERA (MULTI LITTO
LINEE FERROVIARIE anche PER COLLEGAMENTI
NEU' HINTERLAND)
10. ZONA EDEN DA VALORIZZARE COME
LUOGO CULTURALE / IDENTITARIO
INTERNO ALLA CITA'
11. RIAP. SEDI CIVICHE NEVE FRAZIONI
12. PERCORSO BONIFICA E CAMMINI DI
FRANCESCO (NATURALISTICI)
13. SAIONE ESTENDERE PEDONALIT. FINO
A PIAZZA ZUCCHI e dintorni
14. SAIONE ZONA MANUFATTURALE
15. GRATUITA' SPAZI RITROVO E DIFFUSI
16. ATTREZZAZIONE SPAZI + TRAF. IN CENTRI DI
APPARTEN. AL CENTROURB. SERVIZI
17. URBAN CENTER
18. CASA DELLE CULTURE
19. CAFE DI QUARATA
20. EDIFICI PUBBLICI ECCEPENTI IN C.S.
DA UTILIZZARE COME MUSEO DIFFUSO
(ufficiali)
21. PARCO DI VIA LEDNE UDONI
22. GENELAGGIO CON SAULSBURGO
X FESTIVAL MUSICALE

LUOGHI DEL PROGETTO : Su richiesta del facilitatore, i partecipanti hanno elencato alcuni luoghi della città in cui sviluppare la visione positiva, successivamente disegnati nella cartografia e distinti per tipologia, individuando i ruoli ad essi assegnati:

	TIPOLOGIA	LUOGHI	RUOLO/AZIONI DA SVOLGERE
1	Parco pubblico storico	Parco Pionta	Eliminazione degrado fisico e sociale Riuso degli edifici Eliminazione separazione ferrovia
2	Parco pubblico	Parco Arno	Eliminazione degrado
3	Edifici ex industriali	Lebole - UnoAErre	Recupero patrimonio edilizio esistente
4	Luogo di interesse archeologico	Castelsecco	Parco archeologico naturale
5	Edificio storico	Fortezza Medicea	Riutilizzo per fini pubblici con funzioni continuative alla sommità della città
6	Edificio pubblico	Ex Caserma Piave a S. Domenico	Riutilizzo patrimonio edilizio esistente per fini sociali
7	Luoghi di interesse naturalistico	Fiume Arno	Connessione della città con il fiume lungo il suo corso nel territorio aretino
8	Ex ferrovia Appennino Centrale	Vecchia ferrovia-Arezzo/ Fossato di Vico	Recupero e riutilizzo come percorso naturalistico con valorizzazione a livello sovra comunale (percorso ciclabile e pedonale - turismo verde)
9	Infrastrutture	Metropolitana leggera	Utilizzo linee ferroviarie esistenti anche per i collegamenti nell'hinterland con la città
10	Servizi per la cultura ed il tempo libero	Zona Eden	Valorizzare come luogo culturale/identitario interno alla città dotato di parcheggi
11	Servizi pubblici generali	Sedi civiche nelle frazioni	Riapertura delle sedi presenti nelle varie frazioni con fini sociali (Palazzo del Pero, Rigutino, San Zeno, Ceciliano etc)
12	Percorsi naturalistici	Sentiero della Bonifica e Cammini di San Francesco	Recupero dei percorsi naturalistici ai fini della valorizzazione turistica

13	Aree urbane	Quartiere di Saione	Valorizzazione del quartiere come "alter ego" del Centro storico, esaltando le sue potenzialità e peculiarità (Pionta, multiculturalità etc.) Estendere pedonalizzazione fino a Piazza Zucchi e dintorni
14	Aree urbane	Area della ferrovia fino all'area utilizzata dall'Ufficio manutenzione del Comune	Riutilizzo dell'area centrale alla città
15	Servizi per la cultura ed il tempo libero	Spazi collettivi	Individuazione di spazi di ritrovo in maniera diffusa nel territorio e gratuita per chi li usa
16	Attrezzature sportive	Intorno al centro urbano	Trasformazione in centri di servizi delle attrezzature sportive esistenti spesso degradate.
17	Servizi per la cultura ed il tempo libero, Servizi per la cultura ed il tempo libero	Urban Center	Trasformazione dell'edificio in un hub per il turista (centro servizi) in quanto vicino al terminale dei pullman turistici
18	Servizi per la cultura ed il tempo libero	Casa delle Culture	Utilizzo dell'immobile per fini sociali e di interesse pubblico
19	Servizi per la cultura, il tempo libero, turismo	Cave di Quarata	Utilizzo dell'area per fini ricreativi
20	Servizi per la cultura	Edifici pubblici eccellenti in centro storico	Utilizzare come museo diffuso (ampliamento del Museo degli Uffizi con nuova sede ad Arezzo)
21	Parco pubblico	Parco via Leone Leoni	Recupero del parco ed eliminazione del degrado
22	Servizi per la cultura	Festival musicale	Gemellaggio con Salisburgo



CITAZIONI:

"La Fortezza Medicea deve entrare in una sorta di "messa in esercizio" continua - in Lombardia

"più che l'urbanistica, poté il Freccia Rossa"

"Valorizzazione del quartiere (Saione) come alter ego del Centro storico, esaltando le sue potenzialità e peculiarità (Pionta, multiculturalità etc.)"

OSSERVAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEI LAVORI :

I lavori del tavolo si sono svolti in un clima disteso e di partecipazione molto vivace ed interessata da parte di tutti i componenti. Non si sono verificati conflitti sostanziali e si è registrata una sostanziale uniformità di vedute, nonostante una composizione del gruppo molto eterogenea dal punto di vista culturale, etnico e generazionale.

TAVOLO N. 3 - ATTIVITA' PRODUTTIVE

Facilitatori : Paolo, Annalisa e Giulia

Partecipanti : Carlo, Giocondo, Franco, Roberto, Stefano, Raffaele, Pietro, Mario, Mario, Carlo, Cristina, Vittoria, Mario, Massimiliano, Giacomo.

Portavoce: Franco e Raffaele

Dopo la fase di illustrazione del programma dei lavori della giornata e la presentazione dei partecipanti, è stato chiesto loro di rappresentare lo scenario di sviluppo della città al 2025, considerando prima la visione negativa (cartellini rossi), poi quella positiva (cartellini verdi) quale esito dell'attuazione del nuovo Piano.

VISIONE NEGATIVA : cosa non vorresti? Ciascun partecipante illustra la sua visione negativa rappresentata nei cartellini rossi sotto riportati :

- Regole e burocrazia ostacolano le attività
- Abbandono delle attività produttive
- Insicurezza sociale dovuta ad abbandono
- Caduta del settore orafa e assenza di alternative
- Ulteriore isolamento delle aree produttive
- Usi impropri delle piattaforme produttive
- Non è stata colta l'opportunità dello sviluppo digitale
- Abbandono del territorio e marginalità del settore agricolo
- Frammentazione sociale e economica
- Mancanza di collegamenti fisici e immateriali
- Assenza di visione condivisa trainante
- Città isolata e poco attrattiva



VISIONE POSITIVA : cosa vorresti accadesse? Ciascun partecipante illustra la sua visione positiva rappresentata nei cartellini verdi sotto riportati :

- Governo della città rappresenta visione condivisa
- Individuati nuovi settori di attività
- Sviluppo del turismo
- Realizzata integrazione scuola/lavoro
- La città ritrova la sua natura di città aperta (non solo fisica)
- Rimossi gli ostacoli allo sviluppo delle attività
- Superata la marginalità territoriale
- Sviluppato sistema di mobilità del territorio
- Aziende operano in modo integrato
- Arezzo rilancia i suoi settori economici
- Settori innovativi supportano le attività tradizionali
- Sviluppati settori innovativi emergenti
- Realizzati luoghi e servizi per start-up e nuove imprese
- Valorizzate capacità innovative dei giovani
- Valorizzata storia e identità della città
- Sfruttate le competenze come occasione di riscatto
- Valorizzate risorse e competenze del territorio
- Rilancio settori esistenti
- Realizzate le principali connessioni territoriali (alta velocità)
- Aree produttive rilanciate
- Polo fieristico rappresenta luogo di riferimento
- Valorizzata immagine accesso alla città
- Sviluppo sostenibile

SINTESI VISIONE POSITIVA : i concetti espressi nei cartellini verdi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo. Tale sintesi sarà illustrata dai portavoce in seduta plenaria :

La città ha ritrovato una visione condivisa di futuro valorizzando la sua natura di città aperta e rafforzando il senso di comunità. Il governo della città è riuscito ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo.

Sono stati valorizzati e rilanciati i settori esistenti come occasione di riscatto puntando su risorse e competenze del territorio.

I giovani hanno favorito il processo di innovazione produttiva grazie all'integrazione fra scuola e lavoro ed alla presenza di strutture destinate a nuove realtà e settori imprenditoriali.

I settori economici hanno trovato un buon livello di integrazione tra l'esistente e il nuovo e con il settore turistico, garantendo elevati livelli di sostenibilità ambientale

La qualità rappresenta un veicolo di promozione della città

Sono state oramai realizzate infrastrutture capaci di superare isolamento e marginalità del territorio, la città ha riqualificato i suoi punti di accesso rafforzandone l'attrattività

Il polo fieristico è ormai un luogo di riferimento

Le aree produttive sono ormai rilanciate e riqualificate

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

TEMA: ATTIVITÀ PRODUTTIVE

PORTAVOCE

VISIONE POSITIVA

- LA CITTÀ HA RITROVATO UNA VISIONE CONDIVISA DI FUTURO VALORIZZANDO LA SUA NATURA DI CITTÀ APERTA E RAFFORZANDO IL SENSO DI COMUNITÀ. IL GOVERNO DELLA CITTÀ È

RIUSCITO AD ELIMINARE GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO

- SONO STATI VALORIZZATI E RILANCIATI I SETTORI ESISTENTI COME OCCASIONE DI RISCATTO PUNTANDO SU RISORSE E COMPETENZE DEL TERRITORIO
- I GIOVANI HANNO FAVORITO PROCESSI DI INNOVAZIONE

PRODUTTIVA GRAZIE ALL'INTEGRAZIONE FRA SCUOLA E LAVORO E A STRUTTURE DESTINATE A NUOVE REALTÀ E SETTORI IMPRENDITORIALI

- I SETTORI ECONOMICI HANNO TROVATO UN BUON LIVELLO DI INTEGRAZIONE TRA L'ESISTENTE E IL NUOVO

ED IL SETTORE TURISTICO, GARANTENDO ELEVATI LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- LA QUALITÀ RAPPRESENTA UN VEICOLO DI PROMOZIONE DELLA CITTÀ
- SONO STATE ORMAI REALIZZATE INFRASTRUTTURE CAPACI DI SUPERARE ISOLAMENTO E MARGINALITÀ DEL TERRITORIO
- LA CITTÀ HA RIQUALIFICATO I SUOI PUNTI DI ACCESSO RAFFORZANDONE L'ATTRATTIVITÀ
- IL POLO FIERISTICO È ORMAI UN LUOGO DI RIFERIMENTO
- AREE PRODUTTIVE ORMAI RILANCIATE E RIQUALIFICATE

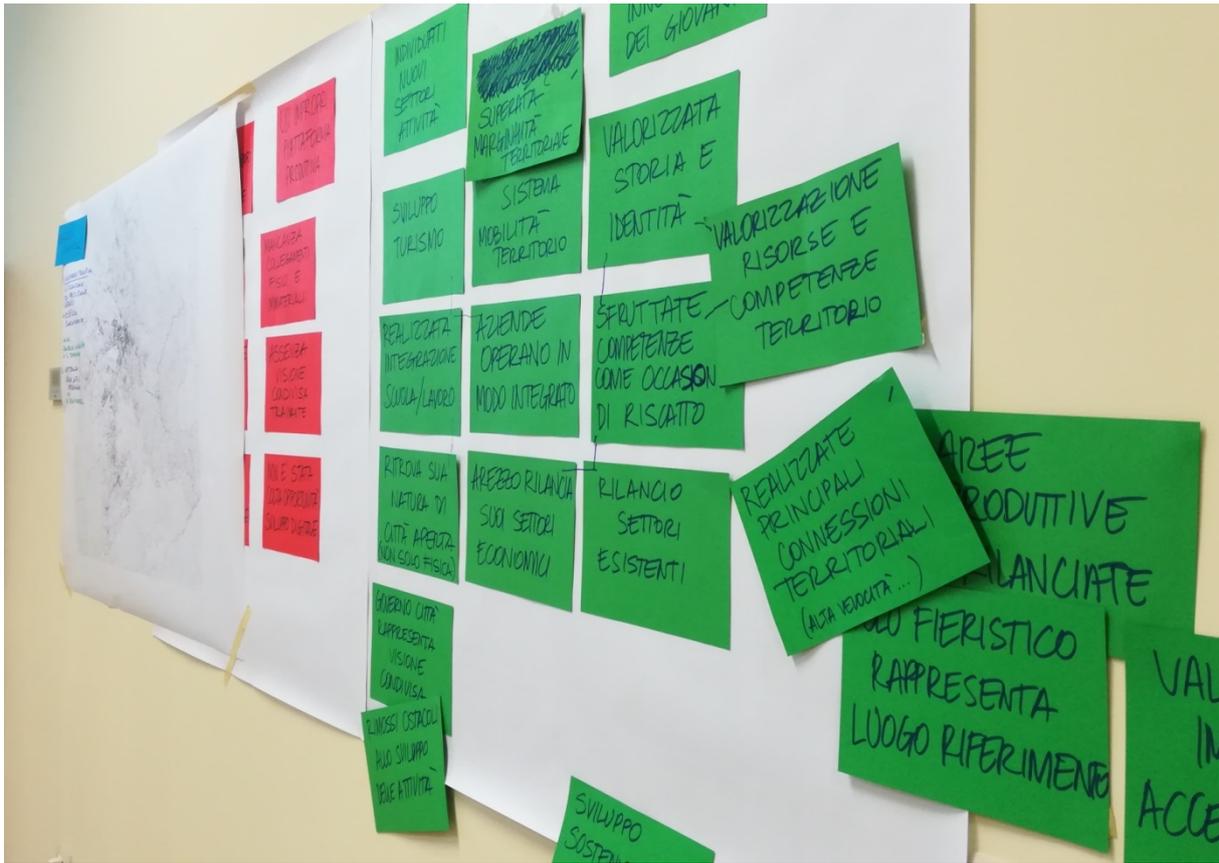
LUOGHI DEL PROGETTO : Su richiesta del facilitatore, i partecipanti hanno elencato i luoghi della città in cui sviluppare la visione positiva, successivamente disegnati nella cartografia e distinti per tipologia, individuando i ruoli ad essi assegnati:

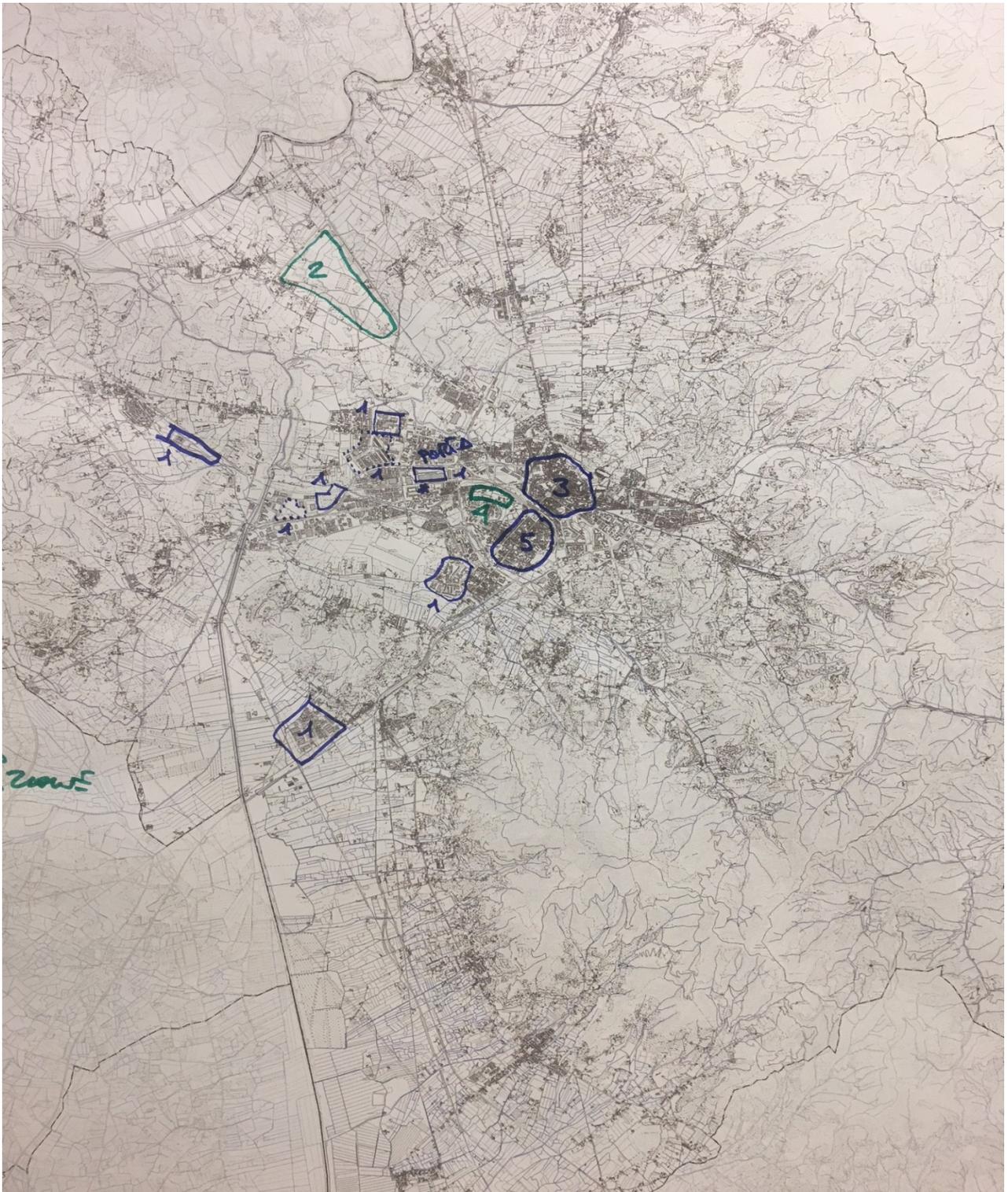
	TIPOLOGIA	LUOGHI	RUOLO/AZIONI DA SVOLGERE
1	Piattaforma produttiva	Area Lebole, Unoaerre, Pratacci, Carbonaia, San Zeno, Scalo Merci, Valli Zabban	Integrazione fra produzione, commercio e servizi
2	Aree estrattive	Cave di Quarata	Parco ambientale e del tempo libero
3	Aree residenziali	Centro storico	Nuove forme imprenditoriali integrate con la residenza
4	Aree servizi	Ex mercato ortofrutticolo (connesso a Scalo Merci)	Integrazione funzionale e innovazione
5	Aree residenziali	Quartiere Saione	Nuove forme imprenditoriali integrate con la residenza
-	Reti e servizi	Banda larga	Connessione e integrazione

MINACCE/OSTACOLI ALLO SVILUPPO DELLA VISIONE POSITIVA : I partecipanti si confrontano in merito alle minacce e agli ostacoli che possono impedire o rallentare lo sviluppo della visione positiva individuata :

- Mancanza di visione generale
- Eccessiva rigidità delle norme
- Eccessiva burocrazia
- Mancanza risorse
- Assenza di plurifunzionalità







TAVOLO N. 3 - ATTIVITA' PRODUTTIVE

CITAZIONI

"Il perimetro del territorio urbanizzato è come una fortificazione e rappresenta le nuove mura difensive della città"

"I tempi della produzione sono programmati in 6 mesi, massimo 1 anno. I tempi delle autorizzazioni sono troppo lunghi. I tempi della pianificazione richiedono anni"

"In un'epoca in cui la microimpresa sta sostituendo le grandi fabbriche è necessario adeguare le regole."

"Il piccolo commercio è molto flessibile, mentre non lo sono le destinazioni d'uso e i costi per i cambiamenti diventano troppo alti"

"La pianificazione non tiene conto delle politiche economiche europee"

"Vorrei un marchio unico produttivo di Arezzo"

"Arezzo è l'ottava provincia italiana per export "

"Rigenerare Arezzo è fattibile, dobbiamo ricreare le condizioni per far lavorare le fabbriche"

"Non dobbiamo aver paura del nuovo, le aree devono essere riqualificate in modo aperto, flessibile, accogliente"

"Il centro storico dovrebbe diventare la vetrina della città in cui esporre i prodotti delle fabbriche e le competenze di Arezzo"

"Si osserva lo svuotamento della zona di Pratacci e il non sviluppo della zona della Carbonaia"

"I nuclei compatti satelliti sia produttivi che commerciali sono staccati dal resto della città (Carbonaia-Lebole)"

"Il rinnovamento dei processi (economia digitale - smart city) è lasciato all'iniziativa personale"

OSSERVAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEI LAVORI :

I lavori del tavolo si sono svolti in clima disteso e in assenza di conflitti.

La partecipazione è stata diffusa. Predominanza di interventi dei tecnici e dell'imprenditore orafo in alcuni momenti, con una difficoltà iniziale di alcuni a rappresentare un'opinione di gruppo, anziché personale.

TAVOLO N. 4 - ATTIVITÀ AGRICOLA E AMBIENTE

Facilitatori: Luca e Elisabetta

Partecipanti: Cecilia, Pier Ferruccio, Beniamino, Alberto, Giorgio, Maurizio, Aldo, Sonia, Paola, Marta, Mauro, Beppe, Gianni.

Portavoce: Sonia e Pier Ferruccio

Dopo la fase di illustrazione del programma dei lavori della giornata e la presentazione dei partecipanti, è stato chiesto loro di rappresentare lo scenario di sviluppo della città al 2025, considerando prima la visione negativa (cartellini rossi), poi quella positiva (cartellini verdi) quale esito dell'attuazione del nuovo Piano.

VISIONE NEGATIVA: cosa non vorresti? Ciascun partecipante illustra la sua visione negativa rappresentata nei cartellini rossi sotto riportati:

- Depauperamento del territorio e delle risorse – Mancata occasione di valorizzazione
- Degrado ambientale delle zone montane e collinari
- Abbandono territorio agricolo con avanzamento del bosco e crescita incontrollata della fauna selvatica(danni da ungulati) – Utilizzo improprio di aree non vocate
- Che il territorio non resti integro il più possibile e più che altrove non si rispetti la natura; le aziende agricole costituiscano la base fondamentale per contrastare questa visione negativa e per preservare il territorio, dando loro l'opportunità di svilupparsi (in riferimento alle grandi aziende che hanno la possibilità di presidiare attivamente con maggior efficacia il territorio)
- Depauperamento della bio-diversità – Spopolamento borghi montani – Dissesto idro-geologico
- Imbalsamazione del territorio agricolo e del paesaggio come risultato ultimo di un processo di "formazione" mirato solo alla conservazione tout court
- Cosa non deve succedere nel territorio agricolo: Il nostro territorio rurale è figlio del lavoro dell'uomo che ha generato il paesaggio. È in atto un abbandono per insufficiente capacità di sopravvivenza in ambiti rurali, dal punto di vista economico; degrado e conseguente abbandono; conversione estesa e diffusa in strutture ricettive "agrituristiche"; diminuzione di servizi e collegamenti e conseguente diminuzione di risorse; insufficiente azione sul territorio delle generiche riconessioni; diminuzione della capacità di presidio consapevole e attivo dell'uomo
- Perdita ultime aree agricole della fascia periurbana a causa delle nuove infrastrutture (in particolare anello tangenziale a nord) e sprawl – aumento/diffusione terre incolte nelle aree rurali (trasformazione a scopo edilizio della fascia periurbana che risulterebbe interclusa)
- Rifiuti – Campi incolti - Abbandono del territorio
- Rischio idro-geologico per abbandono del territorio – Eccessiva legiferazione sulle varie attività: *normative troppo vincolanti per l'esercizio delle attività agricole possono indurre all'abbandono, in particolare dei territori collinari*
- Nuovi interventi di edificazione/impermeabilizzazione suolo – Perdita dei caratteri del paesaggio rurale
- Spopolamento, mancata cura del territorio – Disinteresse dei cittadini



VISIONE POSITIVA: cosa vorresti accadesse? Ciascun partecipante illustra la sua visione positiva rappresentata nei cartellini verdi sotto riportati:

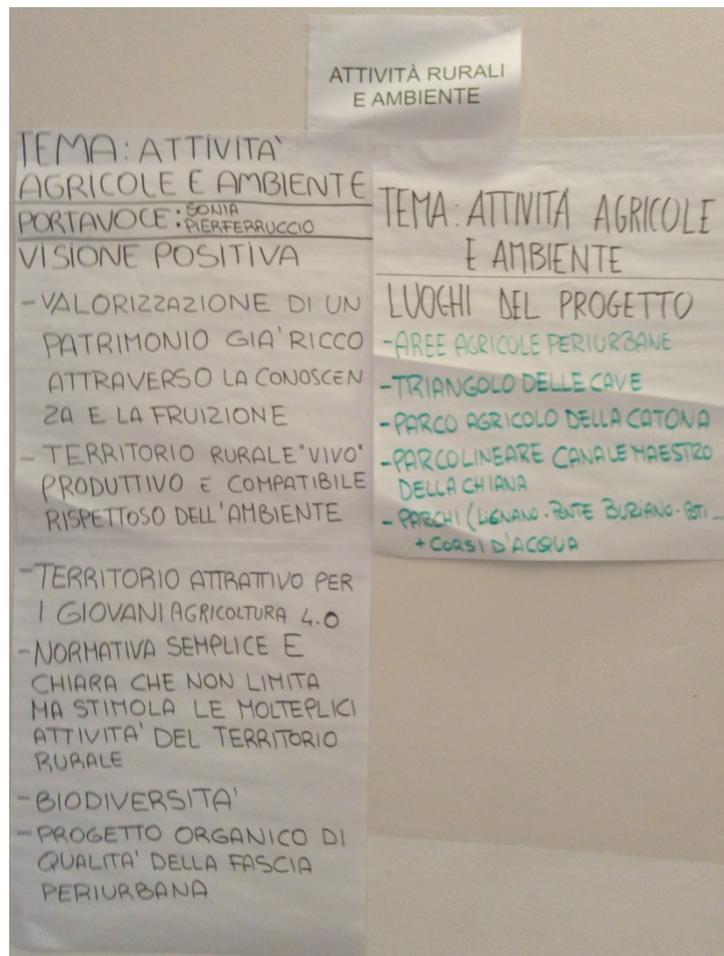
- Ricreare una cultura e un obbligo della manutenzione del territorio
- Una città piena di gente e di vita con un grande spazio verde fuori
- La natura ci salverà. È necessario tutelarla consentendo, tra l'altro, alle aziende agricole di poterci vivere, come a coloro che possono o vogliono operarci, magari anche solo per coltivare un oliveto
- Margini rurali urbani fruiti, vissuti dalla comunità – Promozione azioni includenti finalizzati alla gestione condivisa delle aree verdi. Realizzazione di orti urbani/sociali a margine della città
- Rispetto dell'ambiente, città più verde, meno norme che frenano le attività di valorizzazione del territorio e valorizzazione dei prodotti tipici
- Non congelare le potenzialità del territorio in funzione delle specifiche caratteristiche
- Parco agricolo area Nord Catona – Servizi manutenzione retribuiti – Censimento/Affitto terre incolte
- Normativa snella, efficace e meno soffocante nel territorio agricolo
- Eliminazione dei lacci normativi inutili che impediscono un più semplice utilizzo del territorio
- Ritorno abitanti, incentivazione, sviluppo interno e europeo
- Valorizzare il territorio rurale con il ripristino di percorsi e sentieri – Sinergie fra attività agricole per dare possibilità a quelle più piccole di avere spazi
- Aiutare, indurre, promuovere il presidio del territorio; il presidio è diversamente proporzionale alla capacità di abitare il territorio oltre il turismo
- 1) Indurre i giovani ad abitare il territorio rurale
- 2) Facilitare le attività non solo agricole, ma 4.0 anche in campagna
- 3) Riorganizzare i servizi che facilitino la vita. Il territorio sarà così presidiato da piccole

identità diffuse

- Considerare le attività agricole/rurali non in modo settoriale ma in modo integrato, per attività agricole/rurali si intendono: promozione del territorio (della sua storia, delle sue tradizioni, ecc.); attività turistica (guardando a un turismo consapevole e sensibile alla natura); produzione agricola (nel rispetto della natura e del paesaggio); educazione al territorio intesa anche come trasmissioni di saperi (rivolta a tutti ma in particolare ai bambini e ai più giovani, i futuri abitanti)

SINTESI VISIONE POSITIVA: i concetti espressi nei cartellini verdi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo. Tale sintesi sarà illustrata dai portavoce in seduta plenaria:

- Valorizzazione di un patrimonio naturale già ricco attraverso la conoscenza e la fruizione
- Territorio rurale "vivo" produttivo e compatibile, rispettoso dell'ambiente
- Territorio attrattivo per i giovani, agricoltura 4.0
- Normativa semplice e chiara che non limita ma stimola le molteplici attività del territorio rurale, anche amatoriale
- Bio-diversità
- Progetto organico di qualità della fascia periurbana



LUOGHI DEL PROGETTO: Su richiesta del facilitatore, i partecipanti hanno elencato i luoghi della città in cui sviluppare la visione positiva, successivamente disegnati nella cartografia e distinti per tipologia, individuando i ruoli ad essi assegnati:

TIPOLOGIA	LUOGHI	RUOLO/AZIONI DA SVOLGERE
Area rurale/naturale	Aree agricole periurbane	Favorire la conservazione, lo sviluppo e la fruizione delle aree agricole periurbane mediante un progetto organico di qualità
Area degradata	Triangolo delle Cave	Riqualificare e recuperare ad uso pubblico
Parco agricolo	La Catona	Tutela dell'attività agricola
Area rurale/naturale	Canale Maestro della Chiana/Manziana	Creazione di un parco lineare che, in sinergia con le possibilità offerte dalla presenza del "sentiero della bonifica", consenta la fruizione e la valorizzazione di quest'area e delle strutture presenti (Leopoldine, opere idrauliche, etc)
Area rurale/naturale	Lignano, Ponte Buriano, Alpe di Poti...	Creazione di "parchi" con lo scopo di valorizzare e incentivare la conoscenza e la fruizione di queste aree



TAVOLO N. 5 - TURISMO

Facilitatori : Giulia e Fulvia

Partecipanti : Carlotta, Andrea, Marta, Antonella, Laura, Gianni, Andrea, Enrico, Valeria, Federico, Juri.

Portavoce: Gianni

Dopo la fase di illustrazione del programma dei lavori della giornata e la presentazione dei partecipanti, è stato chiesto loro di rappresentare lo scenario di sviluppo della città al 2025, considerando prima la visione negativa (cartellini rossi), poi quella positiva (cartellini verdi) quale esito dell'attuazione del nuovo Piano.

VISIONE NEGATIVA: cosa non vorresti? Ciascun partecipante illustra la sua visione negativa rappresentata nei cartellini rossi sotto riportati :

- La città è invasa da giostre, ruote panoramiche, sagre varie
- Come adesso - contenitori (anche strategici) vuoti
- Alberghi vuoti – Edifici a vocazione turistica abbandonati – Economia da reinventare a causa di scelte di investimento monodirezionali
- Centro storico violentato
- Rivitalizzazione del centro storico “disturbante” per i residenti
- Riportare turismo dalla Francia e Regno Unito = fine turismo internazionale – Arezzo fuori dalle classifiche strumenti web s.n. – musei chiusi - deserto centro storico
- Centro storico disabitato – Nanismo di imprese o mancanza di reti di imprese – Mancanza di digitalizzazione – mancanza di trasporti e collegamento
- Edifici vuoti e fatiscenti – Abbandono e degrado spazi pubblici – Attività economiche sbarrate – Residenti vecchi e soli – Silenzio
- Abbandono centro storico – Popolazione residente emigrata – Assenza attività culturali ed economiche
- Desertificazione del centro storico con meno attività commerciali e residenti – Impossibilità a muoversi senza auto – Disorientamento informativo
- No vocazione aretina
- Rischioso modello standard (senza identità). *La riproposizione di FORMAT importati da altri – vedi mercatini – se può essere utile nell'immediato a mantenere vivo il mercato del turismo, alla lunga rischia di snaturare i luoghi. Il problema non è la presenza dei mercatini ma l'assenza del resto*
- No rispetto del carattere del centro storico
- Calo dei visitatori – Chiusura attività commerciali legate all'indotto – Impoverimento culturale della cittadinanza – Mantenimento della condizione di meta “secondaria” per i tour operator – Non incremento dei collegamenti con le città limitrofe
- Economia monotematica
- Turismo sconnesso da cultura
- Assenza parcheggi. *Mancanza di parcheggi gratuiti per i pendolari*
- Parcheggi e trasporti – Specializzazione degli eventi – Tipologia di sponsorizzazione –

Arricchimento culturale dei cittadini – Mancanza di spazi economici

- Arezzo è meno competitiva di altre città.
- Turismo più pop
- Affreschi e grifi
- Turismo sportivo
- Rilancio delle bellezze/opere locali da inserire in itinerari culturali in collaborazione con realtà limitrofe – Riqualificazione estetica
- Turismo culturale quale motore per la crescita dell'individuo – Luoghi per sviluppo e incontro di idee e culture diverse – Turismo sostenibile in termini di mobilità, vivibilità centro storico- Incentivo alle realtà culturali locali
- Investimenti e richiamo di interesse da fuori città – Abbellimento e decoro urbano – Attività ed eventi strutturati e ripetuti – Posti di lavoro
- Poli di eccellenza (artigianale, musicale) – Circuiti regionali/provinciali integrati - Piano marketing territoriale – Gestione brillante immondizia (città decorosa) – Negozi di prossimità – Nel 2025 passerà la moda del Tirolo
- 1) Centro di interesse a livello culturale e storico 2) Recuperare il centro storico e residenti 3) Incremento della mobilità dolce (via le auto dal centro, parcheggi scambiatori, auto elettriche) 4) recuperare volumi vuoti (ex Banca d'Italia, Ex Procura etc) come possibile centri di interesse (mostre permanenti) 5) realizzazione di un contenitore ricettivo di livello nel centro storico (turismo d'elite)
- Pedonalizzazione parziale del centro storico e parcheggi scambiatori



VISIONE POSITIVA : cosa vorresti accadesse? Ciascun partecipante illustra la sua visione positiva rappresentata nei cartellini verdi sotto riportati :

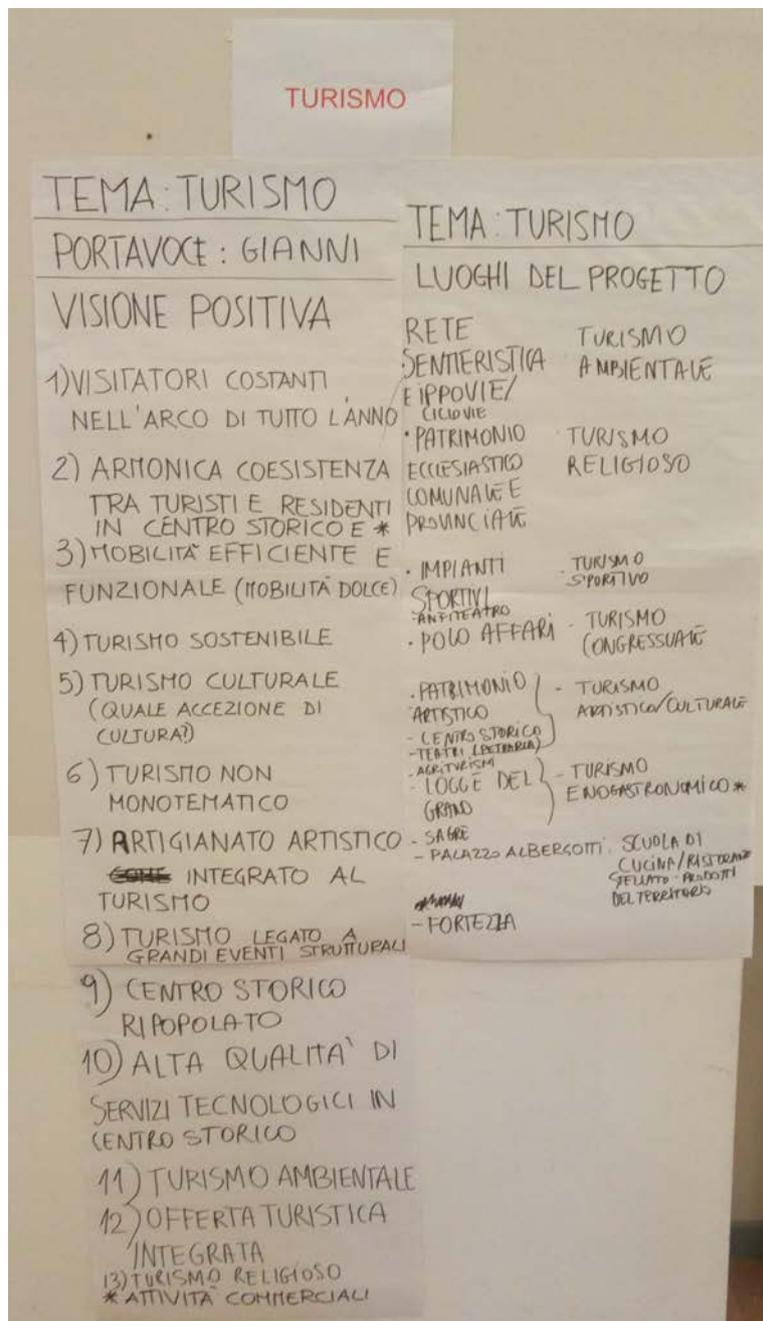
- Comunità/uso spazi – be local (residente è bello) – re-charging (ricaricarsi) – design
- Turismo culturale quale motore per la crescita dell'individuo – Luoghi per sviluppo e incontro di idee e culture diverse – Turismo sostenibile in termini di mobilità, vivibilità del centro storico – Incentivo alle realtà culturali
- Investimenti e richiamo di interesse da fuori città – Abbellimento e decoro urbano – Attività ed eventi strutturati e ripetuti – Posti di lavoro
- Poli di eccellenza (artigianale, musicale) - Circuiti provinciali/regionali integrati (*rete con Cortona e Anghiari/Sansepolcro*) - Piano marketing territoriale - Gestione brillante immondizia (città decorosa) - Negozi di prossimità – Nel 2025 passerà la moda del Tirolo
- 1) Centro di interesse a livello culturale e storico 2) Recuperare il centro storico ai residenti 3) Incremento della mobilità dolce (via le auto dal centro, parcheggi scambiatori, auto elettriche) 4) Recuperare volumi vuoti (ex Banca d'Italia, ex Procura...) come possibili centri d'interesse (mostre permanenti, etc.) 5) Realizzazione contenitore ricettivo di livello nel centro storico (turismo d'élite)
- Compatibilità tra turismo e residenza nel centro storico
- La musica è elemento distintivo della città
- Turismo sportivo: *lo sport ad Arezzo ad oggi richiama molti visitatori.*
- Rilancio delle bellezze/opere locali da inserire in itinerari culturali in collaborazione con realtà limitrofe – Riqualificazione estetica
- Affreschi e grifi
- Turismo: equilibrio tra città-centro storico-cultura
- Turismo più pop
- Turismo culturale e sostenibile – Turismo che sappia regalare esperienze vere di aretinità – Turismo legato ai prodotti eno-gastronomici per il territorio – Grandi eventi collegati sul tema della musica (modello Mantova)
- Rilancio artigianato artistico – Visitatori costanti nell'arco dell'anno, in numero moderato – Attrarre turismo slow in fuga dalle mete più blasonate
- "Armonica" coesistenza tra turisti e residenti – Recupero degli spazi inutilizzati – Mobilità efficiente e funzionale

SINTESI VISIONE POSITIVA : i concetti espressi nei cartellini verdi dai vari soggetti sono stati sintetizzati nel cartellone su cui sostanzialmente concordano tutti i partecipanti al tavolo. Tale sintesi sarà illustrata dai portavoce in seduta plenaria :

- 1) Visitatori costanti nell'arco di tutto l'anno
- 2) Armonica coesistenza tra turisti e residenti in centro storico e attività commerciali
- 3) Mobilità efficiente e funzionale (mobilità dolce)
- 4) Turismo sostenibile. *Rapporto equilibrato tra residenti centro storico-turisti*
- 5) Turismo culturale (*quale accezione di cultura? esistono più tipi di cultura: aulica,*

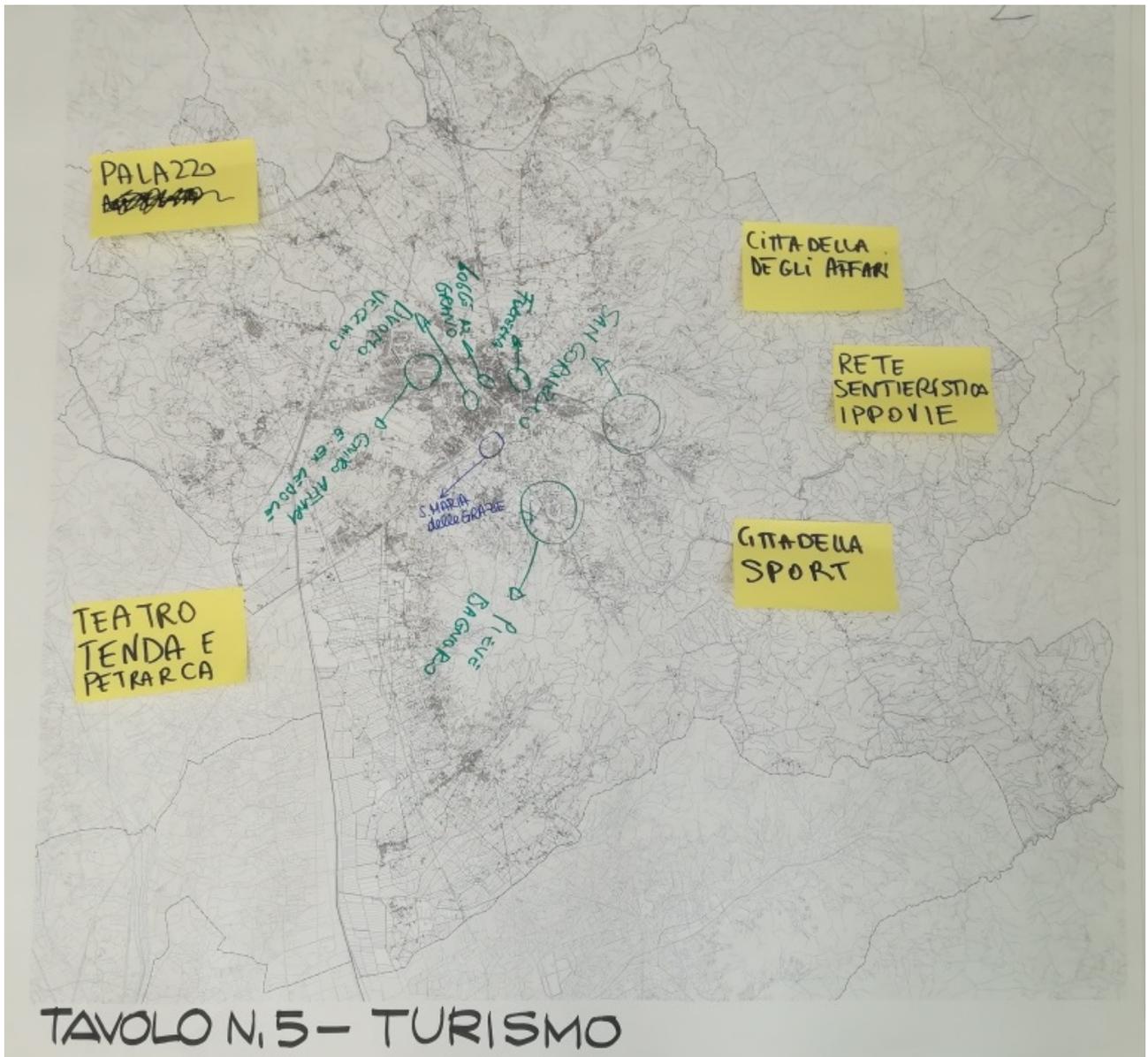
popolare...)

- 6) Turismo non monotematico (differenziare i target)
- 7) Artigianato artistico integrato al turismo
- 8) Turismo legato a grandi eventi strutturali (senza abbandonarli dopo 2/3 anni)
- 9) Centro storico ripopolato
- 10) Alta qualità di servizi tecnologici in centro storico
- 11) Turismo ambientale
- 12) Offerta turistica integrata
- 13) Turismo religioso



LUOGHI DEL PROGETTO : Su richiesta del facilitatore, i partecipanti hanno elencato i luoghi della città in cui sviluppare la visione positiva, successivamente disegnati nella cartografia e distinti per tipologia, individuando i ruoli ad essi assegnati:

TIPOLOGIA	LUOGHI	RUOLO/AZIONI DA SVOLGERE
Turismo ambientale	Rete sentieristica e ippovie/ciclovie	
Turismo religioso	Patrimonio ecclesiastico comunale e provinciale	
Turismo sportivo	Impianti sportivi, Anfiteatro	
Turismo congressuale	Polo affari	<i>Gli alberghi in prossimità del centro affari andrebbero ricollocati in Centro Storico perché il turismo fieristico è in crisi</i>
Turismo artistico/culturale	Patrimonio: artistico, centro storico, teatri (Petraia) anfiteatro	<i>Da recuperare all'uso teatro tenda</i>
Turismo enogastronomico	Agriturismi Logge del Grano, Sagre Palazzo Albergotti	<i>Conoscenza e promozione attiva dei prodotti locali - la tipicità va raccontata</i> Scuola di cucina/ristorante stellato/prodotti del territorio
	Fortezza Ex sede Comune (ex sede Banca Italia via Cesalpino) Altri edifici di proprietà comunale non utilizzati: Palazzo Fossombroni Casa delle Energie Casa delle culture Altri contenitori privati non utilizzati: ex convento suore di clausura Palazzo Guillichini (ex cinema) UrbanCenter (casa energie)	<i>Tiro con l'arco/tiro con la balestra</i> <i>Struttura per mostre permanenti</i> <i>Co-working artistico/ laboratori</i> <i>Co-housing</i> <i>Residenza per anziani <u>autonomi</u></i> <i>Casa delle Energie come occasione persa per la città</i>



CITAZIONI

"I temi del turismo e della qualità della vita dei residenti sono connessi"

"Rivitalizzare il centro storico non significa infatti solo creare luoghi dove si mangia e si beve o luoghi in cui le periferie si "inurbano" solo di sera per poi tornare a vivere nelle altre parti di città. Non è possibile, per far fronte al turismo, snaturare la natura del centro storico che è residenziale"

"Spesso ci si rivolge solo ad una tipologia "aulica" di cultura trascurando la cultura popolare: vedi Arezzo Wave"

"Il turismo di élite non necessariamente coincide con turismo di lusso: ad Arezzo non ci sono i numeri per il lusso. D'altro canto non dobbiamo confondere il turismo della cultura con la possibilità di spesa"

"Occorre rendere compatibili i numeri con i valori culturali e di identità della città"

"Se vuoi finanziare la musica fai scuole di musica, poi il resto verrà con il tempo"

"Il turista straniero quando va in un paese intende vivere la vita del paese e questo è, per loro, cultura"

"Spesso il mercato del turismo, per acquisire una dimensione duratura, necessita di una crescita lenta: le nuove iniziative culturali intraprese, vengono abbandonate dopo due/tre edizioni senza attendere i risultati"

"In Stazione mancano deposito bagagli, indicazioni per raggiungere il centro storico e informazioni turistiche"

"La connessione tra raccordo autostradale e Piazza Guido Monaco non è così immediata, o si è dotati di navigatore o si acquisiscono le informazioni prima di entrare in città"



4. PLENARIA CONCLUSIVA

A conclusione dei lavori, i portavoce dei singoli gruppi hanno presentato in plenaria i risultati dei tavoli tematici, illustrando le visioni positive e i principali luoghi del progetto di rilevanza strategica in riferimento al tema trattato.



5. I LUOGHI DEL PROGETTO

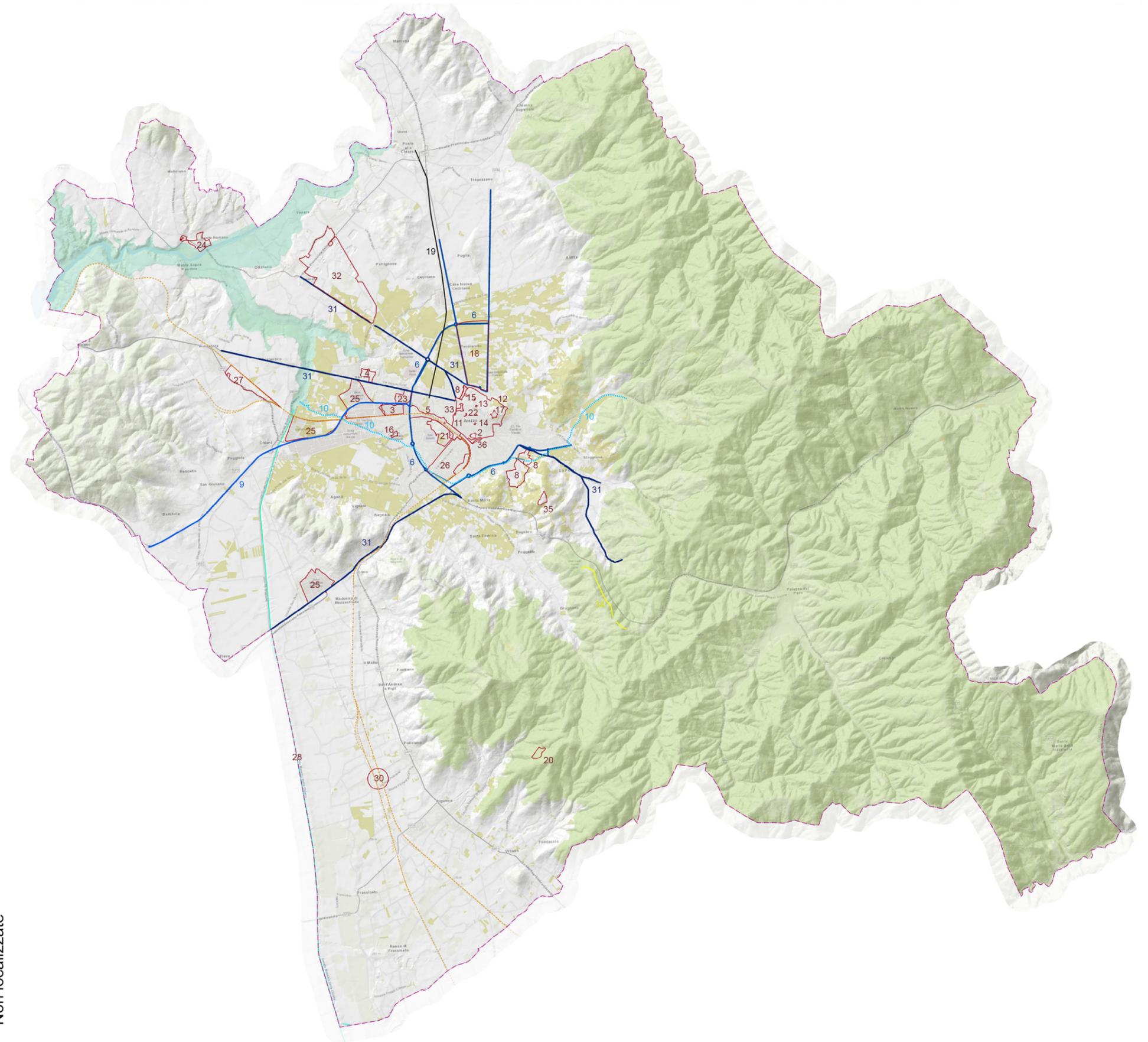
A seguito del laboratorio, il gruppo di lavoro ha aggregato e rappresentato su supporto cartografico i luoghi del progetto emersi da tutti i tavoli. Questi costituiranno l'oggetto principale del laboratorio successivo previsto per il 15 dicembre 2018, finalizzato alla proposta di idee-progetto sui luoghi scelti dai partecipanti.

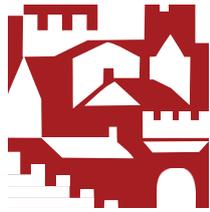
I luoghi, in totale 47 (36 georiferiti e 11 tematici) sono rappresentati nella carta che segue:

AREE PROGETTO

- 1 - Alpe di Poti
- 6 - Area Nord - Bretella Tarlati
- 7 - Aree agricole periurbane
- 9 - Bretella autostradale
- 10 - Canale diversore
- 19 - Metropolitana leggera
- 28 - Sentiero della Bonifica / Canale Maestro della Chiana
- 29 - Sistema ambientale del Fiume Arno
- 31 - Tangenziale e radiali
- 34 - Vecchia ferrovia Appenino centrale
- n
- 2 - Anfiteatro romano
- 3 - Area ex Lebole
- 4 - Area ex UnoAERre
- 5 - Area ferroviaria - Area comunale manutenzione
- 8 - Attrezzature sportive urbane
- 11 - Casa delle Culture
- 12 - Centro storico
- 13 - Edifici pubblici da valorizzare/riqualificare
- 14 - Edifici pubblici monumentali del centro storico
- 15 - Ex Caserma Piave a S. Domenico
- 16 - Ex mercato ortofrutticolo
- 17 - Fortezza Medicea
- 18 - La Catona
- 20 - Parco di Lignano
- 21 - Parco Pionta
- 22 - Parco via Leone Leoni
- 23 - Polo affari
- 24 - Ponte Buriano
- 25 - Pratacci - Carbonaia - San Zeno
- 26 - Quartiere Saione
- 27 - Scalo merci
- 30 - Stazione altavelocità
- 32 - Triangolo delle Cave (Quarata)
- 33 - Urban Center
- 35 - Zona archeologica di Castelsecco-San Cornelio
- 36 - Zona Eden
- 37 - Agriturismi
- 38 - Banda larga
- 39 - Edifici privati inutilizzati
- 40 - I cammini di Francesco in Toscana
- 41 - Infrastrutture verdi
- 42 - Mobilità di quartiere ciclopedonale
- 43 - Patrimonio ecclesiastico comunale e provinciale
- 44 - Rete sentieristica e ippovie/ciclovie
- 45 - Sedi civiche nelle frazioni
- 46 - Spazi collettivi
- 47 - Festival musicale

Non localizzate





Report Laboratorio territoriale

Casa delle culture, 15 dicembre 2018

INDICE

1.	FINALITA'	1
2.	METODOLOGIA E SVOLGIMENTO	1
3.	I MATERIALI DI LAVORO	7
4.	RISULTATI	9

LABORATORIO TERRITORIALE

1. Finalità

Il laboratorio di progettazione partecipata, svolto ad Arezzo il 15 dicembre 2018 presso la Casa delle Culture e le sale del Comune, si inserisce nella seconda fase del processo di partecipazione nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strutturale e redazione del nuovo Piano Operativo, finalizzata alla definizione dei requisiti progettuali e alla proposta di idee coerenti con le visioni al futuro definite nella fase di lavoro precedente. Nello specifico, il laboratorio è stato dedicato all'esplorazione delle potenzialità dei luoghi strategici della città di Arezzo, emersi dall'incontro del 24 novembre 2018 (vedi Report Laboratorio), attraverso la proposta concreta di idee - progetto di uno o più spazi e aree della città.

2. Metodologia e svolgimento

Il laboratorio è stato organizzato secondo la metodologia dell'Open Space Technology (OST), semplificato in relazione agli obiettivi del *workshop*, che permette di creare incontri di partecipazione e discussione spontanea a partire da una domanda di apertura, creando liberamente il proprio programma di discussione lavorando in vari sottogruppi. Il metodo nasce come formula alternativa alla classica riunione con relatori fissi, focalizzandosi sul coinvolgimento spontaneo dei partecipanti. Tutte le proposte elaborate dai partecipanti vengono raccolte e diffuse a fine giornata in un documento riassuntivo, l'Instant report, che restituisce il lavoro fatto durante l'incontro.

È una metodologia particolarmente efficace nei casi in cui si debba lavorare su un problema o idea generale, quando si ha la necessità di coinvolgere un'ampia gamma di cittadini, e infine, quando si intende dare spazio a situazioni informali e spontanee di partecipazione.

Lista partecipanti

Nome	Cognome	Categoria/Professione
Valeria	Alvisi	Confesercenti
Barbara	Bacci	geometra
Simone	Baldini	architetto
Massimiliano	Baque'	architetto - Consorzio Sviluppo Pratacci
Massimo	Barbagli	
Mario	Bartolommei	architetto
Giovanni	Basagni	
Beatrice	Benelli	ordine ingegneri
Valter	Bertini	architetto
Sandra	Bianconi	
Marino	Botti	architetto
Paola	Casi	architetto

Nome	Cognome	Categoria/Professione
Giocondo	Casini	geometra
Franco	Cerofolini	orafo - CNA Arezzo
Mario	Checchaglini	direttore Confesercenti
Pietro	Cretella	ingegnere
Roberto	Del Furia	CNA Arezzo
Giacomo	Fabbri	architetto
Stefano	Ferri	cittadino
Carlo	Francalanci	biologo - consulente Legambiente
Carlotta	Francalanci	paesaggista
Rita	Gabini	cittadino
Pietro	Giani	architetto
Antonella	Giorgeschi	architetto
Elisabetta	Giorgeschi	
Giorgio	Goretti	architetto
Massimo	Innocentini	Innocentini Santi & figli srl
Sonia	Livi	ordine dott. agronomi e dott. forestali
Mario	Luzzi	geometra
Federico	Macconi	cittadino
Carlotta	Maffei	architetto
Antonio	Marino	architetto
Mario	Maschi	architetto
Rita	Mazzini	architetto
Fabrizio	Moneti	cittadino
Bruno	Morelli	cittadino
Marco Maria	Morelli	architetto
Luca	Mori	
Marta	Occhini	architetto
Giovanni	Pennacchini	architetto
Laura	Porcellotti	
Alberto	Rapini	ordine ingegneri
Pier Ferruccio	Rossi	geometra
Raffaele	Rossi	architetto
Riccardo	Rossi	architetto
Marco	Sacchetti	ordine ingegneri
Maurizio	Sacchetti	ordine ingegneri
Daniela	Sestini	architetto
Paolo	Sisi	ingegnere
Gianni	Stolzuoli	ordine ingegneri
Daniele	Talozzi	
Roberto	Verdelli	architetto
Leonardo	Griffoni	

La giornata di lavoro si è svolta secondo il seguente format:



a) **introduzione:** la giornata ha avuto inizio con il caffè di benvenuto, durante il quale i partecipanti hanno avuto modo di visionare le carte appese alle pareti, raffiguranti i 37 luoghi del progetto, esito del laboratorio precedente (36, tra aree o edifici localizzati e 11 luoghi non localizzati). L'assemblea plenaria si è aperta con i saluti iniziali, a seguito dei quali il facilitatore ha illustrato gli obiettivi e le modalità di lavoro.





b) **presentazione proposte di discussione:** i partecipanti sono stati invitati a proporre uno più luoghi su cui elaborare una proposta, affiggendo nel tabellone delle iscrizioni il nome del luogo scelto, il nome del proponente, l'ora e lo spazio dell'appuntamento. In questo caso, i partecipanti avevano a disposizione due sessioni di lavoro, per dare loro la possibilità di esprimersi su più luoghi.



c) **iscrizioni:** visionate le proposte di discussione (i luoghi del progetto), i partecipanti si sono iscritti ai gruppi di lavoro, corrispondenti ad uno o più luoghi della città, su cui intendevano dare il proprio contributo;



d) lavoro ai tavoli: i gruppi, durante il lavoro ai tavoli, hanno portato avanti la discussione sui luoghi scelti, registrando sinteticamente i risultati su un foglio; alla fine delle due sessioni di lavoro il foglio di sintesi è stato riportato, con il supporto dello staff, in formato digitale che ha provveduto alla trascrizione su supporto informatico e alla stampa dell' instant report.



e) plenaria finale: Tutti gli instant report sono stati appesi sul tabellone e il facilitatore ha invitato i partecipanti a commentare liberamente ciò che tutti insieme hanno prodotto.



f) Instant report: A conclusione della giornata, l' instant report, contenente le proposte discusse da ciascun gruppo è stato inviato via mail ai partecipanti.

3. I materiali di lavoro

Durante il lavoro ai tavoli, i partecipanti hanno potuto disporre di alcuni materiali di supporto alla loro attività. Di seguito, si riportano nel dettaglio:

La visione comune

La visione comune è stata elaborata dai partecipanti nel laboratorio precedente e sintetizzata dal gruppo di lavoro.

La città ha ritrovato una visione condivisa di futuro valorizzando la sua natura di città aperta e rafforzando il senso di comunità. Il governo della città è riuscito ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo.

La qualità rappresenta un veicolo di promozione della città.

Attività produttive

Sono stati valorizzati e rilanciati i settori esistenti come occasione di riscatto puntando su risorse e competenze del territorio.

I giovani hanno favorito il processo di innovazione produttiva grazie all'integrazione fra scuola e lavoro ed alla presenza di strutture destinate a nuove realtà e settori imprenditoriali.

I settori economici hanno trovato un buon livello di integrazione tra l'esistente e il nuovo e con il settore turistico, garantendo elevati livelli di sostenibilità ambientale.

Sono state oramai realizzate infrastrutture capaci di superare isolamento e marginalità del territorio; la città ha riqualificato i suoi punti di accesso rafforzandone l'attrattività.

Il polo fieristico è ormai un luogo di riferimento.

Le aree produttive sono ormai rilanciate e riqualificate.

Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

Le infrastrutture stradali e ferroviarie sono state potenziate in maniera equilibrata rispetto alla valorizzazione dei sistemi della mobilità dolce, del verde e blu (rete fognaria e reticolo idrografico). Il nuovo assetto è rispettoso della forma consolidata della città e del territorio. La città è servita da Banda Larga e reti immateriali ICT, è quindi più competitività nell'ambito della produzione e, allo stesso tempo, la popolazione gode di servizi di alta qualità. I cittadini si muovono in una città policentrica, in cui sono presenti nodi di interscambio multimodali, attraverso la metropolitana leggera e forme di mobilità dolce, sono numerose le aree a priorità ciclo-pedonale e connesse.

Servizi: istruzione, cultura e tempo libero

L'Amministrazione è presente e vicina alla cittadinanza, attraverso incontri periodici in cui si discutono i problemi principali della città e dei suoi quartieri.

La comunicazione tra l'Amministrazione e la cittadinanza è trasparente e funziona in maniera efficace. Arezzo promuove un modello di città sempre più smart.

Il centro storico è vitale e vissuto da tutta la comunità aretina, oltre i negozi e le attività commerciali, sono presenti numerose attività culturali e per il tempo libero.

Il principio della mixité caratterizza non solo alcuni quartieri, ma la città nel suo complesso; Arezzo è ricca di spazi e occasioni in cui culture, etnie e generazioni diverse si incontrano e convivono in armonia.

È una città attrezzata per anziani e bambini. I cittadini si sentono più sicuri rispetto al passato, sono pertanto più propensi alla socializzazione e all'integrazione sociale.

È diffuso, in molte vie e piazze della città, il commercio al dettaglio e la grande distribuzione ha un ruolo marginale nell'economia cittadina, rispetto al 2018.

Attività agricola e ambiente

Il ricco patrimonio naturale è conosciuto, fruibile e vissuto dai cittadini.

La normativa che disciplina il settore agricolo è semplice e chiara, non è più un limite ma, al contrario, incentiva le molteplici attività del territorio rurale, anche amatoriale. Il territorio rurale è "vivo", produttivo e rispettoso dell'ambiente. I giovani ne riconoscono una risorsa economica importante, Arezzo infatti si distingue per le numerose iniziative nell'ambito dell'agricoltura 4.0, con particolare riferimento alle esperienze di valorizzazione della biodiversità.

È stato realizzato un progetto organico che ha innalzato la qualità delle aree agricole e naturali periurbane.

Turismo

Il turismo ad Arezzo è costante in tutto l'arco dell'anno, è variegato e rivolto a target diversi, si fonda sul ricco patrimonio artistico storico-culturale e religioso della città, finalmente valorizzato e conosciuto a livello internazionale, e sulle bellezze naturalistiche del territorio.

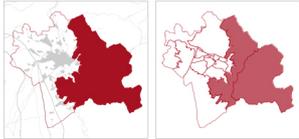
Combina innovazione e tradizione, le attività artigianali e la musica, elementi identitari di Arezzo, diventano occasione di attrazione per turisti e visitatori. L'offerta turistica è strutturata in appuntamenti periodici e comprende anche grandi eventi strutturali, costanti nel tempo.

Il Centro Storico è ripopolato e i turisti convivono armonicamente con i residenti e le attività commerciali presenti e tutti beneficiano di un'alta qualità di servizi tecnologici.

I luoghi del progetto

Il gruppo di lavoro ha elaborato 47 carte relative ai luoghi di progetto emersi nel laboratorio precedente, le quali sono state esposte durante tutta la durata del laboratorio e distribuite durante il lavoro ai tavoli, in relazione ai luoghi scelti dai singoli gruppi per l'elaborazione della propria proposta.

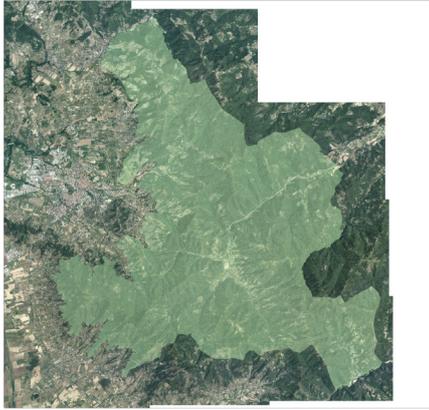
1 Alpe di Poti



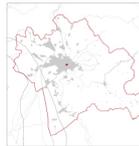
UTOE:
16 - Verso dell'Alpe di Pini-Orgagna
17 - Alpe di Pini-Orgagna

Area progetto proposta dai lavori:
4 - Attività rurali e ambiente

Tipologia dell'area di progetto:
Area rurale e natural



2 Anfiteatro romano



UTOE:
11 - Città murata

Area progetto proposta dai lavori:
5 - Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Primario storico-culturale



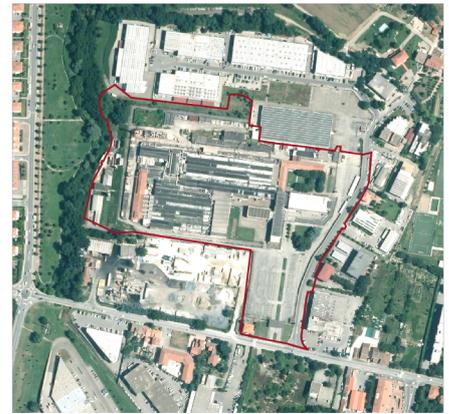
4 Area ex UnoAerre



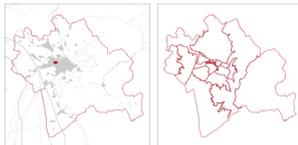
UTOE:
4 - Via Fiorentina

Area progetto proposta dai lavori:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero
3 - Attività produttive

Tipologia dell'area di progetto:
Area dismesse



3 Area ex Lebole



UTOE:
2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani

Area progetto proposta dai lavori:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero
3 - Attività produttive

Tipologia dell'area di progetto:
Area dismesse



5 Area ferroviaria - Area comunale manutenzione



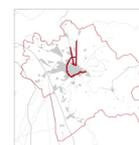
UTOE:
2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani
3 - Sistema urbano meridionale di Casene, San Costanzo, Pescocostanzo

Area progetto proposta dai lavori:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero

Tipologia dell'area di progetto:
Area dismesse



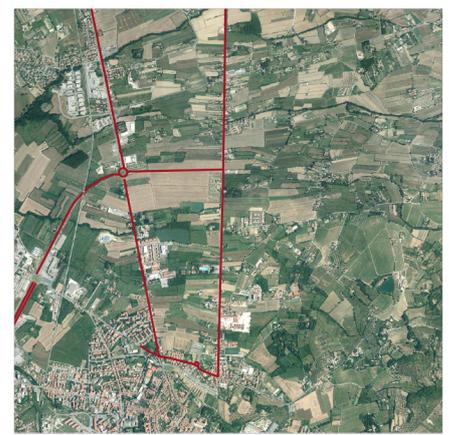
6 Area Nord - Bretella Tarlati



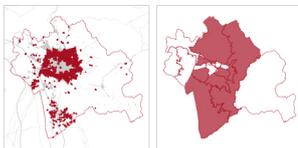
UTOE:
2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani
3 - Sistema urbano meridionale di Casene, San Costanzo e Pescocostanzo
8 - Ombra
9 - Capannoni
14 - Piano agricolo settentrionale

Area progetto proposta dai lavori:
1 - Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

Tipologia dell'area di progetto:
Infrastrutture



7 Aree agricole periurbane



UTOE:
4 - Via Fiorentina
7 - Santa Famina
8 - Sodo
10 - Sologgiano
11 - Piano agricolo settentrionale
12 - Via di Chiesa e sistema della sordicella
13 - Verso dell'Alpe di Pini-Orgagna
14 - Piano agricolo occidentale

Area progetto proposta dai lavori:
4 - Attività rurali e ambiente

Tipologia dell'area di progetto:
Area rurale e natural



8 Attrezzature sportive urbane



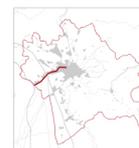
UTOE:
1 - Città murata
8 - Sodo

Area progetto proposta dai lavori:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero

Tipologia dell'area di progetto:
Servizi e attrezzature urbane



9 Bretella autostradale



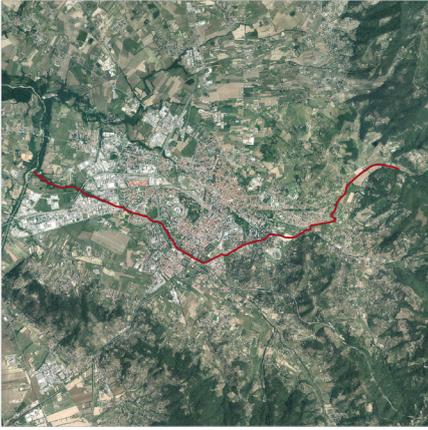
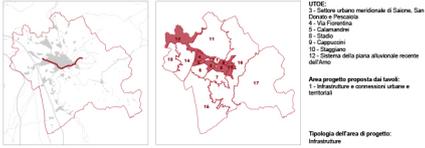
UTOE:
2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani
4 - Via Fiorentina
5 - Casenevone
14 - Piano agricolo occidentale

Area progetto proposta dai lavori:
1 - Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

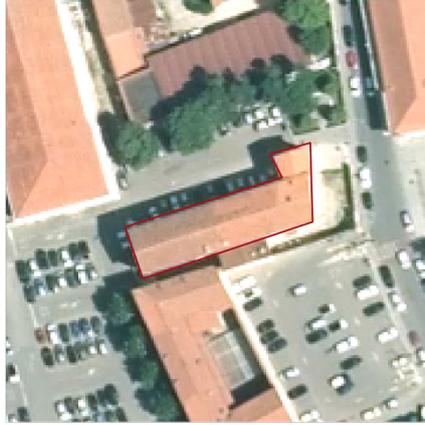
Tipologia dell'area di progetto:
Infrastrutture



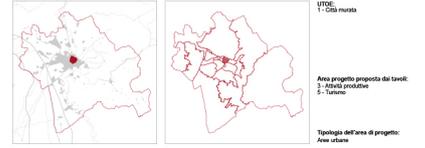
10 Canale diversore



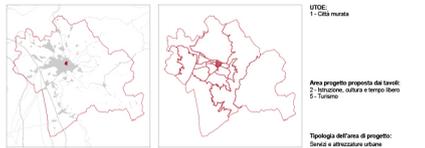
11 Casa delle Culture



12 Centro storico



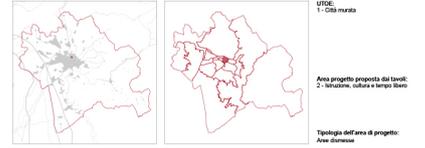
13 Edifici pubblici da valorizzare/riqualificare



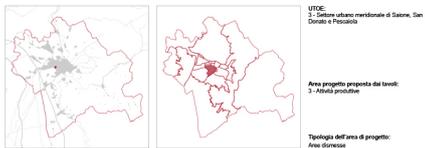
14 Edifici pubblici monumentali del centro storico



15 Ex Caserma Piave a S. Domenico



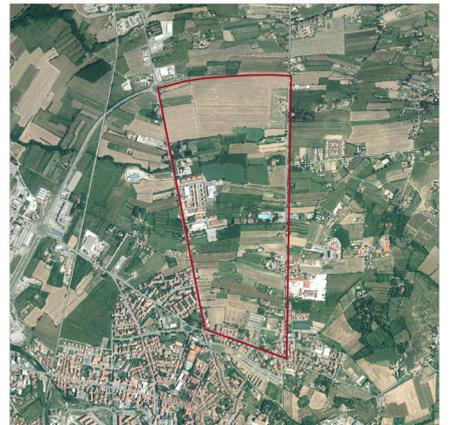
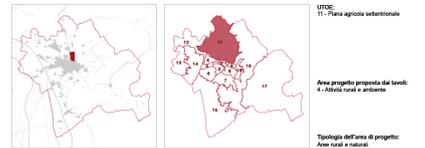
16 Ex mercato ortofrutticolo



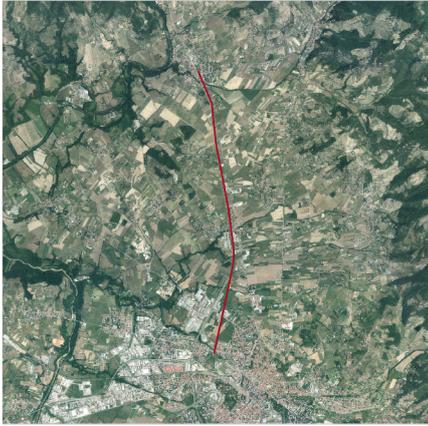
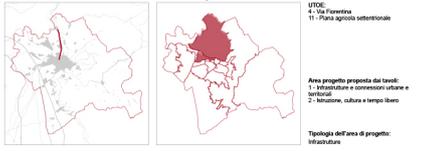
17 Fortezza Medicea



18 La Catona



19 Metropolitana leggera (valorizzazione tracciati ferroviari)



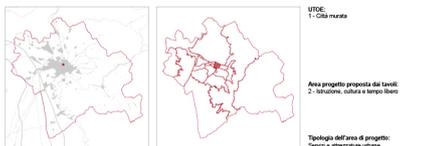
20 Parco di Lignano



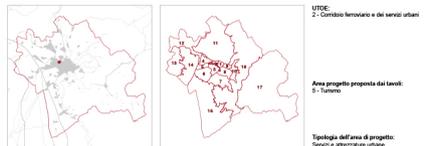
21 Parco Pionta



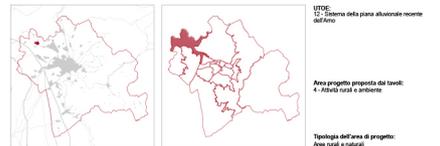
22 Parco via Leone Leoni



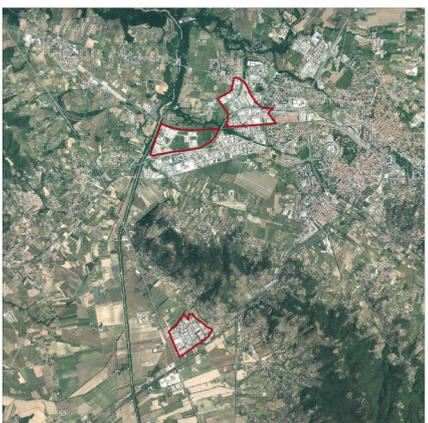
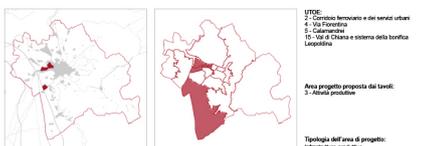
23 Centro affari



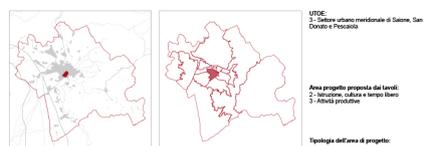
24 Ponte Buriano



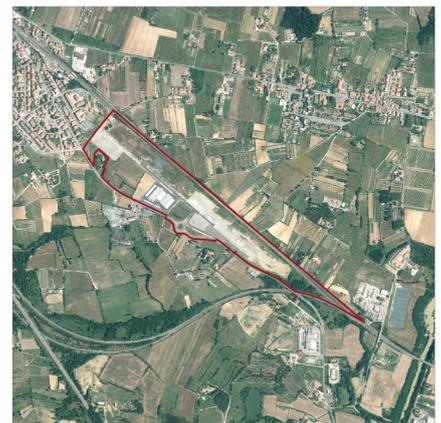
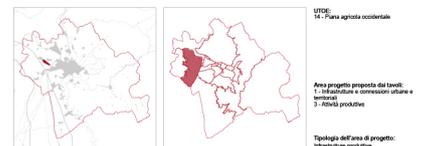
25 Pratacci - Carbonaia - San Zeno



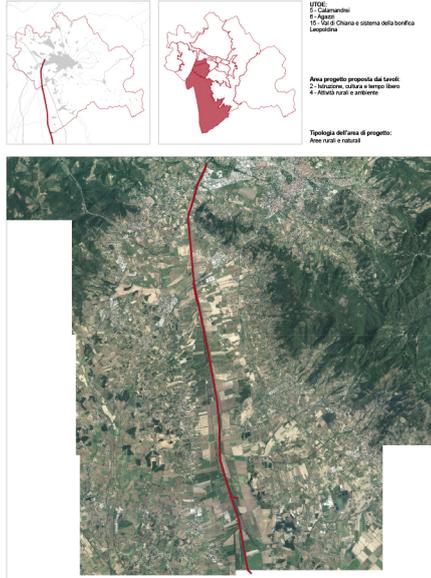
26 Quartiere Saione



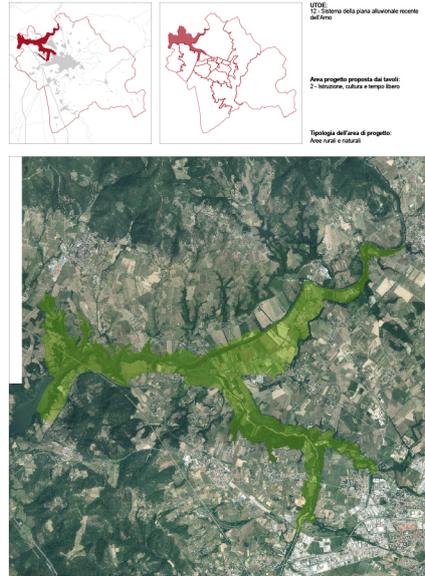
27 Scalo merci



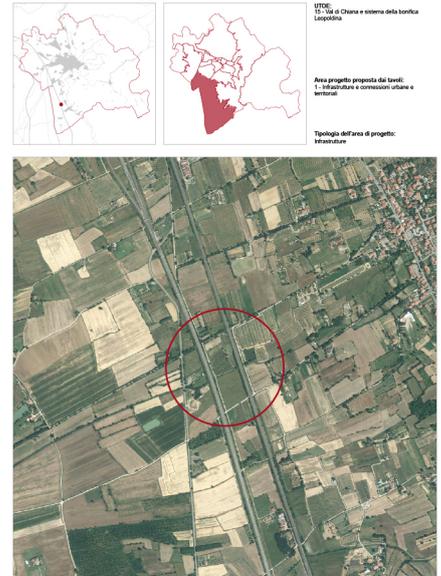
28 Sentiero della Bonifica / Canale Maestro della Chiana



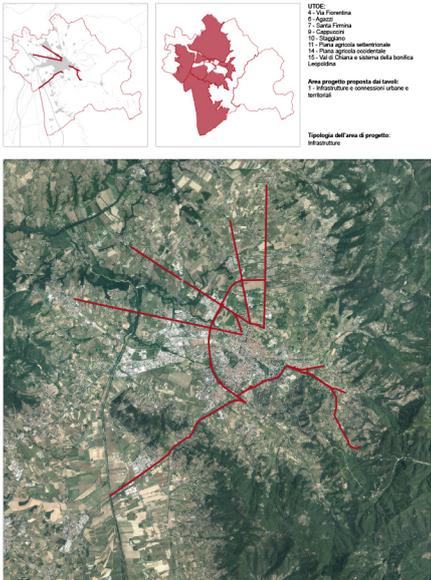
29 Sistema ambientale del Fiume Arno



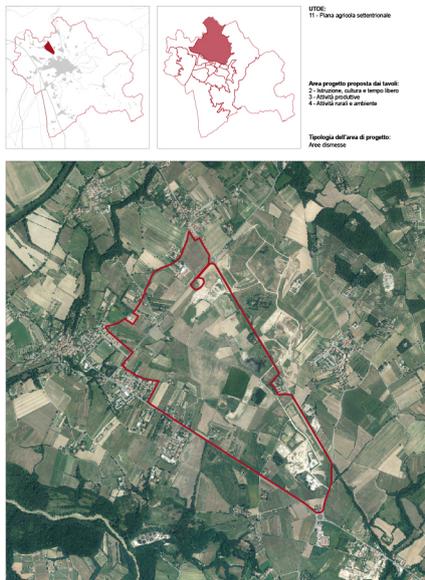
30 Stazione altavelocità



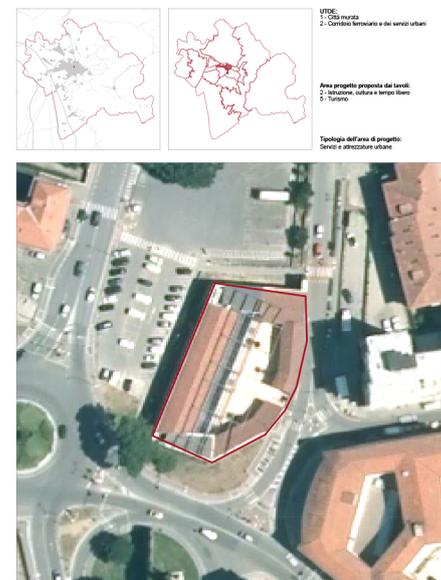
31 Tangenziale e radiali



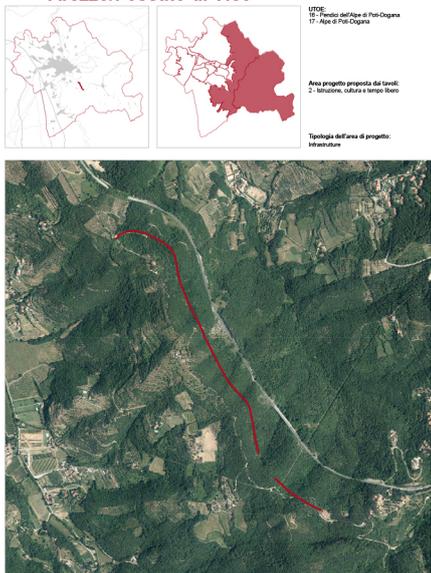
32 Triangolo delle Cave (Quarata)



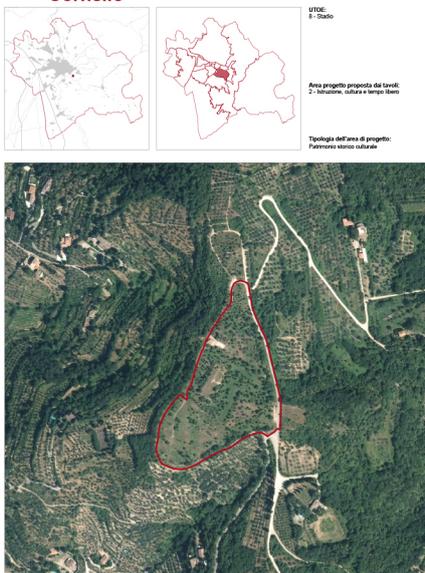
33 Urban Center



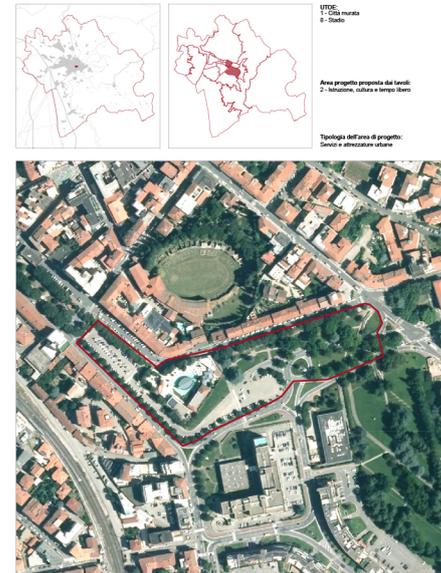
34 Vecchia ferrovia Appennino centrale - Arezzo/Fossato di Vico



35 Zona archeologica di Castel secco-San Cornelio



36 Zona Eden



Aree da Localizzare



37 Agriturismi
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Aree rurali e naturali



38 Banda larga
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 3 - Attività produttive

Tipologia dell'area di progetto:
Infrastrutture



39 Edifici privati inutilizzati
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Aree urbane

Aree da Localizzare



46 Spazi collettivi
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 2 - Servizi: istruzione, cultura e tempo libero
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Servizi e attrezzature urbane



47 Festival musicale
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 2 - Servizi: istruzione, cultura e tempo libero

Tipologia dell'area di progetto:
Servizi e attrezzature urbane

Aree da Localizzare



40 I cammini di Francesco in Toscana

Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Aree rurali e naturali



41 Infrastrutture verdi
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 1 - Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

Tipologia dell'area di progetto:
Infrastrutture

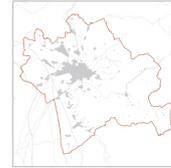


42 Mobilità di quartiere ciclopedonale

Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 1 - Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

Tipologia dell'area di progetto:
Infrastrutture

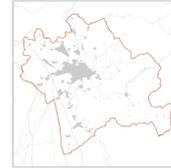
Aree da Localizzare



43 Patrimonio ecclesiastico comunale e provinciale

Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Patrimonio storico culturale



44 Rete sentieristica e ippovie/ciclovie

Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 2 - Servizi: istruzione, cultura e tempo libero
Tavolo 5- Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Aree rurali e naturali



45 Sedi civiche nelle frazioni
Area progetto proposta dai tavoli:
Tavolo 2 - Servizi: istruzione, cultura e tempo libero

Tipologia dell'area di progetto:
Servizi e attrezzature urbane

L'istant report

I report sono strutturati in tre parti principali: la prima, identifica il gruppo e l'area di lavoro, attraverso le seguenti voci: *Nome gruppo*, *Area di progetto*, *Titolo proposta*, *Proponente*, *Partecipanti*¹; la seconda parte contiene la descrizione delle proposte per la valorizzazione e il miglioramento dello stato dei luoghi (*Indirizzi per il progetto*, *Cosa non dovrebbe accadere?*); la terza e ultima parte raccoglie le informazioni sull'attuazione della proposta e gli effetti sul contesto (*A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?* *Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?* *Chi potrà gestirlo?* *Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?*).

ISTANT REPORT

<p>QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT</p> <p>Nome gruppo:</p> <p>Area di progetto:</p> <p>Titolo proposta:</p> <p>Proponente:</p> <p>Partecipanti:</p> <p>INDIRIZZI PER IL PROGETTO 1) L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE</p>	<p>2) COSA NON DOVREBBE ACCADERE?</p> <p>3) A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?</p> <p>4) Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?</p> <p>5) Chi potrà gestirlo?(se necessaria un'attuazione)</p> <p>6) Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?</p>
---	---

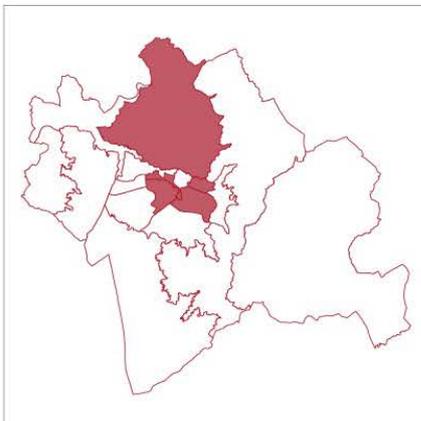
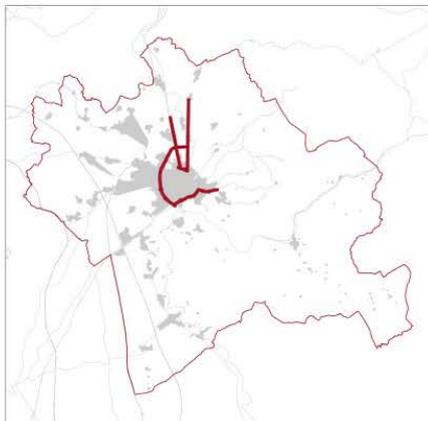
4. Risultati

I luoghi selezionati dai partecipanti durante il laboratorio sono stati in totale 20, trattati dai gruppi di lavoro sia singolarmente (proposta su solo luogo), sia in forma aggregata (proposte su più luoghi). È stata possibile la seguente clusterizzazione delle proposte in sei macro-gruppi, sulla base della funzione associata al luogo oggetto di discussione: attività industriali, fruizione ambientale, mobilità, funzioni del centro storico, Quartiere Saione e poli sportivi. La selezione dei 20 luoghi strategici di Arezzo, tra i 47 proposti all'inizio della giornata (36 georiferiti e 11 tematici) emersi dalla fase precedente, esprime una particolare attenzione della comunità aretina verso queste aree e relativi temi associati.

Di seguito sono riportati gli **istant report** prodotti durante il laboratorio.

¹ Si specifica che il nome del gruppo si compone di due codici: il primo fa riferimento alla sala in cui il gruppo ha lavorato (A, B, o C), mentre il secondo indica in quale delle due sessioni di lavoro il gruppo si è riunito (S1 o S2).

6 Area Nord - Bretella Tarlati



UTOE:

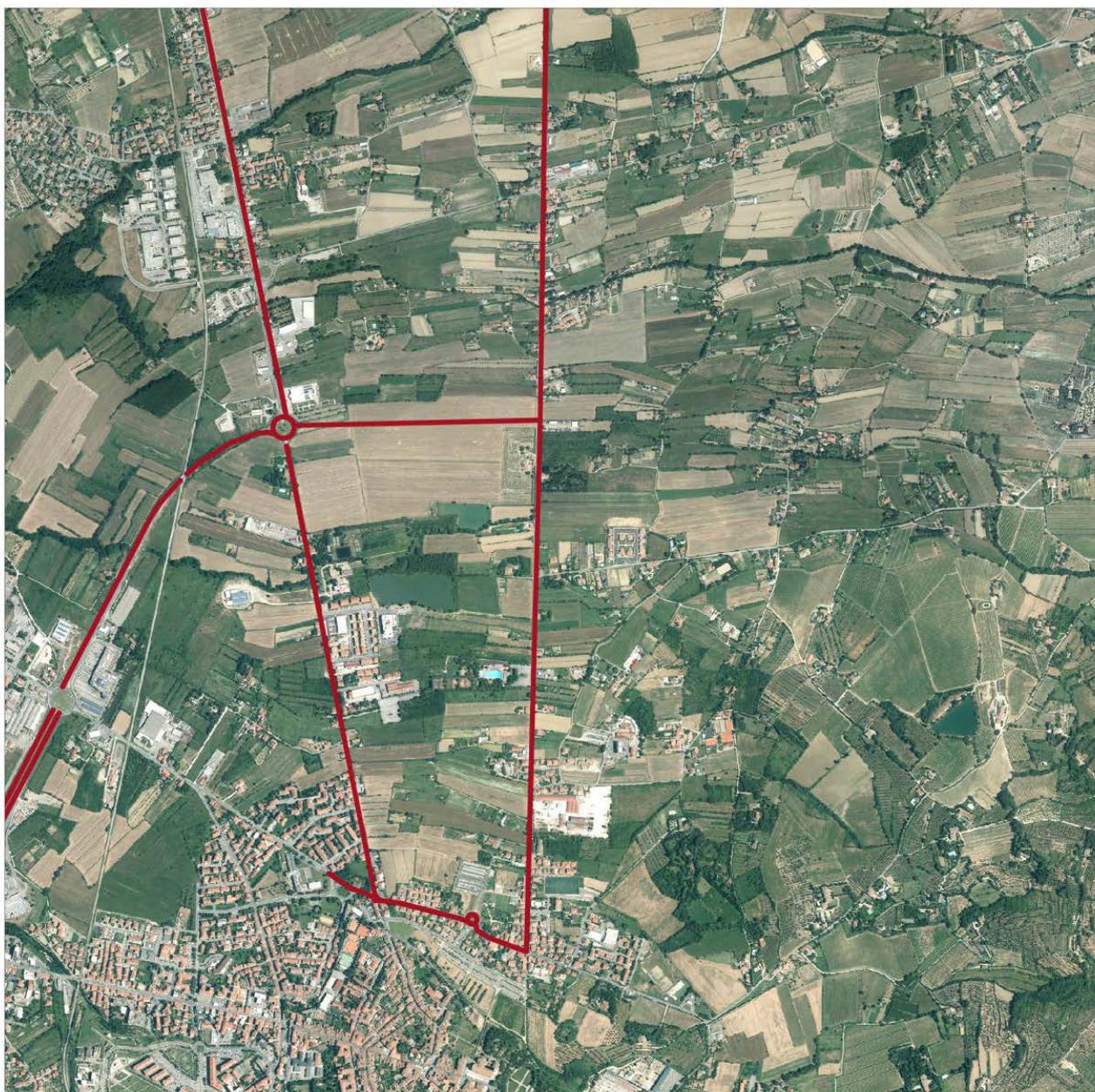
- 2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani
- 3 - Settore urbano meridionale di Saione, San Donato e Pesciola
- 8 - Stadio
- 9 - Cappuccini
- 11 - Piana agricola settentrionale

Area progetto proposta dai tavoli:

- 1 - Infrastrutture e connessioni urbane e territoriali

Tipologia dell'area di progetto:

Infrastrutture



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO?

INSTANT REPORT

Nome gruppo: A1_S1

Proponente: Rita Gabini

Partecipanti: Rossi Raffaele, Maschi Mario, Giani Piretro, Verdelli Roberto, Baldini Simone, Benelli Beatrice, Bertini Valter, Sacchetti Marco, Bartolommei Mario, Griffoni Leonardo

Area di progetto: 6. Area Nord – Bretella Tarlati

Titolo proposta:

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

L'architetto Rossi e l'Ing. Benelli sono favorevoli al progetto Circonvallazione Nord che vada oltre gli archi fino a Villa Severi, come indicato nel PUMS e da sottoporre a conferenza di co-pianificazione nel PS/PO. Purché ci sia un'attenta progettazione dei margini esterni e presenza di rotatoria al "Crocifisso delle Forche". L'architetto Verdelli è assolutamente contrario a qualsiasi previsione di viabilità di scarto a Nord. Il resto del gruppo concorda sulla indicata bretella a Nord in fase di realizzazione, insistendo su un potenziamento della viabilità trasversale tra le radiali Catona S.P.44 e Casentinese S.R. 71, chiedendo la fattibilità di una piccola bretella tra l'area ICM e la "Rotatoria del Cavallo" per alleggerire la pressione del traffico sull'abitato esistente senza oltrepassare il confine rappresentato dalla strada Catona verso est e gli archi, ma chiedendo di sistemare la viabilità interna esistente.

Per quanto riguarda via Gamurrini si ritiene necessaria la realizzazione di un percorso pedonale anche con strutture portanti e adeguata illuminazione.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Lo stravolgimento del paesaggio e dell'assetto storico settecentesco della "piccola Fiesole" (Monsignor Tarlati).

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

La città.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Il Comune.

5. Chi potrà gestirlo?

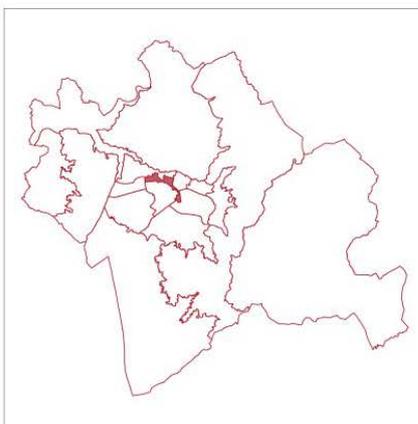
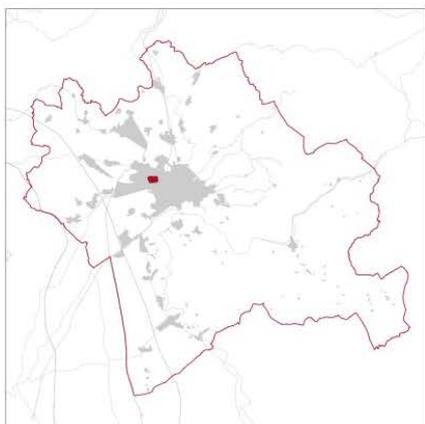
Il Comune.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

In particolare la parte a est degli archi nella sua componente territoriale e paesaggistica dovrebbe giocare un ruolo rilevante rispetto al sistema della cintura verde periurbana in collegamento con il parco di Villa Severi, come già di fatto utilizzata.



3 Area ex Lebole



UTOE:

2 - Corridoio ferroviario e dei servizi urbani

Area progetto proposta dai tavoli:

- 2 - Istruzione, cultura e tempo libero
- 3 - Attività produttive

Tipologia dell'area di progetto:

Aree dismesse



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A2_S1

Proponente: Marco Morelli

Partecipanti: Bruno Morelli, Carlo Francalanci, Giovanni Pennacchini

Area di progetto: 3. Area ex Lebole

Titolo proposta:

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

- Area Lebole: nuovo biglietto da visita della città, immagine qualificante della rinnovazione urbana di Arezzo.
- Elevata qualità architettonica degli interventi.
- Intervento privato con maggiore responsabilità per la fruizione pubblica.
- Incremento e maggiore definizione progettuale delle superfici permeabili non interessate da volumetria
- Creazione del sistema delle connessioni a tutti i livelli (collegamenti stradali, ferroviari, pedonali e ciclabili):
 1. Ferroviarie: metropolitana urbana di superficie con stazione di fermata che connetta, attraverso sotto/sovrapassaggi, il quartiere di Pesciola con Arezzo Fiere e Congressi.
 2. Carrabili: potenziamento del raccordo autostradale (4 corsie) che diventi occasione di soluzione ai flussi di mobilità dell'intera macro area.
 3. Pedonali e ciclabili: necessario mettere a sistema le macro aree urbane attualmente separate dalle "barriere" ferroviaria e stradale, attraverso percorsi pedonali e ciclabili che assicurino la permeabilità; creazione di un collegamento coperto che unisca la fermata della metro urbana, il nuovo comparto commerciale e Arezzo Fiere e Congressi.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

- Mantenimento dello status quo
- Progettazione finalizzata ai soli interessi privati

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

1. Medi e grandi gruppi di investimento
2. Sistema città

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

1. Investitore privato
2. Enti pubblici

5. Chi potrà gestirlo?

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

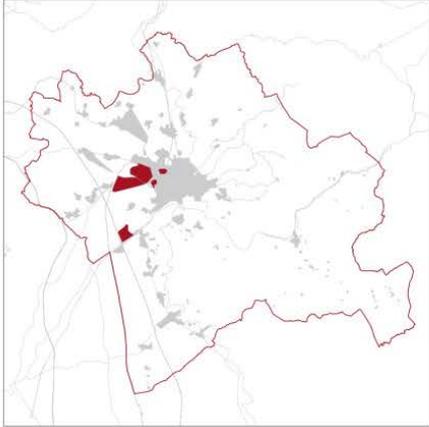
Fisicamente: Centro città; quartieri limitrofi (Pesciola, zona fiera, etc.) e Zona industriale (Pratacci).

Concettualmente: le altre aree industriali abbandonate.

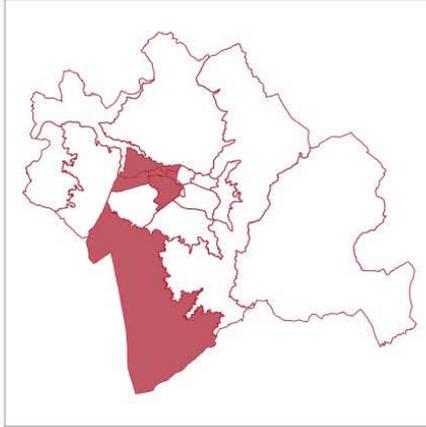


25 Aree produttive

Localizzazione



Utoe

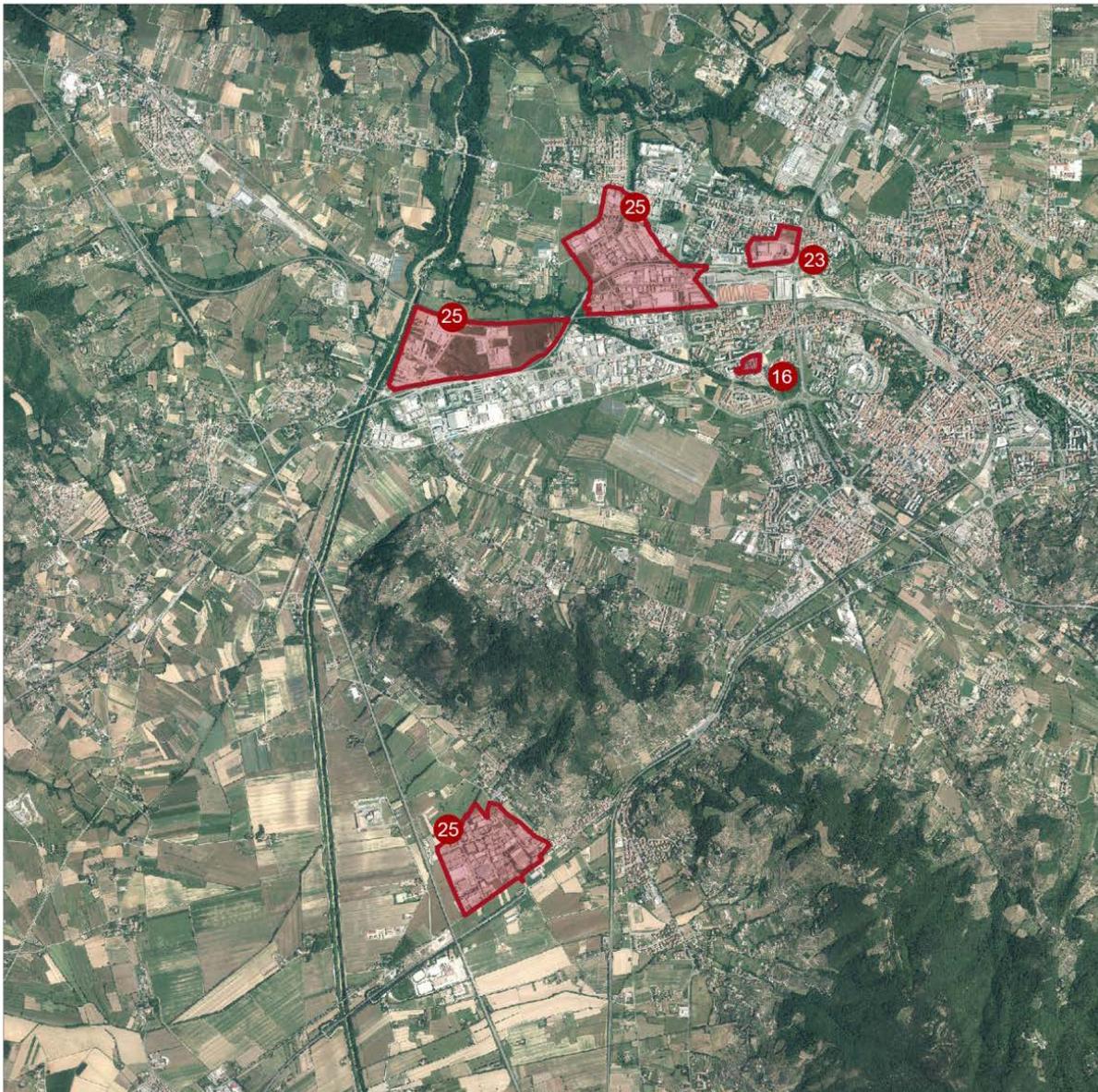


N° UTOE

- 2 - Corridoio ferroviario
- 4 - Via Fiorentina
- 5 - Calamandrei
- 15 - Val di Chiana e sistema della bonifica Leopoldina
- 3 - Settore urbano meridionale di Saione

Aree localizzate

- 25 - Pratacci, Carbonia, San Zeno
- 23 - Centro affari
- 16 - Ex mercato



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A3_S1

Proponente: Baquè arch.

Partecipanti: Fabbri arch.; Cerofolini Impr.; Del Furia Cna; Luzzi Geom.; Cretella Ing.; Sisi Ing.; Francalanci Paesagg.; Casini Geom.

Area di progetto: 25. Aree produttive

Titolo proposta: Revamp district

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

No a mono funzionalità produttiva/commercio, sì a flessibilità d'uso, priorità al lavoro, infrastrutturazione fisica e digitale, liberare il privato.

Facilitare la modifica di immobili senza obblighi a chi non modifica, qualità ambientale accompagnata a riduzione dell'impatto edilizio.

Quanto sopra dovrà essere il contenuto di piani particolareggiati di iniziativa pubblica e privata di rivitalizzazione delle aree produttive, di adeguamento degli standard e di definizione di strategie di attrattività economica.

Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

No a industrializzazione pesante o insalubre, no a obblighi di trasformazione.

Il piano particolareggiato è un'opportunità non un obbligo.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Il mercato.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Liberare l'iniziativa privata.

5. Chi potrà gestirlo?

Pubblico/privato assieme.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Replicabilità nelle altre aree produttive.

Area di progetto: 16. Mercato ortofrutticolo

Titolo proposta: Pescaiola 4.0

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Privilegiare destinazione unica senza spezzettare l'area con ricerca di destinazioni innovative.

Area a vocazione di funzioni tipiche dell'urbanizzazione secondaria, di edilizia sociale o di funzioni di incubazione di impresa (hub, incubatori, co-working,...).

Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

No al frazionamento dell'area in sotto comparti.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Alla cittadinanza e categorie disagiate

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Amministrazione pubblica

5. Chi potrà gestirlo?

Pubblico/privato assieme

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Ambito di quartiere

Area di progetto: 23. Polo affari

Titolo proposta: Centro Affari 0.0

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Premesso che il polo nasce con vizi di localizzazione e ideazione (concezione funzionale), esso è una struttura esistente la cui valorizzazione passa dalla gestione e non dalla pianificazione urbanistica.

- Miglioramento dell'accessibilità e del collegamento dalla viabilità ordinaria e da quella di accesso alla città.
- Completamento degli standard.
- Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Mantenimento dello status quo.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Al sistema economico cittadino.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

5. Chi potrà gestirlo?

Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

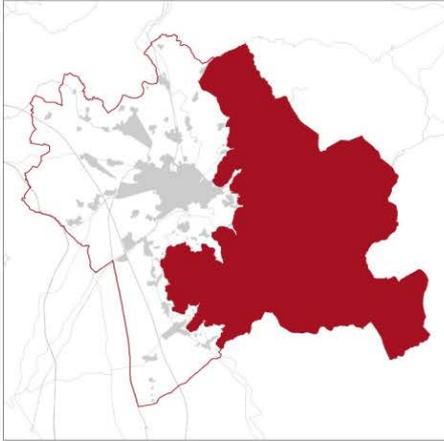
6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

La città nel suo complesso.

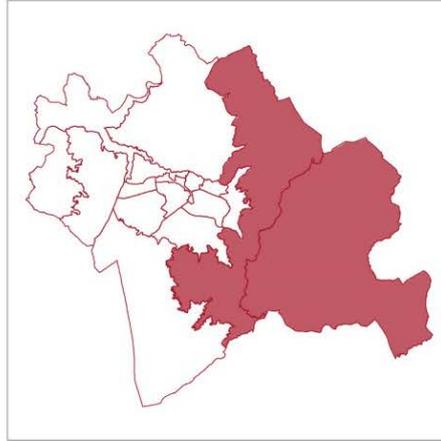


1 Parco di Lignano; 20 Alpe di Poti

Localizzazione

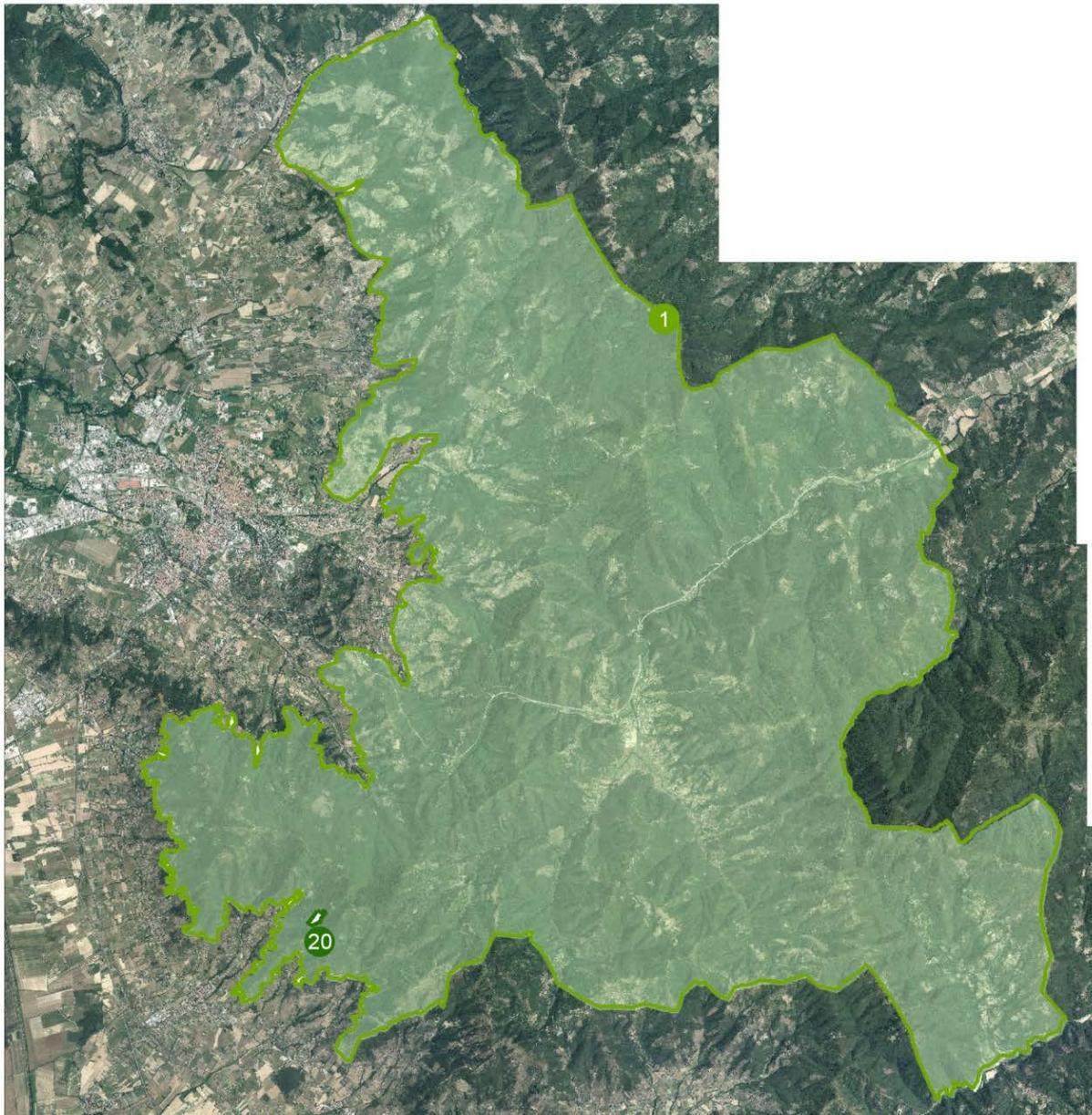


Utoe



N° UTOE

- 16 - Pendici dell'Alpe di Poti-Dogana
- 17 - Alpe di Poti-Dogana



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A4_S1

Proponente: Pier Ferruccio Rossi

Partecipanti: Paola Casi, Sonia Livi, Alberto Rapini, Maurizio Sacchetti

Area di progetto: 01. Alpe Di Poti

Titolo proposta:

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Manutenzione generale delle strutture esistenti, quali: acquedotto etrusco (romano/vasariano) e della viabilità principale di accesso; incentivazione delle attività agricola; collegare il sentiero n. 50 (cammino di Francesco/progetto n. 40) (vedi area di progetto n.40); valorizzare rendendo fruibile uno dei luoghi panoramici della città.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Abbandono(vedi area 40)

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

5. Chi potrà gestirlo?

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Lignano e la città.

Area di progetto: 20. Parco Lignano

Titolo proposta:

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

- Rivalutare l'area in particolare le trincee e la nostra storia relativa alla II guerra mondiale in funzione di linea di difesa complementare alla linea gotica che passava anche dall'alto casentino.

- Mantenere le attività e le strutture (di pic-nic, ecc.) attualmente già presente e utilizzate dalla popolazione d'estate (vedi area di progetto n.40).

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Manca di manutenzione e, quindi, degrado dell'ambiente

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

5. Chi potrà gestirlo?

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Poti e città

Area di progetto: 40. Cammino di Francesco in Toscana

Titolo proposta:

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Recuperare il cammino di San Francesco (sentiero n. 50).

Valorizzare la corona appenninica in prossimità del centro urbano. Il sentiero permette di creare un sistema di collegamento tra lago Trasimeno e la Verna passando per Poti e Lignano.

Manutenzione del tracciato per fruizione ciclopedonale/Trekking.

Censimento immobili (abbandonati) in prossimità del sentiero per loro recupero al fine di creare strutture ricettive.

Determinare condizioni favorevoli per il recupero e la possibilità di vivere i luoghi del sentiero (favorire comodato d'uso, politiche pubbliche per aree rurali...).

Cartellonistica/sentieristica informativa.

Favorire visite guidate con esperti ambiente, paesaggio, storia del luogo. Recupero sede ferroviaria della vecchia ferrovia Appennino centrale/Arezzo/fossato di Vico (area 34) per percorso ciclopedonale in ottica cicloturistica con recupero delle vecchie stazioni da adibire a struttura ricettiva (es. ostello, es. foresterie) o a funzioni informative/culturali, solo quelle in prossimità del sentiero 50.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Abbandono.

Le strutture non dovranno essere di lusso ma riferirsi allo spirito dei luoghi che rappresentano.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Collettività/Turismo.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

5. Chi potrà gestirlo?

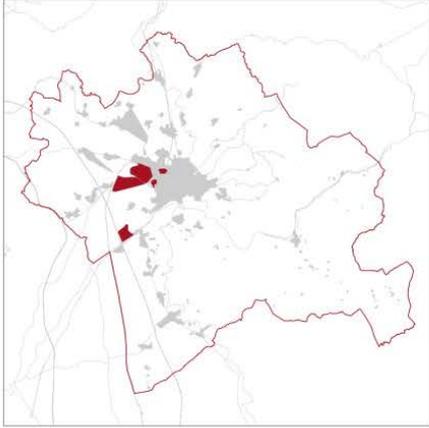
6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Tutto il territorio – Poti e Lignano in particolare – Vecchia ferrovia Appennino centrale/Arezzo/fossato di Vico (area 34).

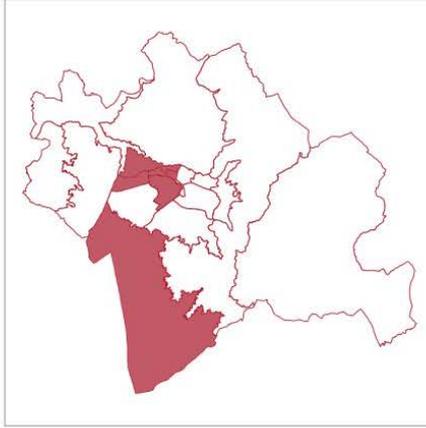


25 Aree produttive; 16 Mercato ortofrutticolo; 23 Polo affari

Localizzazione



Utoe

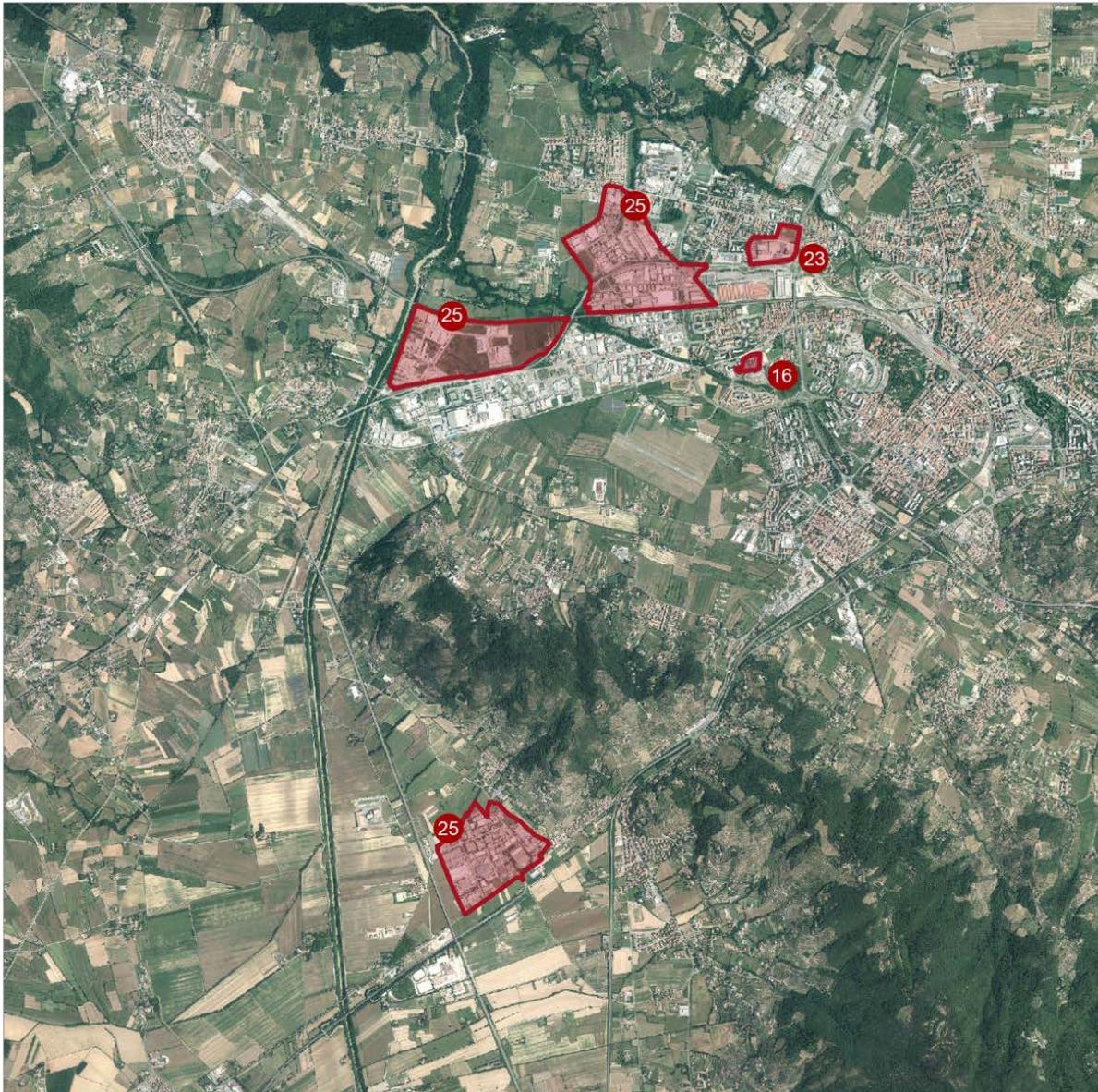


N° UTOE

- 2 - Corridoio ferroviario
- 4 - Via Fiorentina
- 5 - Calamandrei
- 15 - Val di Chiana e sistema della bonifica Leopoldina
- 3 - Settore urbano meridionale di Saione

Aree localizzate

- 25 - Pratacci, Carbonia, San Zeno
- 23 - Centro affari
- 16 - Ex mercato



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A3_S1

Proponente: Baquè arch.

Partecipanti: Fabbri arch.; Cerofolini Impr.; Del Furia Cna; Luzzi Geom.; Cretella Ing.; Sisi Ing.; Francalanci Paesagg.; Casini Geom.

Area di progetto: 25. Aree produttive

Titolo proposta: Revamp district

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

No a mono funzionalità produttiva/commercio, sì a flessibilità d'uso, priorità al lavoro, infrastrutturazione fisica e digitale, liberare il privato.

Facilitare la modifica di immobili senza obblighi a chi non modifica, qualità ambientale accompagnata a riduzione dell'impatto edilizio.

Quanto sopra dovrà essere il contenuto di piani particolareggiati di iniziativa pubblica e privata di rivitalizzazione delle aree produttive, di adeguamento degli standard e di definizione di strategie di attrattività economica.

Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

No a industrializzazione pesante o insalubre, no a obblighi di trasformazione.

Il piano particolareggiato è un'opportunità non un obbligo.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Il mercato.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Liberare l'iniziativa privata.

5. Chi potrà gestirlo?

Pubblico/privato assieme.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Replicabilità nelle altre aree produttive.

Area di progetto: 16. Mercato ortofrutticolo

Titolo proposta: Pescaiola 4.0

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Privilegiare destinazione unica senza spezzettare l'area con ricerca di destinazioni innovative.

Area a vocazione di funzioni tipiche dell'urbanizzazione secondaria, di edilizia sociale o di funzioni di incubazione di impresa (hub, incubatori, co-working,...).

Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

No al frazionamento dell'area in sotto comparti.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Alla cittadinanza e categorie disagiate

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Amministrazione pubblica

5. Chi potrà gestirlo?

Pubblico/privato assieme

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Ambito di quartiere

Area di progetto: 23. Polo affari

Titolo proposta: Centro Affari 0.0

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Premesso che il polo nasce con vizi di localizzazione e ideazione (concezione funzionale), esso è una struttura esistente la cui valorizzazione passa dalla gestione e non dalla pianificazione urbanistica.

- Miglioramento dell'accessibilità e del collegamento dalla viabilità ordinaria e da quella di accesso alla città.
- Completamento degli standard.
- Infrastrutturazione verde in relazione alla mobilità sostenibile.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Mantenimento dello status quo.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Al sistema economico cittadino.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

5. Chi potrà gestirlo?

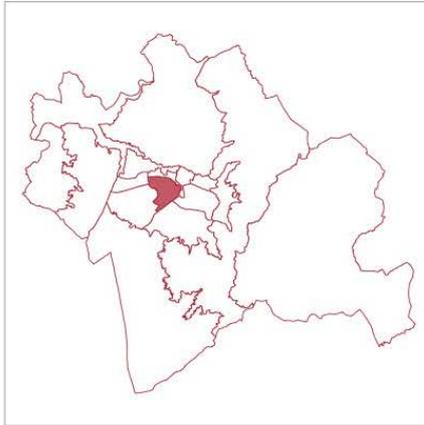
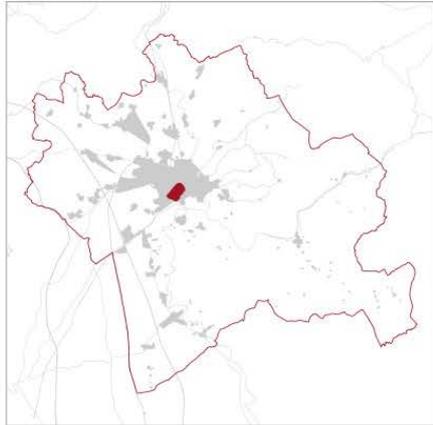
Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

La città nel suo complesso.



26 Quartiere Saione



UTOE:
3 - Settore urbano meridionale di Saione, San Donato e Pesciola

Area progetto proposta dai tavoli:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero
3 - Attività produttive

Tipologia dell'area di progetto:
Aree urbane



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: B2_S1

Proponente: Antonio Marino

Partecipanti: Mario Checcaglini, Daniela Sestini, Barbara Baci, Rita Mazzini

Area di progetto: 26. Quartiere Saione

Titolo proposta: Città della multi cultura

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Il perimetro indicato per il quartiere di Saione esclude alcune zone che invece ne dovrebbero fare parte. Queste sono: il Pionta, Campo di Marte, il quartier di San Donato e la zona compresa lungo la ferrovia, parco Arno e magazzini comunali.

La prima proposta è la rivitalizzazione del quartiere e delle attività economiche sociali e culturali attraverso anche l'impegno dell'amministrazione con politiche incentivanti (ad esempio supporto degli affitti o la costituzione di un fondo di garanzia verso i locatari) partendo dai luoghi con maggiore presenza di attività esistenti lungo le strade con maggiore capacità attrattiva e individuando inoltre aree che potrebbero essere riutilizzate riuso. La seconda proposta è relativa alla realizzazione di un'attrezzatura pubblica forte e simbolica tipo lo spostamento dell'attuale biblioteca oggi localizzata nel centro e la realizzazione di una nuova mediateca multifunzionale (biblioteca, audiovisivi, emeroteca, ecc.). Questa dovrebbe fare da catalizzatore per servizi culturali destinati alle associazioni diffuse nel quartiere. La terza proposta è di fissare una gerarchia della viabilità che favorisca più la mobilità pedonale e meno quella automobilistica. Ciò attraverso l'individuazione di una piazza pubblica come polo di riferimento per la stessa mobilità pedonale. Questo polo dovrebbe nascere attorno a piazza Zucchi, via Largo Tevere, via Po e via Pasqui.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Ulteriore degrado e isolamento dal resto della città (in particolare rispetto alla presenza della fascia ferroviaria) che ne determinano la percezione di periferia. Inoltre non si dovrebbe mantenere la percezione negativa di un quartiere poco sicuro.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Amministrazione comunale in quanto proprietaria delle aree libere, associazioni di categoria e ordini professionali oltre che ai privati stessi con la possibilità di attivare sinergie interdisciplinari.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Costituzione di una fondazione dedicata.

5. Chi potrà gestirlo?

La gestione del programma dovrebbe avvenire attraverso la fondazione (sul modello delle fondazioni per la cultura e il turismo) con lo scopo di rivitalizzare il quartiere mediante l'attivazione di progetti pilota di rigenerazione urbana o riuso immobiliare alimentata dai soggetti interessati.

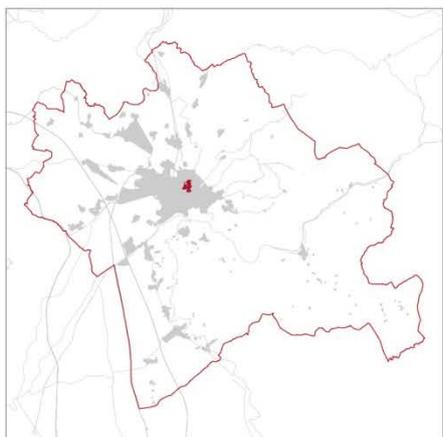
6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Tutta la città e in particolare il collegamento con il parco del Pionta.

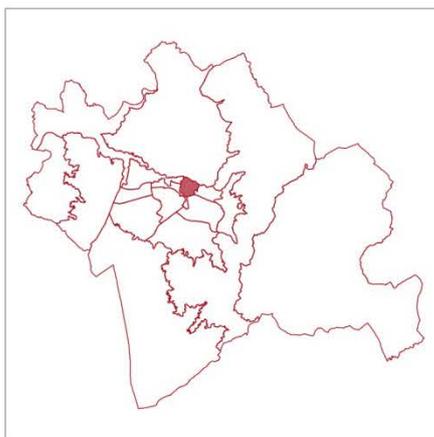


12 Centro storico -13 Edifici pubblici

Localizzazione



UTOE



N° UTOE

1 Città murata

Aree di progetto

12 - Centro storico

13 - Edifici pubblici da valorizz



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: C2_S1

Proponente: Stefano Ferri

Partecipanti: Riccardo Rossi e Stefano Ferri

Area di progetto: 15. Ex caserma Piave; 36. Zona Eden

Titolo proposta: Polo della "redenzione" e Polo della "visione"

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

Centri di produzione e fruizione di attività culturali (tempo libero); creare luoghi permanenti di incontro/lavoro e studio/relax/creazione/visione permanente dei processi creativi. Entrambi i luoghi sono polarizzati al fine di ridurre il consumo di energie (umana e fisica) e permettono di delocalizzare i flussi (esterni e interni alla città). Inoltre, sono entrambi vicini ai più grandi parcheggi di Arezzo.

1.a Ex Piave (Luogo 15): ripristinare le funzioni tipiche della vita quotidiana originaria del convento: luogo di produzione, insegnamento, apprendimento, trasformazione e degustazione. Il luogo (attualmente dismesso) è dedicato a servizi e attrezzature urbane, dovrebbe essere connesso con:

- Casa circondariale
- Area palestre
- Ex- circoscrizione + "casa Pia"
- Museo Medievale
- Orti urbani

Piano terra (chostro, edificio, verde limitrofo): piazza dell'artigianato, autoproduzione e laboratorio di trasformazione dei prodotti alimentari.

Piani superiori: "Scuola di vita" (centro civico, luogo di socialità, ascolto scambio, e confronto, centro antiviolenza).

Asilo dei nonni (Casa Pia).

1.b Eden (luogo 36): mantenere e incrementare l'attuale funzione, servizi e attrezzature urbane, attraverso:

- Utilizzo di tutti gli spazi, da dedicare al cinema, teatro e arti visive;
- Aggiunta del "foyer": diventa un luogo di incontro;
- Aggregazione, tempo libero, relax food;
- Sala espositiva;
- Giardini tematici.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Privazione degli spazi collettivi; abbandono, funzione residenziale, commerciale puro.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Comunità, in particolare categorie sensibili.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Pubblico o pubblico-privato.

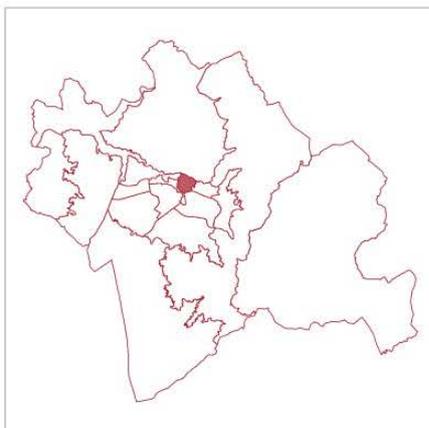
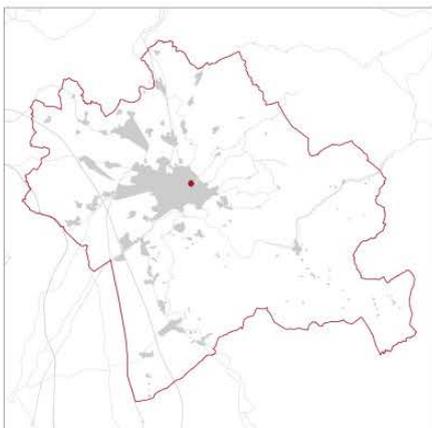
5. Chi potrà gestirlo?

Cooperative.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare? Orti urbani, Centro Storico.



17 Fortezza Medicea



UTOE:
1 - Città murata

Area progetto proposta dai tavoli:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero
5 - Turismo

Tipologia dell'area di progetto:
Patrimonio storico culturale



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A1_S2

Proponente: Pennacchini

Partecipanti: Marco Morelli, Bruno Morelli, Marino Botti, Elisabetta Georgeschi, Walter Bertini, Bianconi, Luca Mori

Area di progetto: 17. Fortezza Medicea

Titolo proposta: Fortezza Promotrice di cultura

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

È necessario identificare nuove funzioni che possano trovare una giusta collocazione in Fortezza. Tali funzioni devono avere una continuità temporale certa.

Può essere prevista la predisposizione di uno spazio espositivo per sculture e land-art (di rilevanza regionale).

Sono necessari servizi per scuole e gruppi di visitatori.

Sono necessarie infrastrutture di collegamento per migliorare la condizione/connessione attuale.

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Che non sia risolto il problema di sicurezza statica della struttura del teatro all'aperto.

Che rimanga solo parzialmente aperto al pubblico

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Tutta la collettività.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

Sistema/iniziativa pubblico/privato.

5. Chi potrà gestirlo?

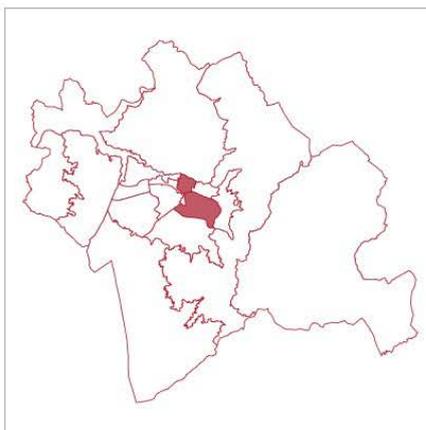
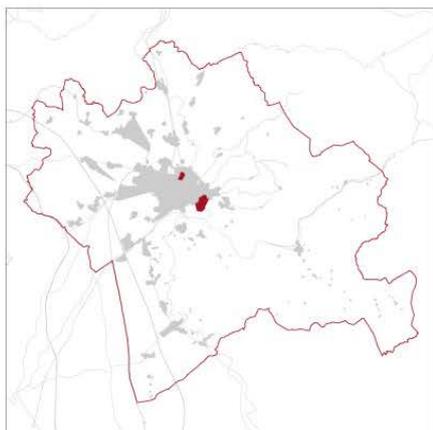
Privato.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Centro storico.



8 Attrezzature sportive urbane



UTOE:
1 - Città murata
8 - Stadio

Area progetto proposta dai tavoli:
2 - Istruzione, cultura e tempo libero

Tipologia dell'area di progetto:
Servizi e attrezzature urbane



QUALI PROPOSTE PER I LUOGHI STRATEGICI DEL PIANO? INSTANT REPORT

Nome gruppo: A3_S2

Proponente: Riccardo Rossi

Partecipanti: Riccardo Rossi, Marino Antonio, Rita Mazzini, Paola Casi.

Area di progetto: 8. Attrezzature sportive urbane

Titolo proposta: Attrezzature sportive urbane e aree di risulta all'interno del tessuto urbano

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

1. L'IDEA-PROPOSTA: COSA FARE E A QUALI ESIGENZE RISPONDE

1. Circuito fitness o benessere per la fruizione ludica e pedonale della città, lungo due circuiti individuati:

- lungo il perimetro del centro storico
- l'anello più grande compreso tra la ferrovia e la tangenziale.

2. Delocalizzazione delle aree da calcio all'interno del tessuto urbano (vedi Pescaiola e Via Tagliamento), che andrebbero dislocate nelle fasce periurbane esterne.

3. Individuazione di frammenti urbani (o spazi vuoti) che non trovano una connessione e una funzione rispetto al resto del quartiere (vedi area Baldaccio).

4. Attrezzature sportive specialistiche per le discipline diverse dal calcio (scherma, pattinaggio); polo sportivo multifunzionale, da collocare nell'area individuata come Vicolo delle palestre, in alternativa all'area dello stadio (cittadella dello sport) per la pratica delle discipline all'aperto. Inoltre, utilizzare il Parco dell'Arno per le discipline acquatiche (canottaggio,...).

2. COSA NON DOVREBBE ACCADERE?

Privilegiare associazioni sportive mono disciplina e aree sportive o ludiche non agonistiche.

3. A chi si rivolge il progetto e chi sono i beneficiari?

Associazioni/società sportive, collettività.

4. Chi si dovrà occupare dell'attuazione del progetto?

CONI, pubblico, pubblico-privato.

5. Chi potrà gestirlo?

Vedi sopra.

6. Con quali altri luoghi della città si potrebbe relazionare?

Verde periurbano e Parco dell'Arno.



La tabella che segue evidenzia come i risultati del processo di partecipazione trovano riscontro all'interno dei nuovi strumenti urbanistici. Si riportano, in sintesi, i contributi relativi ai luoghi, emersi dal laboratorio territoriale, in forma di requisiti progettuali o idee-progetto, e si specifica come ognuno di essi è stato integrato nel Piano.

I luoghi del progetto	Indirizzi e proposte progettuali	Riscontro nel Piano
Circonvallazione nord	Realizzare la rotatoria al Crocifisso delle forche (incrocio tra via Mochi, via della Chimera e via Setteponti).	Prevista.
	Bretella tra ICM e la Rotatoria del Cavallo.	Non prevista.
	Realizzare un percorso pedonale in via Gamurrini, a est della Fortezza, illuminato e coperto.	Previsto.
Ex Lebole	Connettere (a tutti i livelli) il quartiere Pesciola, Arezzo fiere e Congressi, zona industriale Pratacci e il centro città.	Previsto: UTOE02-PUC1; UTOE02-AT1; strategia dello sviluppo complessiva.
Aree produttive	Favorire <i>mixité</i> funzionale e flessibilità d'uso.	Previsto nelle norme.
	Favorire la modifica di immobili.	Previsto nelle norme.
	Realizzazione di infrastrutture verdi finalizzate alla mobilità sostenibile (ciclabile).	Prevista rete ciclabile (collegamento aree produttive).
Ex mercato ortofrutticolo		Progetto in corso, in parte già attuato.
Centro affari	Migliorare l'accessibilità e collegamento dalla viabilità ordinaria e quella di accesso alla città.	Previsto dal PUMS e recepiti nel Piano.
	Completamente degli standard.	
	Infrastrutturazione verde per mobilità sostenibile (ciclabili).	Prevista rete ciclabile e connessioni ciclopedonali nord-sud (con area ex-Lebole) e est-ovest (aree lungo via dei carabinieri).
Alpe di Poti	Migliorare la fruibilità.	/
	Realizzare il collegamento del sentiero n° 50 (Cammino di Francesco) alla città e a Parco Lignano Rigutinelli.	Previsto.
Parco Lignano	Rivalutare l'area, in particolare le trincee e la storia del luogo, relativa alla II guerra mondiale.	L'area è stata riconosciuta nella strategia dello sviluppo come parco territoriale da valorizzare, assieme al Bosco di Sargiano, alla Riserva Naturale Ponte a Buriano.
	Preservare le attività e strutture (pic-nic) esistenti.	/

Cammino di Francesco in Toscana	Recuperare il cammino di Francesco (sentiero n°50), che collega Lago Trasimeno e la Verna passando per Poti e Lignano, in modo che sia fruibile per attività di trekking e come percorso ciclopedonale.	Previsione inserita nel Piano.
	Censire gli immobili abbandonati in prossimità del sentiero al fine di un recupero in funzione ricettiva.	In generale le norme favoriscono la ricettività ed il riuso.
	Cartellonistica/ visite guidate.	/
	Recuperare il tracciato della vecchia ferrovia Appennino centrale / Arezzo/ Fossato di Vico, come percorso cicloturistico e recupero vecchie stazioni in prossimità del tracciato per attività ricettive e culturali.	Previsto.
Centro storico	Recuperare il centro storico a fini abitativi.	Previsto nelle norme.
	Incrementare i servizi.	Previsione aumento parcheggi e inter modalità; conseguente riqualificazione e ripristino della cintura verde attorno alle mura.
	Favorire la compatibilità della funzione commerciale con la funzione residenziale.	Previsto nelle norme
	Creare un sistema di parcheggi collegato anche con mezzi pubblici leggeri.	Previsione aumento parcheggi e intermodalità.
	Governare la compatibilità del turismo con la residenza.	Norme per attività ricettive.
	Valorizzare dei contenitori pubblici dismessi.	/
	Preservare le funzioni pubbliche (istruzione e cultura/università straniere, e sedi decentrate dei poli universitari italiani).	/
Mobilità ecologica urbana, periurbana, extra-urbana	Realizzare una rete ciclabile razionale, organica e funzionale.	Previsioni inserite.
	Limitazioni del traffico.	/
	Sentiero della bonifica, vecchia ferrovia Appennino-centrale, ciclopista dell'Arno, collegamenti inter quartiere e con le zone produttive.	Previsioni inserite.

Quartiere Saione	Includere nel quartiere di Saione, come luoghi ad esso appartenenti, il Colle del Pionta, Campo di Marte, il quartiere di San Donato e la zona a est fino agli Ex-Magazzini Comunali	Previsioni inserite: UTOE02-AT2; UTOE02-AT1; misure di sviluppo strategico (polarità di nuova caratterizzazione e realizzazione).
	Attivare politiche economiche incentivanti per la rivitalizzazione.	/
	Realizzare un'attrezzatura pubblica forte e simbolica (es: spostamento dell'attuale biblioteca e la realizzazione di una nuova mediateca multifunzionale).	Possibilità offerta dall'area di intervento UTOE2-AT2.
	Fissare una gerarchia della mobilità, privilegiando quella pedonale e individuando una piazza pubblica come polo di riferimento. Il polo dovrebbe nascere attorno a Piazza Zucchi, via Largo Tevere, via Po e via Pasqui.	Previsioni inserite: UTOE02-AT2; UTOE02-AT1; misure di sviluppo strategico (diretrici strategiche di rigenerazione urbana, connessioni e superamento delle barriere infrastrutturali, aumento dell'accessibilità, polarità di nuova caratterizzazione e realizzazione).
Ex - caserma Piave	Luogo attualmente dismesso da connettere con: Casa circondariale, Area Palestre, Ex-Circoscrizione, Museo Medievale, Orti urbani.	La strategia di sviluppo dell'ambito nord-orientale porterà ad una complessiva valorizzazione e ricucitura delle attrezzature esistenti nell'ambito e di progetto. Il ridisegno degli spazi attorno alla rotatoria di Viale Santa Margherita-Viale Dovizi-Via Tarlati come snodo tra il parco ai piedi dei bastioni del centro storico ed il nuovo parco urbano previsto alla Catona consentirà di rafforzare le relazioni tra le attrezzature poste lungo Via Garibaldi e Via Vecchia ed il nuovo parco urbano stesso.
Zona Eden	Mantenere e incrementare le attuali funzioni, servizi e attrezzature urbane; utilizzo di tutti gli spazi da dedicare al cinema, teatro e arti visive; aggiungere foyer come luogo di incontro; sala espositiva; giardini tematici; aggregazione, tempo	Il Piano definisce misure di riqualificazione del contesto prevedendo di ripristinare e valorizzare la corona verde attorno alle mura del centro storico.

	libero, relax food.	
Fortezza Medicea	Identificare nuove funzioni con continuità temporale; spazio espositivo; land art; servizi per visite di gruppo; necessità migliorare collegamento.	La tavola della strategia dello sviluppo individua un percorso pedonale in via Gamurrini.
Attrezzature sportive urbane e aree di risulta all'interno del tessuto urbano	Circuito fitness o benessere per la fruizione ludica e pedonale della città lungo il perimetro del centro storico e in un anello più grande compreso tra la ferrovia e la tangenziale.	Si conferma la valorizzazione verde e ciclopeditone del circuito delle mura come anello dal quale dipartono le connessioni con i principali parchi urbani (Pertini, Baldaccio, parco a nord sotto le mura e sua prosecuzione nel nuovo parco della Catona).
		È previsto inoltre il superamento delle barriere infrastrutturali in diversi punti strategici per la connessione ciclabile e pedonale dei quartieri e delle parti di città.
	Delocalizzare le aree da calcio all'interno del tessuto urbano (vedi Pesciola e Via Tagliamento).	La previsione è inserita sia nella UTOE2-AT2 che nella strategia di piano complessiva.
	Spazi urbani disconnessi dal resto del quartiere (ad es. Baldaccio).	Il Piano individua interventi di ricucitura e rifunzionalizzazione per la rigenerazione dei quartieri; Baldaccio è interessato in particolare dalle previsioni di ricucitura est-ovest (superamento della tangenziale) e nord-sud (superamento della ferrovia). Il collegamento di Viale Piero Della Francesca allo snodo di Via D'Anghiari ricontestualizzerà Baldaccio rispetto al sistema delle nuove relazioni tra Cadorna, ex-Scalo ferroviario, Stazione, Università, Ospedale previste per questo settore urbano.